ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Sabato 13 Giugno 1908* — MATTINO NUM. 163

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 50 — 20 25 — 3 50
Estero (qualunque destinazione) ... 32 50 — 17 75 — 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'on. Casana al bivio.

La Commissione d'inchiesta ritiene prematura la riforma dell'organico dell'artiglieria — Crisi di ministro o crisi di Commissione?

Telefoni ci telefona da **Roma**, 12, ore 20:

L'esame obiettivo e preciso, fatto l'altra sera della non facile situazione in cui si trova il ministro della guerra on. Casana, è stato, a distanza di un sol giorno, confermato pienamente dai fatti. Gli errori commessi dall'on. Casana con il molteplice fuori del terreno segnato dalla Commissione d'inchiesta ha provocato da parte della Commissione stessa un atto ufficiale, che segna implicitamente un biasimo al ministro della guerra. Vi spiegai dettagliatamente l'altra sera come l'on. Casana, per evitare difficoltà alla Camera, si fosse indotto a chiedere alla Commissione d'inchiesta il parere sul riordinamento dei quadri di artiglieria da lui, Casana, proposti alla Camera senza avere prima interrogato il Consiglio superiore dell'esercito e senza attendere le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

L'on. Casana si presentò personalmente alla Commissione a spiegare le ragioni, che lo avevano indotto a proporre il riordinamento dei quadri dell'artiglieria e cercò di ingraziarsi la Commissione stessa; ma fu *demarche* del ministro della guerra, per quanto estremamente cortese e deferente verso la Commissione, non bastò a dissipare il vivo malcontento di molti commissari contro il ministro che aveva dimostrato con vari atti di non volersi attenere ai loro consigli ed alle loro conclusioni. In merito alle dichiarazioni del ministro e alla sua esplicita domanda di avere il parere della Commissione di inchiesta, si fece largo seno alla Commissione, una lunga discussione nella quale molti commissari, anche di indiscussa fede ministeriale, furono recisi nel sostenere che la Commissione non l'intendesse affatto dare sul progetto di riordinamento dei quadri di artiglieria il suo parere o dovesse riaffermare quanto aveva già deliberato, cioè che tutte le questioni relative all'ordinamento dell'esercito debbano essere discusse e risolte simultaneamente dalla Commissione d'inchiesta per modo che completo ed armonico abbiano ad essere le conclusioni per tutto il riordinamento dell'esercito.

L'opinione prevalente in seno alla Commissione fu che dare oggi un miglioramento della carriera ai soli ufficiali di artiglieria equivarrebbe a dare una nuova esca all'agitazione degli ufficiali di fanteria e di cavalleria. La Commissione proporrà indubbiamente miglioramenti alla carriera degli ufficiali di artiglieria, ma al momento opportuno ed insieme con i provvedimenti sulla carriera degli ufficiali delle altre armi. Oggi come oggi, sostiene la maggioranza dei commissari, la Commissione di inchiesta non può dare giudizio in merito alle proposte del Governo senza annullare le massime già adottate di rinviare tutta la questione del riordinamento ad un momento più opportuno.

La questione politica fu anche largamente discussa in seno alla Commissione. Prevalse il concetto che se Casana insisterà sulla sua proposta relativa al riordinamento dell'artiglieria e la Camera approverà, la Commissione d'inchiesta considererà questo atto come una revoca del mandato affidato alla Commissione stessa, alla quale non resterà che dimettersi. Infatti, così si ragiona dai membri della Commissione d'inchiesta: — Se la Camera si sente di poter prendere deliberazioni su argomenti da noi non ancora esaminati e risoluti, vuol dire che la Camera non ha fiducia nella Commissione d'inchiesta, e noi non possiamo rimanere al nostro posto.

Le conclusioni della vivace discussione fatta dalla Commissione d'inchiesta fu il voto del seguente sintomatico ordine del giorno: «La Commissione, uniformandosi ai precedenti suoi deliberati, ritiene che una riforma qualsiasi, relativa all'ordinamento del nostro esercito, deve essere concretata con criteri armonici, che ne abbraccino tutta la congiuntura, e non crede di poter deliberare in merito alla proposta relativa alla riforma specifica dell'organico dell'artiglieria».

Questo ordine del giorno, con lettera ufficiale della Commissione d'inchiesta, fu comunicato direttamente al ministro della guerra Casana, il quale si affrettò ad informarne il presidente del Consiglio, e della deliberazione della Commissione d'inchiesta si discuterà domattina in Consiglio dei ministri.

Vedremo ora la situazione creata all'onorevole Casana dalla importante deliberazione della Commissione d'inchiesta. Alcuni Casana si presentano due vie: insistere nelle sue proposte e domandare che la Camera le approvi, o non insistere sulle sue proposte e scongiurare il loro rinvio a tempo indefinito. Nel primo caso, dato naturalmente che il presidente del Consiglio sostenga con tutte le sue forze il ministro della guerra, la Camera, per trovarsi in grave imbarazzo, a causa della minaccia delle dimissioni della Commissione d'inchiesta, finirà per approvare il proposto riordinamento dei quadri dell'artiglieria, ma il ministro si troverà sulle spalle il grave imbarazzo delle dimissioni della Commissione d'inchiesta; nel secondo caso ogni complicazione sarà evitata, ma l'autorità del ministro della guerra, on. Casana, riceverà un assai grave colpo. Vi è qualcuno, che dice che Casana, trovandosi in questo bivio, non vorrà indugiare né l'una, né l'altra strada e preferirà dimettersi; ma tale opinione non è almeno finora molto accreditata. Vi sono invece alcuni, i quali dicono che l'abilità ed il prestigio del presidente del Consiglio salveranno la situazione, scongiurando a un tempo le dimissioni della Commissione d'inchiesta e l'esautoramento dell'on. Casana.

Vedremo. Intanto è certo che Casana sta scontando, come vi dissi, fin dall'altra sera le conseguenze dell'errore commesso con volersi differenziare dalla Commissione di inchiesta. Egli contava in seno a questa autorevole Commissione, di cui egli stesso era stato membro, molti amici i quali non avrebbero desiderato di meglio che di aiutarlo nell'opera di riorganizzazione dell'esercito e della difesa nazionale. Invece una volta diventato ministro, l'on. Casana si lasciò a poco a poco staccare dalla Commissione d'inchiesta fino al punto di rendersela ostile. Dicono che Casana abbia inconsapevolmente subito l'influenza di taluni elementi militari ai quali la Commissione di inchiesta sarebbe stata sempre piuttosto ostile. Dicono anche che Casana abbia ceduto alla tentazione di seguire l'esempio del suo collega della Marina, on. Mirabello, il quale riorganizzò l'armata senza attendere affatto le conclusioni della inchiesta sulla marina.

Ma se ciò fosse vero, l'on. Casana avrebbe dimenticato che la situazione dell'on Mirabello di fronte all'inchiesta era molto diversa da quella propria. Infatti l'inchiesta sulla marina era diretta quasi esclusivamente a ricercare le responsabilità e le deficienze passate rispetto al materiale e quindi non impediva al Governo, mentre l'inchiesta agiva, che si riorganizzasse la marina. Invece l'attuale inchiesta sulla guerra ha lo scopo di proporre i provvedimenti necessari alla riorganizzazione dell'esercito, e dalle proposte della Commissione non può prescindere un ministro, che dalla Commissione stessa ha avuto origine. Se quindi, come taluno dice, l'on. Casana avesse voluto ispirarsi all'esempio dell'on. Mirabello avrebbe sbagliato. Questa è la situazione a tutto oggi. A Montecitorio è cominciato a trapelare quanto è avvenuto tra Commissione e ministro, e non si parlò che della posizione in cui si trova l'on. Casana. E' unanime il convincimento che l'on. Casana avrebbe fatto meglio a non lasciarsi persuadere a presentare i provvedimenti sulla carriera degli ufficiali di artiglieria.

Per gli insegnanti di ginnastica.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 14,10.

Il disegno di legge che riordina l'insegnamento della ginnastica e migliora gli stipendi e la carriera degli insegnanti, presentato alla Camera dal ministro dell'istruzione, on. Rava, dopo aver stabilito quale parte debba essere fatta a tale insegnamento nelle scuole primarie e medie, provvede alla trasformazione delle scuole normali di ginnastica di Roma, Torino e Napoli, in istituti magistrali per l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie. I diplomi di abilitazione saranno rilasciati esclusivamente da cotesti istituti; il che permetterà un migliore e più omogeneo reclutamento del personale insegnante. Il corso sarà di due anni.

Altra disposizione opportuna del disegno di legge è quella che stabilisce che il corso universitario di igiene dovrà comprendere anche quanto riguarda l'educazione fisica, e saranno tenuti ad iscriversi ed a frequentare tale corso tutti gli studenti che aspirano al diploma di insegnante nelle scuole medie per qualsiasi disciplina.

I miglioramenti economici (attualmente gli insegnanti di ginnastica meglio retribuiti hanno uno stipendio iniziale di L. 900) sono i seguenti: Dal 1.o luglio 1908 tutti gli attuali insegnanti di ginnastica di ruolo nelle scuole medie avranno uno stipendio come straordinari di lire mille e come ordinari di L. 1100, con quattro aumenti quinquennali di lire cento e due aumenti sessennali pari ad un decimo dello stipendio conseguito al termine dei predetti quattro aumenti (Categoria C del terzo ordine del ruoli, legge 8 aprile 1906).

Per provvedere ai posti che si renderanno vacanti nel biennio scolastico 1908-10, ma non oltre il numero di 40, sarà bandito un concorso tra gli insegnanti in servizio da dieci anni, ed i vincitori avranno lo stipendio di L. 1500 come straordinari e di L. 1600 come ordinari, con aumenti quinquennali fino a lire 2000 come sopra. Gli stessi stipendi avranno gli insegnanti di educazione fisica nelle scuole medie nominati per concorso bandito dopo la promulgazione di questa legge.

Per gli orfani dei maestri elementari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 17.

La legge 8 luglio 1904, concernente i provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari, disponeva che ciascun insegnante e direttore dovesse versare annualmente alla cassa scolastii e prestiti una giornata di stipendio. Il fondo così ottenuto sarebbe stato impiegato a profitto degli orfani e delle orfane dei maestri elementari nei modi da stabilirsi con apposita legge da presentarsi entro tre anni. Questa legge, presentata dal ministro Rava, è stata approvata alla Camera.

Con essa è provveduto con criteri organici all'erogazione del fondo, risultante dai contributi annuali dei maestri elementari mercè la costituzione e la costituzione in ente autonomo di un istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri stessi, il quale ha questi fini: aumentare i posti nei Collegi di Assisi e di Anagni; conferire borse di studio ed orfani che non possono essere accolti in questi due Collegi; esercitare l'assistenza scolastica; preparare i fondi per l'istituzione di nuovi convitti.

La legge fa parola stabilisce che ai corsi di studio già esistenti siano aggiunti in Assisi la sezione di agrimensura del regio Istituto tecnico, ed in Anagni (oltre ai laboratori annessi al corso professionale di sartoria, ricamo, fiori, cucito in bianco e rimendo), il corso di commercio per le maestre giardiniere e le allieve istitutrici, che potrà essere frequentato dalle giovani con licenza normale. Il corso per allieve istitutrici, in cui saranno materie obbligatorie l'italiano, la pedagogia, l'inglese, il francese, l'igiene, l'economia domestica, la musica, il disegno, i lavori donneschi, dura un anno, ed alle licenziate è rilasciato un legale diploma di abilitazione all'ufficio di istitutrici.

La risoluzione dei conflitti fra capitale e lavoro discussa al Consiglio superiore del lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22,15.

Nella seduta antimeridiana d'oggi, presieduta dall'on. Luzzatti, il Consiglio superiore del lavoro ha dato parere favorevole alla proposta Luzzatti-Maffi per la costituzione di cattedre ambulanti di previdenza. I consiglieri La Farina e Grimaldi dichiararono la gratitudine delle provincie meridionali per tale iniziativa, che, se attuata con sollecitudine, recherà molti vantaggi ai lavoratori del Mezzogiorno. Si iniziò quindi la discussione sui progetti Alessio, Bissolati, Nicolini, sui conflitti fra capitale e lavoro.

L'on. Luzzatti dimostrò la necessità di un ampio e profondo esame del problema nell'interesse dell'economia nazionale e delle classi lavoratrici.

L'on. Cabrini, premesso che la Confederazione generale del lavoro, contraria all'arbitrato obbligatorio, confida che un maggiore incivilimento delle forme della lotta di classe possa conseguirsi mediante una buona magistratura probivirale e con l'obbligo delle parti di tentare la conciliazione, difende lungamente il progetto Bissolati come progetto socialista che presuppone nelle classi dirigenti una più diffusa persuasione dell'inevitabilità delle rivendicazioni proletarie e nelle classi proletarie l'estinzione di ogni fiducia nelle soluzioni catastrofiche ed una crescenza di confidenza nell'azione dello Stato che si democratizza.

Nelle spiegazioni tra la gravità delle sanzioni del Bissolati proposte per i padroni e per i lavoratori che si rifiutassero all'arbitrato e violassero le tregue preavvertenza la procedura da seguirsi nella dichiarazione di sciopero, l'oratore dichiarò di vedere un principio di compenso per la condizione di inferiorità in cui si trova la classe lavoratrice di fronte a quella industriale. Conclude propugnando le delegazioni operaie ideate dal Millerand e l'adozione di funzioni analoghe a quelle del progetto Bissolati per obbligare al tentativo di conciliazione.

Il consigliere Grimaldi, agricoltore di Stilla, combatte le sanzioni Bissolati-Cabrini, dichiarandole inattuabili al momento.

Il consigliere operaio Reina, conforme alle proposte del relatore Abbate, opina doversi creare l'obbligo di tentare la conciliazione delle parti nell'istituto conciliatore e non nelle parti contendenti, allontanando le parti stesse a valersi dei congegni in discussione mediante provvidenze sui contratti di tariffa e sui turni di lavoro.

Il consigliere contadino Ramponi, di Bologna, appoggia le conclusioni Cabrini sull'obbligo del tentativo di conciliazione delle parti.

Il prof. Ing. Soldini si dichiara, a nome degli industriali, avverso non al principio dell'arbitrato obbligatorio, ma alla sua situazione, nelle ancora perturbate condizioni di sviluppo della vita sociale italiana. Opponga altresì la proposta Cabrini, sia perchè fiduciosa nella crescente educazione delle classi sociali, sia per l'impossibilità di trovare sanzioni efficaci. Sostiene essere assurdo porsare alla responsabilità penale dei contraventori ed alla possibilità di serie cauzioni da parte dei lavoratori. Ritenga le sanzioni Bissolati come disastrose per gli industriali ed inefficaci per gli operai.

Il senatore Pisa parla [illegible] senso dell'ingegnere Saldini.

La discussione viene rinviata a domattina.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'onorevole Chiesa, il Consiglio superiore del lavoro ha esaurito l'esame del regolamento per l'applicazione della legge, recante provvedimenti a favore della pesca e dei pescatori. Parteciparono attivamente alla discussione i relatori on. Maffi e cav. Giacobini (sezione pesca) ed il comm. La Farina, il senatore Di Marzio, il dottor Grimaldi, l'avv. Cappellani, il senatore Pisa.

Educande ricevute dal Papa.

L'improvviso malore di una bambina.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

Il Papa ha ricevuto, in udienza privata, i cardinali Antonio Agliardi, vescovo di Albano, Casimiro Gennari, col principe Mario Chigi, maresciallo del Conclave. Nella sala del Concistoro ha quindi ricevuto le suore Dorotee, accompagnate dalle alunne dell'educandato. Le bambine hanno recitato alcune poesie e cantato alcuni brani di musica sacra, alla presenza del Papa, che si è vivamente compiaciuto.

La superiora, suor Maria Vassallo, ha letto quindi un devoto indirizzo, nel quale faceva degli auguri per il giubileo sacerdotale, ed ha offerto al Pontefice una mitria ricamata in oro, adorna di pietre preziose.

Il Papa ha gradito molto il dono, e dopo brevi parole di ringraziamento, ha impartito la benedizione. Il Papa ha poi ricevuto quattro gruppi di bambine, che avevano fatto la comunione in due monasteri di Roma. Ha parlato loro con grande affabilità, ed ha distribuito a tutte una medaglia, a ricordo della comunione e dell'udienza.

Una delle bambine, prima dell'udienza, è stata colpita da indisposizione. Un religioso del Fate Bene Fratelli, di servizio nell'anticamera, le ha prestato le prime cure e, siccome la bambina non poteva più camminare, due suore l'hanno portata a braccia sino nel cortile di San Damaso, passando per lo scalone Regio.

In quel mentre passava l'ambasciatore di Austria, che, visto le condizioni della bambina, ha offerto la propria carrozza, perchè la bambina fosse portata a casa. Quindi egli prese una carrozzella in piazza San Pietro e si è recato a palazzo Venezia.

Un'interpellanza dell'on. Zerboglio sull'opera del commissario regio di Alessandria

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, ore 22.

L'on. Zerboglio ha presentato la seguente interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Su tutta l'opera del commissario regio, presso il comune di Alessandria, specialmente sull'eccesso di potere compiuto dal commissario stesso a carico degli interessi della città, con la ripartizione dei consiglieri per frazioni, consentita soltanto dal Consiglio comunale direttamente e indirettamente nel caso attuale, sollecitata e deliberata in modo da assumere l'aspetto di uno sconvenientissimo atto di partigianeria politica.

Il discorso polemico dell'on. Luzzatti

a proposito delle linee strategiche del Veneto.

Un vivace battibecco dell'oratore con l'onorevole Felissent.

Biancheri difende gli interessi ferroviari di Liguria e Piemonte.

Il tronco di raccordo colla direttissima Genova-Milano e la necessità di accesso al Frejus.

Pel valico alpino dello Spluga.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta antimeridiana del 13.

Roma, 12, ore 11.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 10.
Discussione del disegno di legge per

Gli ospedali riuniti di Roma.

CAVAGNARI rileva che da parecchio tempo l'Amministrazione ospitaliera di Roma domanda allo Stato provvedimenti finanziari per rimediare alla sua condizione imbarazzante, onde domanda se e quando questa Amministrazione potrà avere un assetto normale e un bilancio equilibrato.

ARGLDI dichiara di esser favorevole al disegno di legge raccomandando però al Ministero di migliorare l'amministrazione dei beni fondiari degli ospedali e di ricavare tutto quel maggior profitto che è possibile; raccomanda altresì che del lavoro di quei beni fondiari si tenga conto delle Cooperative.

SANTINI giustifica il progetto di legge che è assolutamente necessario, ma non può disconoscere che l'Amministrazione ospitaliera di Roma non ha proceduto sempre in modo lodevole specie per ciò che ha tratto agli affitti dei beni fondiari e che furono stipulati in molti casi a patti irrisori.

LEALI osserva che i Comuni della provincia di Roma sono curiali d'inconi spese pei loro amministrati che si devolvono a favore degli ospedali romani, il che non crede giusto nè rispondente alle intenzioni di coloro che costituirono il patrimonio dei poveri.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, spiega le ragioni dei provvedimenti che si sono dovuti prendere per gli ospedali di Roma: ciò dicendo ne una parte del fatto di una pessima amministrazione fino al 1881 e dall'altra dallo accrescimento della popolazione di Roma.

Lo Stato dovè perciò fin dal 1884 prendere in esame il problema tenendo conto delle speciali condizioni di Roma come capitale del Regno. Oggi, col disegno di legge, il problema venne effettivamente risolto. Lamenta che la beneficenza privata a favore degli ospedali sia a Roma scarsissima (*approvazioni*) a differenza delle altre grandi città. Riconosce l'opportunità di vigilare sulla gestione dei beni fondiari di proprietà degli ospedali, rilevando però che dopo il 1881 l'amministrazione è di gran lunga migliorata. Vedrà se si possa affidare qualche lavoro alle Cooperative. Farà un'inchiesta rigorosa sulle condizioni di disciplina interna negli ospedali.

FALLETTI, relatore, si associa alle spiegazioni e alle considerazioni dell'on. presidente del Consiglio.

Sono approvati i primi 12 articoli.

Si approvano inoltre, senza discussione, gli altri articoli del disegno di legge e si approva senza discussione il disegno di legge per l'acquisto dei fabbricati ad uso delle scuole allievi ufficiali del RR. Carabinieri.

Discussione del disegno di legge per le

Volture negli antichi catasti.

MENDAJA propone che i documenti relativi alle volture si possano registrare col solo pagamento della imposta senza multe e sopratasse. Presenta in questo senso un emendamento.

LACAVA, ministro delle finanze, dichiara di non poter accettare l'emendamento.

MENDAJA lo ritira e il disegno di legge è approvato.

Sono quindi approvati senza discussione varii altri disegni di legge di minore importanza.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Roma, 12 ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

La sezione regionale dei veicoli a Torino.

DARI risponde agli on. Pansé, Danco, Albertini e Di Cambiano, che circolano si effettivamente sia stata deliberata la soppressione della sezione regionale dei veicoli in Torino, e quali ragioni avrebbero determinato questo provvedimento. Espone le ragioni tecniche di servizio per le quali le due Direzioni regionali dei veicoli di Torino e Bologna dovranno essere soppresse e riunite in un unico ufficio a Milano.

PANE, rispondendo al sottosegretario dei lavori pubblici, dice:

— Io posso solo ringraziare il sottosegretario di Stato della forma cortese della sua risposta; ma, in verità, non posso dichiararmi soddisfatto. Sono pronto a riconoscere che l'interesse generale debba prevalere all'interesse speciale di una città, per quanto benemerita questa sia; ma Torino possa avere le ragioni che gli elevare proteste nel nome di Torino, se il danno che ora le si arreca fosse richiesto dal bene generale. Torino ha fatto ben altri sacrifici per l'utile del Paese, perchè sia possibile che ogni insorga a causa di un numero di impiegati, fossero quaranta, come si dice, o trenta di più. Ma io voglio fare meglio, molte riserve mi paiono sostanzialmente l'interesse generale richiederà un tale provvedimento. Non sono in condizioni di affrontare in questo momento una completa discussione su questo punto, anche perchè le ragioni del provvedimento le conosco solo ora. Mi domando: quali inconvenienti si sono avuti nei tre anni che si fecero di esperimento in cui la Sezione veicoli delle Ferrovie di Stato è rimasta a Torino? Quali migliori vantaggi si saranno ottenuti con a Milano? Io non vorrei, in sostanza, che, sotto l'aspetto di interesse generale, si celassero ragioni di simpatia o di preferenza, che nessuna Amministrazione, e meno che mai una Amministrazione dello Stato deve sentire.

«La verità dolorosa è questa: che oggi accade per la Sezione veicoli quello che è avvenuto per altri uffici, per esempio quello di approvvigionamento, che anche esso è stato soppresso da Torino, nonostante si avesse in un maggior centro industriale, e non si con quali benefici per l'azienda ferroviaria. Mi associo l'onorevole segretario di Stato una preghiera: dai giornali locali (la *Stampa*), che pubblicarono la notizia del trasloco, fu rilevato che gli impiegati furono avvertiti solo all'ultimo momento, tanto che essi dirigono un telegramma di rimostranza alla Direzione generale delle ferrovie; ora io ritengo che l'Amministrazione non deve sottostimare le esigenze ai comodi degli impiegati; ammetto che questi discutano troppo volte e troppo di ordini loro dati, ma tutte le volte che lo esigono del servizio e la disciplina si possono conciliare con benevoli riguardi agli impiegati, è nell'interesse dell'Amministrazione di usare questi riguardi. Ora, se il trasloco fu fatto in una lunga esperienza di quasi tre anni, esso non può essere davvero improvvisamente, e poteva quindi essere portato alla conoscenza degli impiegati in modo da non turbare i loro interessi e le loro famiglie. Ora io non so se questa mia rilevi giungerà ancora in tempo ad impedire i disagi lamentati per il trasloco della Sezione veicoli; voglio almeno farlo presente al Governo perchè se ne ricordi in qualche circostanza» (*approvazioni*).

Si sospende la discussione del disegno di legge sulla

Concessioni e costruzioni di ferrovie.

LUCIANI scrive il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta che altri legittimi interessi ferroviari nel disegno di legge non contemplati, reclamino efficaci provvidenze dal potere del Governo e del Parlamento, passa all'ordine del giorno».

Dimostra le molteplici ragioni che suffragano tale sua proposta, insiste sopratutto sulla necessità del prolungamento della linea ferroviaria alpina da Bra a Bra, se vuole che l'intera linea sia redditizia.

Esprime l'augurio che la Camera vorrà riconoscere l'utilità della proposta da lui propugnata, che giova ad un tempo agli interessi delle Puglie e a quelli della basilicata (*Benissimo! Bravo!*).

Per la ferrovia veneta.

LUZZATTI LUIGI (*segni di attenzione*) ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Vecchio, Solimbergo, Lucci, Venducci, Papadopoli, E. Valli, Reggiani e Galli: «La Camera raccomanda al Governo la sollecita esecuzione delle ferrovie venete proposte nel presente disegno di legge e il premio studio di altre che non vi furono comprese, e si collauno con l'interesse generale dell'Italia».

Premesso che la Deputazione veneta esaminò, d'accordo, il problema della difesa della frontiera orientale d'Italia.

Il Ministero accolse i voti in questo senso formulati e assunse l'obbligo di costruire definitivamente quelle linee che entro l'anno non fossero concesse all'industria privata. Non dubita che il Governo osserverà questo obbligo e, all'uopo, provvederà in tempo utile per essere in condizione di ottemperarvi.

Così esposti, l'oratore dice agli onorevoli Wollemborg e Felissent che con altri molti colleghi sono sorti a propugnare la linea Oderzo-Treviso, che lo stesso risultato può ottenersi pei fini della difesa nazionale anche solo potenziando la potenzialità delle linee esistenti, ciò che appunto si sta facendo (*vivaci interruzioni dell'on. Felissent, che viene richiamato all'ordine dal presidente*).

FELISSENT, con voce acuta, interrompe:

— Ella crede il fatto (*movimenti*). La sua è la storia di coloro che vogliono mettersi in stato di inferiorità di fronte all'Austria (*commenti prolungati*).

(*L'on. Bertolini fissa lo sguardo verso Felissent e, scuotendo il capo, ripete:* «Ma che dice?»).

PRESIDENTE — On. Felissent, che modo è questo di parlare?

FELISSENT — E' questione di opinione personale.

LUZZATTI — Qui non c'entra l'opinione personale.

FELISSENT — Mi pare che c'entri. Lei, per esempio, si accontenta di essere inferiore all'Austria.

PRESIDENTE — Vuole finirla?

LUZZATTI — Mi pare che mi sia permesso di avere un'opinione diversa dalla sua, onorevole Felissent. Mi ingannerò, forse, ma come può affermare che io dica il falso?

FELISSENT — Io non ho detto così; ho detto che lei s'inganna.

LUZZATTI — Va bene, va bene.

Voci da destra — Basta! basta!

FELISSENT — Io sostengo solo quello che ho studiato.

LUZZATTI — Meglio per lei (*ilarità*). Però non mi pare che i suoi studi siano molto arrivati (*ilarità*).

FELISSENT — Ma che, vuole fare l'astrologo? (*Vivi ilarità*).

LUZZATTI — Sensi, ho studiato anch'io; attualmente non parlerei.

FELISSENT — Ma è curioso che i medesimi studi abbiano prodotto risultati così diversi. Il suo ordine del giorno è ben diverso da quello dei miei amici e mio.

LUZZATTI — Non basta studiare, ci vuole esperienza.

PRESIDENTE — E' ora di finirla: questa non è discussione.

LUZZATTI continua dicendo: — In caso di bisogno, il triplice binario basterebbe o no?

FELISSENT — Non basta! non basta!

E continua protestando vivacemente sottovoce, mentre i vicini cercano di calmarlo.

LUZZATTI — Via, noi parli di queste cose come un Napoleone dopo la vittoria! (*Ilarità*).

FELISSENT — Io parlo perchè ho studiato.

LUZZATTI — Gli studi tanto più sono profondi, tanto più debbono suggerire la modestia, non la certezza indiscutibile (*approvazioni*).

FELISSENT — E allora se non faccia l'improvvisato stratega (*vivo ilarità*).

PRESIDENTE — Basta! basta! On. Luzzatti, parli alla Camera; perchè, invece di discutere con l'on. Felissent, non continua il suo discorso?

LUZZATTI — Sia tranquillo, non sono uomo da lasciarmi confondere dalle interruzioni dell'on. Felissent (*ilarità, commenti*).

E l'oratore continua il suo discorso, criticando il tracciato Wollemborg-Felissent.

WOLLEMBORG — Ma nessuno parla di tracciato.

LUZZATTI — Io affermo che del varii problemi che il Governo ha detto di studiare deve mantenere la promessa.

(*L'on. Bertolini approva col capo*).

LUZZATTI — Nelle questioni di indole politica io ho votato sempre contro il Ministero, ma non mi pare di poter obbligare il Governo in un problema di tanto interesse. L'on. Wollemborg ritiri il suo emendamento.

FELISSENT — Non possiamo.

LUZZATTI — Ripeto, l'on. Wollemborz ritiri il suo ordine del giorno. Il terzo binario della linea Castello-Treviso e Montagnana-Padova-Treviso, salvando gli assoli, cede il problema in stallare. E questo non dovrebbe essere sacrificato nell'ordine del giorno. Però confido che gli onorevoli Wollemborz e Felissent vorranno associarsi (*approvazioni*).

E questo è non altro è il significato del suo ordine del giorno, al quale perciò l'oratore confida che gli on. Wollemborg e Felissent vorranno associarsi, anche per non pregiudicare questioni che potrebbero ora essere premature.

Che se essi volessero persistere nella loro proposta, l'oratore voterà contro, pago di quanto già ha ottenuto e che fino a poco tempo addietro pareva un sogno nell'interesse della difesa nazionale (*vive approvazioni; congratulazioni*).

Per le comunicazioni fra la Liguria e il Piemonte.

BIANCHERI (*segni di vivissima attenzione*) ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a prendere in esame, e sotto ogni aspetto, le diverse proposte di linee ferroviarie tra la Liguria occidentale ed il Piemonte».

Nota che queste varie proposte traggono tutte la loro ragione d'essere dalla configurazione geografica della valle del Tanaro e della Liguria occidentale. Ciò spiega come ognuna delle molteplici vallate, che solcano quelle regioni, reclamino il tracciato che più sia conforme ai propri interessi. Nel conflitto dei varii interessi l'oratore esprime il convincimento che la linea la quale meglio contemperebbe i varii interessi, sia quella che, volgendo per Albenga, verrebbe in tal modo anche a servire al traffico di Oneglia, di Porto Maurizio e di San Remo, città operose e gentile, giardino del Mediterraneo, convegno della miglior società internazionale (*benissimo, bravo*).

L'oratore, che ricorda con gratitudine come altra volta il Governo e la Camera abbiano riconosciuto i sacrosanti interessi della sua nativa regione, confida che anche questa volta le sue raccomandazioni saranno benevolmente accolte, e sarà adottata una risoluzione la quale conciliando nel modo migliore i varii interessi, varrà a troncare nascenti agitazioni che nuocerebbero, se non infrenate, dar luogo a serii inconvenienti. Conclude perciò esortando il Governo a studiare maturamente la questione e a risolverla nel modo che crederà migliore nell'interesse delle popolazioni ligure e soprattutto nell'interesse generale del Paese. (*Benissimo*).

Associandosi poi all'on. Astengo insiste egli pure pel sollecito raddoppiamento del binario sull'ultima da Genova a Ventimiglia, linea di immenso traffico e di vera importanza internazionale, anche in vista degli impegni assunti colla Francia. (*Bene!*).

Ritornando alla questione delle comunicazioni fra la valle del Tanaro e la Liguria occidentale, afferma che la questione si pone nel seguente dilemma: od il Governo ritiene sufficienti le due attuali linee Cuneo-Ventimiglia e Torino-Savona, opportunamente completate e coordinate, ed allora lo dichiari senz'altro, per ingiar certo a vane speranze ed evitare successive e pericolose delusioni; od il Governo crede sia necessaria una nuova linea intermedia, ed allora il tracciato di questa si determini al più presto possibile, tenendo conto esclusivamente degli interessi generali del traffico ai quali, le popolazioni liguri sapranno sacrificare i loro particolari interessi, dando così novella prova del loro antico e non mai smentito patriottismo. (*Vivissime approvazioni e prolungati applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta è sospesa per alcuni istanti.

Per l'Adriatico-Tiberina.

FANI, anche a nome degli onorevoli Tecchio, Mirabelli, Fasi F., Gaudenzi, Galli H., Comandini, Campi, Numa, presenta il seguente ordine del giorno:

«Considerato che l'Adriatico-Tiberina fu sempre riconosciuto quale linea del massimo abbreviamento fra Venezia e Roma, che per essa verrebbe infatti ridotto di oltre 100 chilometri il percorso fra la città di Venezia e la capitale d'Italia, che inoltre è linea rispondente, sotto il punto di vista militare, alle necessità della difesa nazionale, la Camera, in coerenza dei voti altra volta espressi, riconosce e dichiara la suprema utilità e necessità della costruzione della linea Adriatico-Tiberina, e invita il Governo a volere entro un termine breve presentare al Parlamento la relativa proposta».

Esordisce rivolgendo un reverente saluto a Giuseppe Biancheri, augurando alla patria che la venerande canizie di lui onori ancora per lungo tempo il Parlamento italiano (*vivi applausi*).

Ricorda poi come da molti anni sia stata riconosciuta l'importanza della linea Adriatico-Tiberina, dall'oratore propugnata, siccome quella che abbrevierebbe di ben 100 chilometri il percorso da Venezia a Roma e che assumerebbe una grande importanza anche nei rapporti internazionali, poichè in quali strategici.

Spera che il ministro e l'onorevole relatore faranno alle sue vive raccomandazioni un'accoglienza che non contraddica tutti i precedenti parlamentari della questione (*approvazioni*).—

La direttissima Firenze-Bologna.

ANGIOLINI presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, mentre approva l'opera del Governo per quanto riflette il presente disegno di legge, confida di vedere iniziata al più presto la costruzione della direttissima Firenze-Bologna e passa alla discussione degli articoli».

Esprime la gratitudine delle popolazioni interessate per il Governo, augurandosi che gli studi ed i lavori per la nuova direttissima procedano con la maggior sollecitudine possibile.

MARAINI CLEMENTE, a nome anche degli onorevoli Fortunato e Rasponi, dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta della importanza della linea Frosinone-Terracina, come allacciamento tra l'attuale linea Roma-Napoli e la futura direttissima, invita il Governo a compierla in un ulteriore programma di costruzioni ferroviarie».

Altri ordini del giorno.

CAMERA, anche a nome degli on. Giuliani e Guerritore, svolge un ordine del giorno col quale, poichè la rete ferroviaria della provincia di Salerno è evidentemente incompleta, si esprime la fiducia che il Governo studierà il problema delle ferrovie del Salernitano.

MASCIANTONIO svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a comprendere fra gli studi di nuove ferrovie una variante della Sulmona-Isernia che, rimediando ai gravi inconvenienti del presente tra le stazioni di Canzano e Castel di Sangro, raggiunga il fine per cui fu costruita quell'importante linea ferroviaria».

LUCERNARI, anche a nome degli on. Giovanni Torlonia, Fusco, Cantarano e Scellingo, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, riconosciuta la opportunità di congiungere il litorale adriatico e quello mediterraneo col minor onere possibile, e convinta della urgenza di dotare importanti centri agricolo-industriali delle necessarie comunicazioni ferroviarie confida che il Governo voglia eseguire il progetto della ferrovia Roccasecca-Pontecorvo-Formia, approvato da oltre 20 anni dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici».

PINNA, anche a nome dell'on. Abozzi, illustra il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta dell'urgenza e della necessità di provvedere al completamento delle ferrovie secondarie in Sardeg

« La Camera invita il Governo a provvedere alla costruzione dell'intera linea direttissima Roma-Napoli nello stesso periodo di tempo già stabilito per la costruzione del tratto intermedio a Monte-Formia, estendendo la disposizione dell'art. 22 del disegno di legge anche alla spesa ulteriore occorrente per la costruzione di tutta la linea ».

Pur sapendo che il Governo non è disposto ad accogliere l'ordine del giorno, non rinuncio ad illustrarlo, perchè ne ebbe preciso mandato da numerosi deputati convenuti in Napoli, e perchè la richiesta in esso contenuta risponde ad un gravissimo interesse della più popolosa città d'Italia e che più altra volta fu raccomandato dallo stesso on. Bertolini.

BERTOLINI. — Ed io ne farò più a lei altri volta confidenza *(commenti)*.

SPIRITO. — E' una risposta che ella d'esse ad una Commissione, di cui io faceva parte.

BERTOLINI. — Bè io assumo la piena responsabilità di quello che affermai.

SPIRITO. — Va bene, assegna pure, ma solleciti i provvedimenti necessari.

BERTOLINI. — Quando, di ventiquattro ore al giorno, se ne impiegano venti al lavoro, mi pare che basti.

PRESIDENTE. — Non facciamo le interruzioni, on. Bertolini.

BERTOLINI. — Ma che vuol farci? Certe cose non si possono lasciar dire.

Un fatto personale dell'on. Giusso.

GIUSSO, per fatto personale *(regni di attenzione)*, rilevando alcune parole dell'on. Spirito, che potrebbero suscitare come un dissidio a lui diretto, dichiara che quando, essendo ministro, presentò la legge sugli accessi al Sempione, non comprese in essa anche la direttissima Roma-Napoli per non ritardare l'esecuzione di linee che assolutamente dovevano compiersi nel termine prestabilito. Ciò pure nella legge successiva considerò la direttissima alla stessa stregua di tutte le complementari, ed anche allora ritenne ad un alto dovere ispirarsi a quel senso di patriottismo, che fu confortato da tutta la Camera. Dati questi precedenti non può non deplorare vivamente che siffatte idee, e quasi, le complementari sono state applicate, Napoli debba ancora intendere lunghi anni l'adempimento di una solenne, mi aversa promessa. Esprime la fiducia che in questo, che è questione eminentemente italiana, l'on. Bertolini vorrà ispirarsi a quello stesso senso di patriottismo e solidarietà nazionale a cui si ispirarono egli, l'oratore, e il compianto Emanuele Gianturco *(vivi apprezzamenti; commenti)*.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici *(segni di attenzione)*, all'on. Spirito dichiara che i propositi del Governo circa la direttissima Roma-Napoli sono stati finissimi. All'onorevole Giusso asicuro che *(?)*. L'oratore, non sarà, inteso a patriottismo, secondo ad alcuno dei suoi predecessori.

Ricorda poi all'on. Spirito, all'on. Giusso, alla Camera che a lui spetta il merito di avere compiuto il progetto della linea, raddoppiandone il binario, con una spesa maggiore di 86 milioni, che è precisamente quella contemplata da questo disegno di legge. Non comprende di che si abbiano a dolere l'on. Spirito e i suoi colleghi. Assicura che i fondi stanziati sono più che sufficienti per tutte quelle opere che sarà possibile compiere nel quadriennio. Osserva poi che sarebbe inutile appaltare tronchi estremi quando non siano condotte a buon punto le perforazioni delle gallerie. Dichiara nel modo più esplicito che farà quanto è in poter suo perchè i lavori della direttissima siano compiuti prima del termine del pagamento, stabilito in sedici anni.

Conclude che queste franche e precise dichiarazioni varranno a rassicurare le popolazioni interessate circa i propositi del Governo. Conclude affermando che reputa suo dovere di continuare in questa, come nelle altre questioni, l'opera iniziata dal suo illustre predecessore *(approvazioni)*.

Pel t o ico Arquata e per l'accesso al Fréjus.

PANTE', anche a nome degli onorevoli Daneo, Albertini, Di Cambiano e Richard, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo provvederà alla opportuna opera: primo, per porre il tratto Arquata della Genova-Torino nelle stesse condizioni della direttissima Milano-Genova oltre Arquata; secondo, per la pronta e completa sistemazione della linea del Fréjus, in modo che essa corrisponda adeguatamente alle esigenze del traffico nazionale ».

Egli dice: « Sento il dovere di ringraziare i miei colleghi delle altre regioni, che si sono uniti a noi, deputati di Torino e piemontesi, per sostenere la necessità della nostra regione nella questione ferroviaria. Noi ricorderemo sempre con viva compiacenza la solidarietà che essi hanno manifestato nell'ordine del giorno che io ho presentato insieme ad altri colleghi e che mira alla soluzione di due questioni: la soluzione delle comunicazioni di Genova con Torino e la sistemazione della linea del Fréjus.

« Proporrò anzitutto la prima questione. La Camera sa in quali condizioni è stato presentato il progetto di legge per la direttissima Genova-Milano. Ricordo solamente l'affluenza eccezionale da qualche pubblica a favore di questa linea all'imponente convegno tenutosi a Genova il 24 febbraio 1907. In questo convegno i rappresentanti della Lombardia, del Piemonte e della Liguria affermarono la necessità di più rapide comunicazioni da Genova con Milano, ma contemporaneamente affermarono altresì che la stessa rapidità di comunicazioni doveva avvenire nell'allacciamento della direttissima Genova-Milano con Torino.

« Il significato dell'ordine del giorno votato nel convegno di Genova non ha bisogno di essere illustrato. Esso vuole sovratutto a non danneggiare in alcun modo Torino, e ciò si capisce bene, dato il regime attuale di concorrenza spinto all'estremo tra le varie città, una piccola preferenza a vantaggio di qualsiasi di queste basta a spostare notevolmente l'interesse delle città meno favorite. Si faccia pure dunque, io dico, la direttissima Genova-Milano, ma Torino non deve essere allontanata da Milano. Di questo concetto la tenuta avute le stesse dichiarazioni del Governo bisogna aggiungere che la direttissima Genova-Milano, mentre avvantaggia notevolmente Milano, dando modo di giungere da Milano a Genova in due ore e tre quarti, non apporta eguale vantaggio a Torino. Continua perciò quella sperequazione a danno del Piemonte, che i deputati della nostra regione hanno ripetutamente deplorato.

« Di fronte a ciò, quale è l'opera da compiere? L'opera da compiere consiste nel favorire in giusta misura gli interessi di Torino, e cominciare da porre il tratto Arquata-Torino nelle stesse condizioni della direttissima Genova-Milano. Il problema è attualmente in corso di soluzione, non essendo mancati gli studi per la direttissima Genova-Milano. Il Governo è quindi grado la questione. Indichiamo che, ampliando i gli studi per la Genova-Milano, si tenga conto delle domande avute da Torino. Il ministro dei lavori pubblici ha bensì proposto un rimedio alla deficienza da noi lamentata, ma questo rimedio non è sufficiente. Anzitutto esso riguarda soltanto il trasporto delle merci. Ma devo dire di più. Nelle proposte avanzate nella sua dichiarazione del ministro Bertolini si annida una illusione che, cioè, le merci destinate al Piemonte possano essere avviate comodamente, secondo le esigenze del traffico, sulle linee odierne. Questa è una illusione di cui è vittima a mio avviso il ministro dei lavori pubblici ».

L'oratore cita quindi le statistiche del movimento sulla linea Genova-Torino. In queste statistiche risulta che sulla Genova-Torino il 77 00 è assorbito dal traffico dei viaggiatori, e soltanto il 23 00 dal traffico delle merci.

Quindi la linea attuale che unisce Genova a Torino, è ingombra dai viaggiatori, ed avverrebbe quindi fatalmente, quando la linea direttissima Genova-Milano fosse in esercizio, l'accesso delle merci destinate a Torino, perchè la linea in esercizio è quasi completamente assorbita dai viaggiatori, mentre Milano sarebbe alquanto favorita nel trasporto delle merci dall'esercizio della nuova direttissima Genova-Milano. Infatti gli inconvenienti che hanno compiuti gli studi per la Genova-Milano, dichiarano che in questa linea un decimo appena del movimento della direttissima Genova-Milano sarà assorbito dai viaggiatori, ed i nove decimi rimanenti saranno assorbiti dal movimento delle merci.

Ecco dimostrati i vantaggi che la direttissima Genova-Milano arreca al trasporto delle merci destinate per Milano, mentre le merci destinate a Torino potrebbero soltanto in piccola misura essere avviate sulla linea attuale. Di fronte a ciò viene spontanea la domanda: Come fanno ad arrivare le merci destinate a Torino? Ne risulta dimostrata la necessità di provvedimenti a vantaggio di Torino. Insistiamo quindi nelle domande presentate.

« Vengo ora alla seconda parte del mio ordine del giorno: cioè alla necessità di una conveniente sistemazione della linea del Fréjus.

« Il ministro dei lavori pubblici ha già indicato un programma di lavori su questa linea. Il programma governativo consiste nel raddoppiamento del binario fra Torino e Modane, salvo il tratto Bussoleno-Salbertrand, tratto di ventiquattro chilometri. Inoltre il Governo si propone di intensificare il movimento sulla linea del Fréjus, trasformandola a trazione elettrica. Noi prendiamo atto di queste promesse del Governo, ma osserviamo che i provvedimenti del Governo sono inadeguati al bisogno. La linea del Fréjus è assolutamente insufficiente ai bisogni del traffico. Ad ogni modo, mentre chiediamo la pronta esecuzione delle opere promesse dal ministro dei lavori pubblici, opere che vennero richieste nella stessa relazione Adamoli, chiediamo inoltre, nell'interesse stesso dello Stato esercente, che vengano compiute quelle opere avvenire, le quali rendano la linea del Fréjus pari alle esigenze del traffico internazionale. Insistiamo sovratutto perchè siano subito fatte le opere promesse dal Governo, e specialmente la trasformazione ad elettricità della linea Torino-Modane.

« Io ho la fortuna di avere oggi accanto a me un uomo onesto e veneratido, che presiede il Comitato dell'Esposizione di Torino, cioè Tommaso Villa. Egli si unisce a me nel chiederv i che le opere promesse dal Governo siano praticamente compiute in modo che la linea trasformata possa essere in esercizio per il 1911. Lo Stato non soltanto ha approvato la festa che ricorrerà nel 1911, per una data patriottica, Roma e Torino, ma esso ha anche il dovere altresì di accordare il suo disinteressato contributo all'Esposizione di Torino, al completamento dell'unica linea internazionale che abbia Torino.

« Veniamo ora alle opere avvenire. Certamente le opere annunziate dal ministro dei lavori pubblici non bastano ai bisogni della linea Torino Fréjus. Se noi volessimo fare il paragone di quelle che il Governo ha promesse per la direttissima Roma-Napoli e di quello che il Governo ha promesso rispetto alle domande di Torino per la linea Torino-Modane, noi constateremmo che la Torino-Modane viene ad essere anche questa volta la meno preferita. Un deputato, che ha parlato prima di me della direttissima Roma-Napoli, ha evocato a favore di questa linea la legge del 1882. Orbene, io osservo che Torino ha diritti molto maggiori di priorità in confronto di Napoli. Esiste infatti una legge del 14 maggio 1863, la quale, all'art. 15, dispone che sulla linea Torino-Susa, oggi diventata Torino-Modane, vengano compiuti quei lavori che noi sempre invochiamo.

« Da ciò risulta come può manifestio il dovere dello Stato di aderire alle nostre domande. Il tronco Bussoleno-Salbertrand, che, secondo le dichiarazioni del ministro, rimarrebbe senza doppio, binario, costituirebbe un grave ostacolo al completo perfezionamento di questa linea. Si tratta infatti di ventiquattro chilometri senza doppio binario, sopra un percorso di poco più di sessanta chilometri. Ciò è dannosissimo. Noi invochiamo quindi il raddoppio del binario su tutta la linea Torino-Modane, oppure la costruzione di una galleria secondaria a quella del Fréjus, come si è fatto per la galleria del Giovi ».

L'oratore ricorda a questo punto le vivaci discussioni avvenute al Parlamento francese per deplorare che il Governo italiano non abbia compiuto, dal canto suo, i lavori per il raddoppio del binario di accesso al Fréjus, lavori compiuti dalla Francia sul proprio versante. « Quindi anche ammesso un obbligo morale di fronte alla Francia di mettersi in parità di condizioni. Quello che noi domandiamo — conclude l'on. Pantè — risponde agli interessi di tutto il Paese. Al senno del Governo ed alla vostra benevolenza, onorevoli colleghi, io affido le proposte da me oggi formulate in nome della deputazione di Torino » *(vivissime approvazioni; numerose congratulazioni. Tra i deputati che si recano a stringere la mano all'on. Pantè sono gli onorevoli Ville, Danco, Alberini, Agnesi, Calissano (relatore dell'omnibus ferroviario), Reggio ed altri)*.

Dopo altri ordini del giorno per le ferrovie venete e pei vallchi appenninì, prende la parola Rubini.

A proposito del nuovo valico alpino.

RUBINI dà lettura del seguente ordine del giorno, sottoscritto pure da altri:

« La Camera, augurando prossime un'intesa coll'amica Confederazione Elvetica circa la costruzione di un nuovo valico alpino il quale congiunga i Cantoni orientali di quello Stato collo valle del Po, esprime il voto che il concorso, in qualsiasi specie, a cui l'Italia fosse chiamata per l'esecuzione dell'opera, sia esclusivamente riservato a quella soluzione che maggiunga in territorio italiano le linee meridionali di accesso alla galleria centrale delle Alpi e non ci metta in condizione di inferiorità riguardo al possesso e all'esercizio di quest'ultima ».

Accenna al valico dello Spluga, che, secondo l'oratore, meglio risponderebbe agli interessi italiani ed al concetto espresso nel suo ordine del giorno. Ricorda gli studi fatti in questo senso e il segnala all'attenzione del Governo; fa notare che la linea del Gresia sboccherebbe sempre in territorio politicamente svizzero, mentre quello dello Spluga, attraversando le Alpi, sboccherebbe in territorio italiano e servirebbe ad un maggior numero di nostre provincie. Accenna che la soluzione da lui propugnata è quella che gioverebbe maggiormente ai nostri traffici ed alle nostre esportazioni, specie se sapremo adottare un sistema di opportune tariffe di trasporto che favoriscano il generale incremento dei traffici stessi. Esprime il convincimento che la Svizzera si accorderà facilmente con l'Italia per la linea dello Spluga, specialmente ricordando quanto l'Italia fu arrendevole quando si trattò del traforo del Gottardo. Confida che il Governo inspirerà a questi concetti le sue eventuali deliberazioni *(vive approvazioni; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore)*.

La seduta termina alle 19,25.

Domani seduta alle 14.

L'ultimo funerale dell'on. Prinetti.

Il saluto di Merate.

(Per telegrafo alla Stampa).

Cernusco, 12, ore 16.

Alle ore 14 il treno recante la salma dell'onorevole Prinetti è giunto a Cernusco. Sono giunte nel medesimo treno numerose personalità, salite a Milano ed a Monza, che si recano qui a rendere all'illustre estinto le estreme onoranze. Tra esse vi sono rappresentanze della Provincia, del Comune, della Magistratura, di Associazioni, dello stabilimento industriale che porta il suo nome. Dello stabilimento sono venuti pure numerosi operai. Da Como è giunto il prefetto e da tutti i Comuni del Collegio sindaci ed altre personalità.

Ad attendere la salma alla stazione di Cernusco, parata a lutto, vi era grande folla con bandiere e bande musicali, che suonavano marcie funebri. Mentre tutti si scoprivano, reverenti, sul piazzale si è formato un corteo. Precede la musica, segue il carro mortuario, che è fiancheggiato dai carabinieri; quindi viene un altro carro carico di corone, quindi la folla, che si fa sempre più numerosa lungo la strada soleggiata che conduce a Merate.

A tutte le ville lungo la strada sono esposte bandiere abbrunate. All'entrata del paese molta folla attende. Gli alunni delle scuole sono schierati ai due lati. I muri della strada principale sono parati a lutto.

Alle 15,15 il corteo entra nel castello Prinetti. Tutto intorno al cortile sono collocate splendide corone, mandate da tutti i Comuni, dai parenti, dalle famiglie e dagli amici. Il feretro è portato a braccia nella cappella del castello, in attesa dell'ora dei funerali.

Poco prima delle 18 giunge in automobile il senatore Ponti, in rappresentanza del Municipio di Milano, che ha inviato i suoi valletti con splendide corone. Da ogni parte continuano, sino alle 16, a giungere automobili e carrozze, che conducono qui nuovi partecipanti ai funerali.

Verso le ore 16 si ricompone il corteo nell'ordine di prima, e si avvia al Cimitero, distante 15 minuti dal paese. Il corteo è lunghissimo ed imponente. Grande folla in doppia ala assiste al suo sfilamento. Varie Bande musicali alternano le marcie funebri. Tutti si inoltrano al passaggio della salma.

Al corteo partecipano pure gli alunni delle scuole in lunga fila, le Confraternite, le rappresentanze di tutti i Comuni del Collegio e numerose personalità di Milano, Como e Lecco. Dopo una breve sosta alla chiesa, dove è impartita la benedizione, il corteo prosegue al Cimitero, dove giunge verso le 17. Qui il corteo si scioglie, senza discorsi, per volontà espressa della famiglia. I funerali sono riusciti una solenne e grandiosa manifestazione di lutto. Il tempo è splendido.

Un'intervista coll'on. Guido Baccelli sulla salute del marchese Di Rudinì.

Roma, 12, ore 22,45.

Guido Baccelli, interrogato sulla malattia di Antonio Rudinì ha detto testualmente: Il marchese Di Rudinì, da parecchi giorni infermo, fu visitato da notabilità mediche amiche della sua famiglia, e fu riconosciuta infermo di una grave malattia di fegato. La cura del malato fu affidata al valente dott. Maresca, deputato al Parlamento, intimo di Rudinì. Fui chiamato anch'io per visitarlo in un consulto.

— Quale fu il risultato della sua visita?

— Confermai la diagnosi fatta dai medici.

— Quali previsioni fa?

— Su questo punto mi sono imposto il più grande e doveroso riserbo: basti soltanto sapere che questa mattina le condizioni del malato erano leggermente migliorate. Nel pomeriggio si è appreso che il corso della malattia segue la sua fase normale verso la guarigione.

L'onorevole Baccelli, che dirige la cura, e l'onorevole Maresca che assiste a tutte le fasi della malattia, assicurano alla Camera tutti coloro che chiedevano notizie della salute del marchese Di Rudinì, che essi sperano vedere al più presto ristabilito.

Il regolamento per le scuole di pretura.

Roma, 12, ore 17.

Un supplemento dell'ufficio Bollettino del Ministero di grazia e giustizia e culto, reca la relazione del guardasigilli a S. M. il R. sul regolamento delle scuole di pretura. La relazione osserva che la legge del 14 luglio 1907 lasciò largo campo a disciplinare l'ordinamento delle scuole di pretura che esse istituisce e di cui riconobbe la necessità. Il regolamento inaugura il nuovo istituto giudiziario si è cercato di trarre frutto con disposizioni che contribuiscono alla creazione della scuola in modo tale che essa non venga autorizzata se non quando risponda ai veri bisogni giudiziari ed assicuri la sufficiente audienza periodiche delle sezioni così da rendere maggiori risultati senza disagio all'andamento degli affari dell'ufficio del pretore. Nel preparare tali disposizioni si sono tenuti presenti ed accolte quelle delle organizzazioni giudiziarie germaniche ed austriaca per l'analoga istituzione, pur tenendo nel debito conto le differenze esistenti tra i nostri ordini giudiziari e quelli di questi Stati. La relazione esamina poi particolarmente i vari titoli ed articoli del regolamento illustrandone le singole disposizioni, e concludo esprimendo l'augurio che questo nuovo ordinamento corrisponda nel miglior modo agli intenti del legislatore rendendo più spedito e più sicuro il funzionamento dell'Amministrazione della giustizia.

Le proteste degli impiegati contro il progetto Giolitti

Firenze, 12, ore 17.

Ieri sera, nella Palestra ginnastica municipale, si tenne un Comizio di impiegati dello Stato per protestare contro la legge sullo stato giuridico degli impiegati. Moltissimi furono gli intervenuti. Il Comizio è terminato a mezzanotte ora grande agitazione di terza. Hanno aderito e si fecero rappresentare molte Società politiche, economiche e popolari. L'on. Turati si è scusato telegrafando da Milano. Parlarono vari oratori, che fecero violenti attacchi al progetto di legge. Venne approvato poi per acclamazione un lungo ordine del giorno, nel quale « il Comizio, considerato che la legge sullo stato giuridico, mentre abbandona il funzionario alla discrezione del capo ufficio e del ministro, toglie a lui ogni garanzia di tutela dei suoi diritti; che la libertà civile dell'impiegato è un necessario correttivo della prepotenza e della insufficienza burocratica e la salvaguardia contro gli sperperi nelle pubbliche amministrazioni, ecc.; confida che la parte viva e democratica della Camera italiana emenderà e respingerà la legge, invita gli impiegati a stringersi intorno alle organizzazioni, costituendo una Cassa di resistenza, e si augura che le organizzazioni dei lavoratori dell'ufficio, della terra e dell'officina marcino sempre uniti nella via dell'avvenire ».

Venne raccolto anche un obolo per gli scioperanti di Parma.

Il Senato è convocato per il 19 giugno.

Roma, 12, ore 9.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno 19 corrente. L'ordine del giorno, oltre alla relazione della Commissione per i decreti registrati con riserva, reca la discussione dei seguenti disegni di legge:

1.o Sulle lesioni commesse con arme e sulle contravvenzioni per porto d'arme;

2.o Modificazione all'ordinamento giudiziario;

3.o Guarentigie e disciplina della Magistratura;

4.o Stato di previsione per le spese del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909;

5.o Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara;

6.o Separazione delle frazioni di Canegliano, Gaggia, Argentiero, Lomeda, dal Comune di Viconago, provincia di Como, e costituzione in Comuni autonomi.

Un'interrogazione dell'on. Lesli sugli sperperi di denaro nelle spese ferroviarie.

Roma, 12, ore 22.

Nell'ordine del giorno della Camera oggi era inscritta, fra le altre, la seguente interrogazione dell'on. Lesli: « Interrogo il ministro dei lavori pubblici per sapere se siano vere le notizie riportate da alcuni giornali circa sperperi nello compero di pietra pomice e di stoffe di velluto per vagoni, e nelle compere di macchine automobili cospicuo poi in riparazione e quindi lasciate inutilizzate nei piazzali, e se non creda di provvedere con un'inchiesta per l'accertamento dei fatti denunziati ».

Ma l'on. Lesli non l'ha svolta, perchè il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha esternato il desiderio di dare a tale discussione l'importanza di uno svolgimento maggiore in sede di assestamento.

Una volta sollevato un dubbio di tal genere, bisogna andare fino al fondo — avrebbe detto il ministro.

L'automobile del Re investe una vettura.

Roma, 12, ore 22.

L'*Agenzia* ha da Ascoli Piceno: « Verso il mezzodì del 10 corr. ad Ascoli un'automobile. Erano nella vettura, oltre il re Vittorio Emanuele, altre quattro persone. Presso Comunanza l'automobile reale investiva una vettura di certo Iacozzi di Monte Falcone, causando alcuni danni alla vettura stessa, nella quale viaggiavano il sindaco ed il segretario di Monte Falcone, signori Mostardi e Amandola. Questi presero il numero dell'automobile, il nome della città. Giunti a Comunanza fecero formale denuncia dell'investimento. Subito che il brigadiere ebbe raccolta la loro denuncia si sparse nel paese la notizia che l'automobile investitore era quello del re e che il re era fra i viaggiatori.

Le proteste del Senato di Samos contro la Turchia.

Atene, 13, ore 7.

Sofulis, presidente del Senato di Samos, ha presentato ai ministri delle Potenze protettrici un nuovo ed energico Memoriale, nel quale protesta contro gli eccessi delle truppe turche e gli eccessi di potere compiuti da Kopassis Effendi.

L'arresto di un padre snaturale.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 7:

Il *Petit Journal* narra che un certo C..... di anni 29, abitante in via dei Giardini di San Paolo, è stato arrestato sotto l'imputazione di aver violentata la sua figlia di 5 anni, che è morta in seguito alle violenze subite.

Il bell'esempio di onestà politica dato da un senatore americano

New York, 12, ore 7.

Una delle più importanti e drammatiche lotte che mai siano state registrate negli annali politici dello Stato di New York è terminata nel pomeriggio di ieri grazie all'intervento del senatore Folker, il quale, sebbene in fin di vita volle farsi portare al Senato e dare il proprio voto sul progetto di legge in discussione. Si trattava del progetto di legge sulla proibizione delle scommesse alle corse: il progetto di legge fissava la pena di un anno di prigione da infliggersi dal Tribunale penale ordinario a tutti i trasgressori di essa, senza che tale pena potesse commutarsi in multa. Gli oppositori del progetto dichiaravano che l'approvazione del progetto avrebbe provocato l'assoluta cessazione delle corse dei cavalli nello Stato di New York, onde i proprietari e gli allevatori di cavalli avrebbero trasportato i loro cavalli in Inghilterra ed in Francia.

La discussione si prolungava animatissima sempre da tre settimane e non si era riusciti mai a venire ad alcun risultato. Con un atto veramente eroico il signor Folker mise finalmente termine, e fu proprio il suo voto quello che riuscì a definire il dibattito.

Il senatore G. Folker era stato operato da pochi giorni di appendicite e si trovava in condizioni gravissime: ciò nonostante egli, che si trovava lontano da New York, volle mettersi in viaggio e non temette di affrontare il percorso di 60 miglia per recarsi al Parlamento. Folker era stato avvertito da alcuni medici che avrebbe potuto soccombere per via, ma nulla era valso a distoglierlo dalla sua idea. Accompagnato da un medico e da un membro della famiglia, il senatore, potremmo quasi dire il moribondo, si fece trasportare dal letto su una lettiga e dalla lettiga sul treno.

Gli oppositori del progetto, che avevano saputo dell'intervento del senatore, conoscevano già le condizioni in cui egli si trovava, e dichiararono trionfalmente che solo un miracolo avrebbe tenuto in vita il senatore, tanto da permettergli di dare il suo voto.

Quando la seduta si aperse, l'aula del Senato era gremita: tutti erano in una grande agitazione, ed in un'ansia immensa. Le gallerie erano zeppe di curiosi: erano pure presenti numerosissime signore. La votazione a primo scrutinio incominciò: fino a quel momento il senatore non era apparso, e gli oppositori tripudiavano; sino all'ultimo momento i medici avevano espresso forti dubbi circa il trasporto del senatore dal treno al Senato. Ma il signor Folker fumisava, e lo si doveva obbedire. Cosicchè, quando il segretario che faceva l'appello nominale pronunciò il suo nome, la porta d'ingresso dell'aula si aprì, e, giacente su una lettiga, seguito dal proprio medico e accompagnato da un *clergyman* (il quale avrebbe dovuto pronunciare le preghiere degli agonizzanti), apparve il senatore Folker. Il suo capo, pallidissimo e smunto, giaceva rovesciato sul guanciale; non dava più segno di vita! Tuttavia, quando il segretario ebbe pronunciato il nome: « Senatore Folker », questi, con un filo di voce, ma abbastanza chiaramente per essere udito da tutti, pronunciò il suo *sì*.

Così a primo scrutinio il progetto passò. Il secondo scrutinio, quello definitivo, doveva farsi subito anch'esso. Allora l'Opposizione tentò una nuova tattica: presumendo che i minuti del senatore erano contati, e calcolando che più non avrebbe potuto rimanere nell'aula così affollata, cercarono di portare in lungo le cose. Approfittando del privilegio che accorda la legge a ciascun votante di spiegare il proprio voto e dirne le ragioni, ciascun oppositore prese a fare un discorso.

— Ma questo è inumano! — esclamò ad un certo punto il senatore Angew.

Il signor Folker venne trasportato in una camera vicina, ed il medico gli somministrò degli eccitanti. Al fine la seconda votazione venne incominciata. Il nome del senatore Folker fu novamente pronunciato, ed il senatore fu trasportato un'altra volta nella sala: ed un'altra volta rispose « Sì ».

Non appena il malato seppe del felice esito ottenuto dal progetto di legge per il quale egli aveva votato, parve rianimarsi: gli occhi si illuminarono; il senatore venne in seguito portato all'albergo, ed i medici non si sono ancora pronunciati sopra il suo stato.

La degradazione di Ulmo fra le cupe dimostrazioni della folla.

Tolone, 12, ore 18.

La triste cerimonia della degradazione di Ulmo era fissata per le otto.

Già due ore prima di quella fissata, una folla enorme, formata in gran parte dalla popolazione volontea e da numerosi viaggiatori, venuti dalle città vicine, invade la piazza Saint-Rock. Quando le truppe, costituite dalla guarnigione di terra e di mare, arrivano per formare il quadrato regolamentare, del parapiglia avvengono: delle donne e dei fanciulli sono gettati a terra e vengono emessi fischi.

Le truppe sono sopraffatte, ed allora vengono dati degli ordini, affinchè vengano mandate delle truppe di rinforzo.

Numerosi distaccamenti giungono marinai e gendarmi a cavallo, e l'effettivo, di solito, previsto per le degradazioni, si trova così triplicato.

La folla aumenta sempre, e la piazza Saint-Rock è gremita: molte persone sono salite sui platani; i bastioni, al sud della piazza, sono invasi dalla folla, ed alle ore nove meno dieci minuti si compie il cerimoniale, ritardato di quasi un'ora.

Il condannato non aveva dormito la notte, ed era svelto fin dalle sei del mattino, attendendo che venissero a prenderlo per la degradazione. I guardiani di Ulmo dicono che l'udienza lo aveva assai impaziente. Finalmente le porte della prigione si aprirono e Ulmo ne uscì, circondato da quattro marinai, con baionetta inastata. La folla gridava e fischiava, ed Ulmo marciava cogli occhi fissi innanzi a sè, come se non vedesse alcuno.

Ulmo viene condotto nel centro del quadrato, ove sono ufficiali di terra e di mare di tutti i gradi.

Un capitano legge la sentenza, che lo condanna alla degradazione, ed egli l'ascolta impassibile, ma quando il capitano di vascello Duthiel procede alla degradazione, Ulmo piange a calde lagrime.

Dopo la degradazione Ulmo viene consegnato al picchetto armato, che lo fa sfilare dinanzi alle truppe. La folla fa una dimostrazione chiassosa. Si odono grida di « Morte! » e fischi. Ulmo piange sempre; infine viene ricondotto alla prigione. La folla fa un nuovo tentativo di dimostrazione, e la Polizia opera alcuni arresti.

Solamente alle ore 10 la piazza Saint-Rock è sgombra dal pubblico.

Ulmo viene fatto entrare nella prigione da un'altra porta, e la folla, che voleva fare un'altra dimostrazione all'entrata, rimane così delusa.

Durante il parapiglia alcune donne rimasero ferite.

Una manifattura di tabacchi fatta chiudere.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 18,25:

Per la proclamazione di una sciopero, che le compagne ritenevano ingiustificato, si è iniziata un'agitazione nella Manifattura di San Pancrazio e precisamente nel reparto delle sigarette senza carta. Stante le clamorose proteste avvenute stamane, il direttore per evitare disordini ha fatto chiudere oggi quel reparto.

Lo Tzar sfuggito ad un terribile attentato?

Il suicidio della donna "designata,,

Londra, 12, ore 8,20.

I giornali ricevono da Reval il seguente dispaccio, che dicono però di pubblicare con ogni riserva:

Nonostante le misure di precauzione, straordinarie prese per proteggere lo Tsar, questi per poco non è stato vittima di un attentato terrorista. Egli non deve la sua salvezza che al rifiuto della donna designata come esecutrice del misfatto. Questa donna, una maestra di scuola di Reval, si uccise gettandosi sotto le ruote della tramvia due giorni prima dell'arrivo dei Sovrani, ed i suoi funerali ebbero luogo ieri. Apprendendo che nessuno sarebbe ammesso alla stazione allo arrivo dello Tsar, tranne i bambini ed i loro maestri, il Comitato rivoluzionario aveva immediatamente intimato alla maestra, sua affigliata, di provare la sua devozione alla causa terrorista assassinando il Sovrano, che essa sola avrebbe potuto avvicinare. Sarebbe stato infatti facilissimo alla maestra di gettare una bomba, e questa infallantemente avrebbe ucciso tutta la famiglia imperiale. Ma la maestra di scuola rinunciò e preferì uccidersi. Venne fatta una perquisizione al suo domicilio, ma senza risultato. Si crede che la suicida, prima di darsi la morte, abbia distrutto tutte le carte che potevano compromettarla.

Dopo il convegno.

Londra, 12, ore 7,5.

Il corrispondente del *Times* a Reval ha intervistato Isvolsky e Stolipyne, che si son dichiarati lietissimi dei risultati del convegno imperiale. Isvolsky vi vede la riconferma dell'accordo anglo-russo, che ha già portato dei buoni frutti specialmente in Persia, ove erano da temersi delle complicazioni, ed è soddisfattissimo dei progressi della questione macedone, che rivestirà ben tosto una forma accettabile per tutte le Potenze. Insistendo sul carattere eminentemente pacifico dell'accordo e parlando della prossima visita di Fallières, Isvolsky ripete che l'accordo franco-russo resta sempre la base della politica estera della Russia.

Stolipyne, rendendosi interprete della soddisfazione dell'Imperatore, afferma anche lui la solidità dell'alleanza franco-russa. Aggiunge che l'accordo coll'Inghilterra non è che il completamento di questa alleanza, che tende al mantenimento della pace. Conclude dicendo: « D'altronde quest'accordo implica per il nostro paese il mantenimento dell'accordo tradizionale colla Germania e di questo si rende perfettamente conto l'Inghilterra ».

La conservatrice *Pall Mall Gazette*, parlando del convegno di Reval e dei discorsi tenuti fra il re Eduardo e lo Tsar, dice: « Le parole che re Eduardo ha pronunziato lasciano prevedere una visita dello Tsar e probabilmente della Tsarina, in Inghilterra in un prossimo avvenire. Tale visita non sarebbe meno popolare presso la maggioranza schiacciante degli inglesi di ciò che lo sia stato la visita del re Eduardo a Reval. Disgraziatamente, resta sempre quella minoranza di meno intelligenti, che sono nelle loro vedute politiche dei veri pervertiti. Tale minoranza non turberà certo un contegno incoraggiante, e gli energumeni parteciperebbero senza dubbio a qualche tentativo di manifestazione contro gli illustri nostri visitatori. Ciò non è gradevole a dirsi, ma abbiamo la ferma convinzione che bisogna dirlo prima che siano presi accordi per la visita, che sarebbe difficile di rimandare ».

La liberale *Westminster Gazette* scrive: « Sappiamo benissimo in Inghilterra che la Germania e la Russia hanno dei motivi per voler mantenere tra esse buoni rapporti reciproci, ma a noi non è mai venuta l'idea di cercare di fomentare dissensi tra i due paesi. D'altra parte, stimiamo essere interesse dell'Europa tutta che l'Inghilterra sia in buoni termini tanto con la Francia quanto con la Russia. Siamo d'avviso che le assicurazioni del mantenimento della pace tra i tre paesi deve essere una garanzia efficace della pace tra tutte le Potenze ».

L'Evening Standard, conservatore, dice: « L'incontro di Reval ha dovuto certamente confermare lo Tsar nella sua intenzione di persistere nella via delle riforme costituzionali. Il semplice contatto col più eminente Sovrano costituzionale bastava a produrre questo fatto ».

Berlino, 12, ore 8,15.

Anche stamane solo un piccolo numero di giornali commenta i brindisi di Reval: il *Lokal Anzeiger*, la *National Zeitung*, la *Post* ed altri non pubblicano alcun commento.

Il *Tägliche Rundschau*, pangermanista, si limita a pubblicare lettere da Parigi contenenti l'impressione prodotta dall'incontro in Francia.

La *Gazzetta di Voss* dice che i brindisi segnano un cambiamento di estrema importanza nella politica orientale e in quella generale europea. « Non è più, come per l'addietro, con l'Austria Ungheria ma con l'Inghilterra che la Russia elabora i progetti definitivi per le riforme in Macedonia. Reval ha sostituito Murzteg. E' naturale che tale cambiamento provochi delle preoccupazioni in alcuni circoli germanici. Le frasi contenute nei brindisi inneggianti alla pace sono nondimeno destinate a dissipare le inquietudini ».

La *Deutsche Tage Zeitung* crede che a Reval non è stata conclusa un'alleanza anglo-russa. « Non è nei metodi della politica inglese nè di quella di re Eduardo, che preferiscono i metodi più dolci ai mezzi più violenti ». Il giornale dice di credere che nelle interviste i due Sovrani si siano accordati circa la Persia e la Macedonia.

La *Germania* ed il *Reichsbote* annettono una grandissima importanza all'incontro di Reval.

Pietroburgo, 12, ore 7,10.

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* a Reval dice che il primo risultato dell'intervista tra re Eduardo e lo Tsar è l'importantissimo accordo, già segnalato, circa la Macedonia. Con esso la Russia aderisce alla proposta inglese circa il controllo finanziario, il solo punto su cui le due Potenze si trovavano ancora in disaccordo.

L'audacia dei malandrini russi.

Tiflis, 12, ore 9.

Dieci ladri, penetrati negli uffici della dogana, uccisero l'amministratore e quattro giovani d'ufficio, una persona, che vi si trovava per alcuni pagamenti, e rubarono venticinquemila rubli.

La Polizia, avvertita dell'accaduto, accorse sul luogo. I ladri fuggirono, ma furono inseguiti dagli agenti, che fecero fuoco. I ladri risposero. Nel conflitto che ne seguì tre ladri furono uccisi ed uno ferito: due agenti di polizia rimasero feriti. Sei ladri però riuscir

LA MORALE DEI MANCUNIANI

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 12 giugno.

L'embolico della signorina Maud Allan, visibile dalla platea ad occhio nudo, attraverso il sottile velo nero, durante la macabra danza di *Salome*, ha rimesso una volta ancora in evidenza la suprema relatività dei criteri morali.

Dal principio di marzo, ogni sera, eccettuata la domenica, la *Visione di Salome*, nella suggestiva edizione che Maud Allan ne dà, ha vellicato le corde estetiche di Londra... Nessuno ci ha trovato niente a ridire. Al contrario, fu un successo pazzo. I *tickets* del *Palace* fecero aggio: chi li volle avere, li richiese quindici, venti giorni in precedenza: l'alta aristocrazia della metropoli si smosse tutta per ammirare le bianche braccia della canadese, garreggianti in flessuosità e candore col collo dei cigni: l'aristocrazia più alta ancora, su su fino alla regalità, invitò la danzatrice nei propri saloni, e le fece ripetere sui propri tappeti il gaio ballo del *Valse Caprice* di Rubinstein e la terrorizzante *Visione di Salome*.

Dopo questo trionfo, non è da stupire che anche le provincie diventassero ansiose di assistere al prodigio che mandava in visibilio la capitale. Per prima, Manchester, che si considera la seconda città inglese, richiese a Maud Allan la grazia di venire a illuminare di un raggio di bellezza le sue negre mura. La domanda fu fatta con l'interposizione, necessaria per la tristizia dei tempi, dal principale *music-hall* locale; e, poichè Manchester è formidabilmente ricca, fu accompagnata da una così opulenta offerta, che la stessa disdegnosa miss Allan si sentì in coscienza obbligata a prenderla in considerazione, ed accettarla.

Il *manager* del *music-hall*, che per benignità dei numi stava per trasformarsi nel pronao di un tempio allenico, capitò per disgrazia essere il signor Walter de Frece, buon uomo e buon cittadino, rispettoso conservatore delle leggi patrie. Questo signore, memore della bella parola di Madame du Barry, che in questo era competente maestra la morale una questione di latitudine — poichè Manchester è di qualche linea al nord di Londra, pensò bene di guarentirsi contro ogni sorpresa, sollecitando il *nulla osta* delle autorità municipali all'importazione nella capitale del cotone, della danza greco-giudaica resuscitata.

In Inghilterra le funzioni di controllo sulla moralità degli spettacoli sono affidate a corpi speciali, che si chiamano *Watch Committees*; essi le esercitano con zelo prodigioso. Il *Watch Committee*, che vigila alla purezza dei divertimenti offerti dalle imprese teatrali ai Mancuniani — i Mancuniani sono gli abitatori di Manchester — si è rivelato ora essere il più degno di tutti i *Watch Committees* del Regno Unito. Appena esso si sentì interpellato nientemeno che dall'impresario sulla convenienza di una apparizione delle danze di Miss Maud a Manchester, all'unanimità, pensò: « Se perfin l'impresario ha degli scrupoli, vuol dire che le danze sono scandalose, o, in ogni caso, capaci di turbare i sentimenti mancuniani.

Però gli uomini che compongono il *Watch Committee* di Manchester sono equi: quando, raccolti in memorabile seduta intorno al loro tavolo verde, affrontarono la momentosa questione, dovettero riconoscere che non uno di loro era stato al *Palace* e sapeva nulla delle danze, alle quali era da fare il processo. Così, per cominciare da principio, deliberarono di spedire a Londra uno di loro, che vedesse coi suoi occhi, giudicasse sodo e ritornasse a riferire. L'elezione ad una carica così delicata fu difficile. I voti poterono concentrarsi soltanto sul presidente della Commissione, e capo connestabile, Mr. Peacock: quello che noi italiani chiamiamo primo magistrato cittadino. Ad ogni buon evento, per impedire che le danze di Maud Allan destassero la vertigine e privassero del giudizio il signor Peacock, i saggi consoli mancuniani gli misero a fianco il *Town Clerk* di Manchester, cioè il segretario-capo del municipio. Così la burocrazia doveva benevolmente puntellare il suffragio popolare nell'insolito ufficio di revisore della danza estetica.

Io immagino senza sforzo, le paterne raccomandazioni e gli strazianti addii della signora Peacock al signor Peacock, in partenza da Manchester con una così pericolosa missione. Povera signora Peacock, pensare il proprio marito alle prese con una danzatrice che tutta Londra correva a vedere per via dei piedi nudi, delle braccia nude, delle regioni intermediarie nude! Si mettano le mie lettrici un momento nei panni dell'angosciata signora Peacock, e diano schiettamente se una tal situazione le divertirebbe.

Onoquesto ai più alti interessi della popolazione mancuniana, soldato del suo dovere, Mr. Peacock, fianchoggiato dal fido segretario municipale, si mette in viaggio. Al *Palace* declina la sua qualità ufficiale, la natura del suo incarico, e chiede una poltrona per sè e un'altra per il coadiutore. Il *manager* del *Palace* lo accoglie con ancora entusiasmo — è contentissimo del giro di Maud Allan nelle provincie — e una profonda desolazione gli annuncia che per due o tre sere tutto il teatro è venduto, e non il più umile *tabouret* resta a disposizione delle benemerite autorità di Manchester. Bisogna rassegnarsi, e stare in piedi. Primo magistrato cittadino e capo della segreteria si guardano perplessi nelle pupille. Che fare? Tornare a Manchester subito, senza aver veduto, a mani vuote? O girellare per Londra tre o quattro giorni, finchè si facciano liberi due posticini? O rassegnarsi a restare in piedi? I due mancuniani discutono brevemente: poichè hanno a cuore avanti a tutto il bene della patria, risolvono di restare in piedi, e veder subito.

Ma nel preciso istante in cui questa eroica risoluzione era presa, il destino mancuniano di Maud Allan riceveva un duro colpo. Siamo schietti: si può giudicare serenamente, in una materia così volatile come è la moralità di un'esibizione di gambe, siano pure nude in armoniosa danza greca, quando si è in piedi pigiati da una turba dubbia, nella plebea penombra di una galleria? E ciò quando si è venuti da Manchester apposta; e non certo semplici spettatori, ma ufficialmente, come magistrati del buon costume, come arbitri compositori dell'incomponibile lite limitatoria fra bellezza e moralità? Il torto fu del *manager* del *Palace*. Se il *manager* del *Palace* teneva a che Maud Allan andasse a Manchester, a rifare i trionfi d'applausi e di cassetta per cui resterà indimenticabile nelle storie di Londra, doveva metter fuori anche Lord Rottschild ed offrirne il palco al signor Peacock e al segretario perchè potessero veder bene e ritornarsene contenti di sè tra i mancuniani.

Peacock e segretario invece assistettero alle danze in piedi, pigiati da una turba dubbia, nella plebea penombra della seconda galleria. Erano scuri in viso, quando discesero a cercare il *manager*. Trovatolo gli dissero a bruciapelo: « Vogliamo salir sul palco e vedere Miss Allan da vicino ». Quale segreto motivo li indusse a fare questa sorprendente richiesta? Evidentemente, dal loro infelice posto di osservazione, avevano visto, fra gli avvolgimenti della danza, qualche cosa di ambiguo biancheggiare dietro i veli di Salomè. Volevano salire sul palcoscenico a constatare. Ma a constatare per mettersi in pace con la loro pura coscienza di censitori referendari della damnatio bellà svestita, o per integrare uno spettacolo ghiotto appena intravveduto dalle tenebrose lontananze della seconda galleria? Per il dovere o per il piacere? Per Manchester o per sè? Nell'aspettazione di trovar Miss Allan in maglie o nuda? Per la dignità delle coscienze mancuniane, e per la pace coniugale della signora Peacock, io mi tengo all'ipotesi ottimista.

Il *manager* del *Palace*, Mr. Alfred Butt — inscriviamo a titolo d'onore il nome di questo campione della bellezza e della femminilità — fu scandolezzato dall'enorme richiesta dei due emissari di Manchester. Come poteva passare per due — non uno, due — cervelli sani la delirante idea di veder in privato le belle membra di Miss Allan, che da tre mesi ogni notte due o tre mila persone vedono collettivamente? Il signor Peacock ignorava quel primo rudimento di educazione mondana, che una nudità cessa di essere una nudità dal momento che mille occhi la contemplano; e lo avevano fatto capo consentabile di una città civile come Manchester? Il signor Peacock non sapeva ancora che Miss Maud Allan era ed è una *lady* autentica, cioè una creatura di sesso femminile che due mila persone possono vedere tal quale il buon Dio l'ha fatta dalla fronte alla cintura e dalla cintura ai cassi diti dei piedi, ma una o due persone soltanto no: e proprio il signor Peacock era stato spedito a Londra a sentenziare sopra una così alta meraviglia vivente? No: nè il signor Peacock nè il suo aiutante non erano ammessi a veder da vicino l'ultima Musa.

Sotto la sgradevole impressione di questa seconda ripulsa, mortificato per aver stato colto in flagrante errore di educazione, indignato che la sua duplice condizione di capo connestabile di Manchester e negoziante specifico non gli siano bastate a fargli vedere Miss Allan come centomila l'han vedota dalle prime file delle poltrone, il signor Peacock ripigliò il viaggio del ritorno. Che pensieri si tramarono nel suo cervello durante quel viaggio io non so: e non so neppure con quanta consolazione la signora Peacock l'abbia ricevuto incolume nel cerchio delle sue braccia, e con quanto orgoglio di moglie legittima l'abbia indennizzato di tutte le traversie dell'ingrata spedizione.

Il giorno dopo il *Watch Committee* si radunò, e ascoltò con deferente attenzione il rapporto del suo degno connestabile. I particolari della discussione che seguì sono consegnati agli archivi, ma sventuratamente non pubblicati. Si conosce soltanto la deliberazione finale, che è testualmente così: « La Commissione unanime ritiene che Miss Maud Allan non può apparire in Manchester; se gli uomini di qui han voglia di vedere una donna nuda, guardino la propria moglie ».

E' deplorevole sembrare scettici in materia di morale, ma non si può nascondere che Maud Allan non apparirà a Manchester non perchè il plenipotenziario mancuniaco l'abbia veduta, e in buona fede giudicata scandalosa, ma perchè, nonostante tutti i suoi sforzi, tutto il suo desiderio e tutta la sua buona volontà, non riuscì a vederla; ciò che vale a dire che un grave responso morale fu pronunciato senza conoscenza di causa: o, meglio, in forza di cause che con la morale non han nulla da vedere.

Se il signor Peacock avesse assistito comodamente alle danze da una poltrona di prima fila, e se poi Miss Allan l'avesse ricevuto per cinque minuti nel suo camerino, e gli avesse mostrato da vicino quelle strane sue braccia che ondeggiano come veli al vento, la morale mancuniana avrebbe preso una direzione opposta.

Resta l'amorevole consiglio del *Watch Committee* agli uomini di Manchester di guardar la propria moglie, se ecc., ecc. Anche qui, con molta mia desolazione, sono obbligato a dire che il processo, altamente morale, non deve avere scaturigini strettamente morali: tutto mi fa supporre che, per l'onesta esortazione, le signore mancuniane debbano gratitudine piuttosto alle temerarie di cui fu prodiga al reduce marito la buona signora Peacock, che all'imperativo categorico.

Giuseppe Bevione.

Le feste giubilari di Francesco Giuseppe.

Il grande corteo storico.

(Per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 12, ore 21.

In occasione del giubileo dell'Imperatore ebbe luogo stamane il grande corteo storico a cui parteciparono dodici mila persone. Lo sfilamento del corteo che mosse dal Prater alle ore 8, riuscì uno spettacolo splendido.

Ecco come il corteo si componeva:

Gruppo I — Re Rodolfo di Asburgo con le milizie tedesche. Ingresso solenne. Fine del secolo XIII. Pittore Carlo Hollitzer. Alla testa di un brillante seguito nel quale si nota il fiore della cavalleria tedesca, sta Rodolfo di Asburgo. I partecipanti a questo gruppo appartengono a famiglie dell'aristocrazia, il cui albero genealogico risale fino al tempo della fondazione della dinastia. Portano il costume di Cavalieri del tempo di Rodolfo nei colori, della loro Casa, la bandieruola con lo stemma alla lancia e sono seguiti dallo scudiero.

Gruppo II — Tempo del Re Alberto I. — Partenza dei Borghesi di Vienna per l'assedio di un Castello di Cavalieri predatori. (Pittore prof. Enrico Lefler e pittore Edoardo Stella).

Gruppo III — Rodolfo IV il Fondatore. Metà del Secolo XIV. (Pittore Remigio Geyling).

Dopo la solenne cerimonia per la posa della prima pietra del Duomo di Santo Stefano, Rodolfo ritorna alla Hofburg, seguito dai Dignitari del paese e dagli altri principi della Chiesa. Il brillante corteo è a cavallo. Il modello della Chiesa è portato da sedici uomini, presso di esso stanno i primi costruttori del Duomo ed i membri della Fabbriceria. Chiudono il gruppo borghesi e popolani in veste festiva.

Gruppo IV — Tempo dell'Imperatore Federico III — Corteo per il Torneo. Metà del XV Secolo. (Pittore Guglielmo Wodnanski).

Cavalieri del quindicesimo secolo vanno al Torneo, su focosi cavalli, nelle loro brillanti armature, seguiti dagli scudieri.

Gruppo V — Duplice matrimonio dei nipoti dell'Imperatore Massimiliano I a Vienna. Principio del Secolo XVI. (Pittore Alessandro Demetrio Goltz).

E' una viva festosa immagine della vita popolare di quel tempo. Fanciulli delle scuole portano bandieruole con gli stemmi delle regioni del tempo: Austria, Polonia, Boemia ed Ungheria. Li seguono Cavalieri tedeschi, polacchi, boemi, ed ungheresi a cavallo. L'Imperatore Massimiliano ed il Re Ladislao di Boemia sono portati in portantine e seguiti da un brillante corteo di Principi, tra cui il Re Sigismondo di Polonia, su cavalli riccamente bardati. Le Principessine sono in carrozze dorate, le dame di corte in grandi carrozze. Dignitari di Corte a cavallo, Cavalieri a piedi ed a cavallo chiudono il corteo.

Gruppo VI — Carlo V — Primo assedio di Vienna da parte dei Turchi, 1529 (Pittore, Alessandro Demetrio Goltz).

Gruppi di Lanzichenecchi coi loro capi.

Gruppo VII — Marcia militare alla fine del Secolo XVI. (Pittore Remigio Geyling). Per l'artiglieria; scultore Ferdinando Gornikh.

Una divisione dell'esercito tedesco, condotta dal Feldmaresciallo Lazarus von Schwendi, ritorna a Vienna dalla guerra contro i Turchi ai confini della Monarchia. Un porta bandiera apre il corteo; seguono le truppe a piedi con artiglieri, munizioni e carriaggi. Seguono facendo da scorta d'onore: nobili di Vienna, Borghesi (tra cui il primo reggimento di Borghesi) e popolani.

Gruppo VIII — La guerra dei trenta anni 1618-1648. (Pittore Alessandro Wilke).

Corazzieri di Dampierre. Truppe imperiali, bavaresi e spagnuoli in marcia per la conquista di Nordlingen.

Gruppo IX — Il secondo assedio di Vienna da parte dei Turchi. (Pittore Ermanno Ritschl e pei cavalieri polacchi pittore Alessandro Wilke. Per l'artiglieria scultore F. Gornik).

Cavalieri austriaci e polacchi — Principi polacchi, bavaresi, sassoni, tedeschi. Borghesia viennese. Compagnie di studenti.

Gruppo X — Tempo di Carlo VI — Il principe Eugenio e le sue truppe. Principio del secolo XVIII (pittore Carlo Kollitzer; per l'artiglieria, scultore F. Gornik).

Il principe Eugenio, circondato dai suoi generali e dai rappresentanti di tutte le sue truppe, fra le quali il reggimento da lui preferito: i dragoni di Savoia. Reggimento di cavalleria, con fanfare, artiglierie, carriaggi e treno.

Gruppo XI — Tempo dell'imperatrice Maria Teresa (pittore prof. Enrico Lefler).

Trasporto del Cappello arcidueale nella Hofburg di Vienna, il 21 novembre 1340. Feste di Corte a Schoenbrunn, 1743-1750. La notizia della vittoria di Kolin.

Gruppo XII — Ufficiali e truppe al tempo della guerra dei sette anni (pittore Carlo Hollitzer).

Gruppo XIII — Tempo dell'imperatore Giuseppe II — Festa campestre. Raccolto e vendemmia (pittore prof. Bertoldo Loidler).

Contadini e contadine del tempo. Ballo sul Trono. Borghesi in campagna.

Gruppo XIV — Tempo dell'imperatore Francesco I — La guerra contro la Repubblica francese (pittore Carlo Hollitzer; per l'artiglieria, scultore F. Gornik).

Ritorno delle truppe imperiali dalla guerra.

Gruppo XV — Arciduca Carlo (pittore Carlo Hollitzer, e per l'artiglieria, scultore F. Gornik).

Il vincitore di Aspern, circondato dai suoi generali e suoi reggimenti principali.

Gruppo XVI — La Landsturm tirolese 1809 (pittore Uberto von Zwickle, e per l'artiglieria, scultore F. Gornick).

I più noti capitani tirolesi, Hofer, Speckbacher, Haspinger. Tirolesi nei loro caratteristici costumi del tempo.

Gruppo XVII — Corso al Prater al tempo del Congresso di Vienna (pittore Osvaldo Roux). Immagine fedele di quel tempo brillante a Vienna. Vetture, cavalieri, amazzoni.

Gruppo XVIII — Vita nelle strade e veicoli dal 1830 al 1840 (pittore Osvaldo Roux).

Vienna nei giorni del Vormarz.

Gruppo XIX — L'esercito del feldmaresciallo Radetzky, 1848 (capitano A. Susmann).

Gruppo XX — Omaggio della Borghesia di Vienna.

Deputazioni della Società viennesi.

Gruppo XXI — I paesi della Corona austriaca.

Rappresentanti dei varii popoli dell'Austria nei loro varii costumi nazionali.

Gruppo XXII — La Società sportiva di Vienna nei loro varii abiti. Omaggio della gioventù all'Imperatore.

In 300 tribune, erette lungo il percorso, si stipavano oltre centomila spettatori. Enorme folla gremiva le vie, elegantemente decorate, specialmente la piazza dinanzi all'Offiburg, ove si trovava una grande tribuna riservata all'Imperatore ed ai membri della Famiglia Imperiale.

Le lettere di Cifariello alla moglie.

Da Napoli ci mandano queste lettere inedite, scritte da Cifariello alla moglie, prima e durante la tournée di quest'ultimo in America. Sono documenti psicologici più interessanti dello stesso processo, perchè in esse vi è, senza dubbio, una completa sincerità.

Da Passau, dopo la partenza della moglie per Roma, dove alla contessa di Scifurnari per una « tournée » all'estero:

« *Mia carissima,*

« Dopo sette anni di terribili lotte, hai finito per vincere la causa che con tanta insistenza ed accanimento hai difesa.

« Le piaghe sanguinano ancora, il taglio fu troppo crudele. Che Iddio mi dia coraggio per sopportare un tal carico di dolori.

« Tuo FILIPPO ».

« Passau, 4 X 900.

« *Mia carissima,*

« ... In questa casa vuota di mobili, dove ogni suono, ogni [illegible] rimbomba obbligandomi a constatare il vuoto intorno a me, in questa casa da me tante volte maledetta, lasciò, in mezzo a tante lagrime e sofferenze inaudite, qualche barlume di felicità passata nei rari momenti in cui l'amore ci univa.

« Il nostro amore non è sano, credilo, in esso vi è mescolato qualcosa di anormale, di malaticcio; bisogna curarsi, ed è quello che faccio da una settimana, risentendone già un leggero miglioramento.

« Il sonno è fuggito dal mio corpo, ed è naturale; il mio essere non è luogo di pace, ed il mio vive di pace e non di dolore.

« Alle 7 esco di casa e vado nella foresta di *Valdaccosa*, sulla strada di Mariahilf, e il passeggio e il pensare!! Ti penso! Ti odio, ti detesto e ti..., amo! Quale fenomeno misterioso racchiude questo mio amore tanto difficile ad essere preso all'laccio?

« L'altro ieri andai fino a metà strada verso Vilshofen; il cantoniere mi domandò: *Franchemall nischt mit* ri?....

« Ti mando una margherita *l'ultima*, e così il dolore si acuisce, e tu no sapraì qualche cosa se soffrì in Roma, per tanti ricordi.

« *Il tuo* FILIPPO ».

« Passau, 7-10-900.

« *Mia adorata,*

« L'ultima tua, certamente, mi è arrivata nello stesso tempo che a Roma è pervenuta la risposta per ringraziarti del *riciclo*, che non ho ancora riconosciuto. Dio, quanto profumo! Estraneo!

« Per quanto il profumo mi dispiacesse, il ricciclo, coperto dai miei baci appassionati, tante e tante volte, è ben custodito. Ho comprato, espressamente per lui, un cuoricino di cristallo montato in oro, che porto attaccato all'orologio. Attraverso il cristallo vedo il tuo grazioso *segnerir*, che conserverò gelosamente per sempre.

« Comprerò anche una bella scatola per le due camicie, l'ultima ha dormito sul mio cuore fino a ieri.

« Il tuo progetto di prendere una camera in una casa decorosa ed onesta mi solleva il cuore da una certa angoscia. Pensa che già il mio sacrificio è grande riguardo all'amor proprio, e se tu vuoi conservare il mio affetto ed il mio appassionato amore, e far almeno fare al mio cuore tanti spasimi, occorre nell'attuazione del tuo coraggioso proposito una condotta illibatissima, altrimenti meglio sarebbe romperla definitivamente. Se ti dico delle cose [illegible] piacevoli è perchè sento di amarti molto, e la vita che farai non è affatto rassicurante per me.....

« La domenica gita di piacere con i Kempf, che sono amabili e come lo *richiede* la loro vita, calma, *resolata*, economica. La donna tedesca pare in generale abbia una salda educazione per riuscire ad essere una buona moglie ed una degna compagna. Ferra chi riesce..... Il matrimonio è una lotteria; è triste, ma è così.

« *Passau, 27 X 900.*

« *Mia carissima,*

« Dunque l'aria di Roma ti ha fatto un gran bene? Vedi pure che questa povera Italia anche qualche cosa vale....

« Io vado benone: ho lasciato Waldschopp e ti scrivo dalla mia cara cameretta, dove mi ci trovo molto bene.

« ..... Non tutte le donne grazie a Dio, si rassomigliano. La signora Kempf, per esempio, è una di quelle che merita ogni sorta di rispetto per le sue innumerevoli qualità; più la conosco nei dettagli e più l'ammiro, ed ella dice sempre: « E' mia madre che mi ha educata così. E di questa situazione il marito è felice, tanto da essere invidiato! Come vanno d'accordo quei due! Qualche volta, vedendo quella donna tanto buona, obbediente, modesta, presso suo marito, ho una voglia matta di piangere!

« Ho tirato una bella collezione di ritratti tuoi, e tutti i mobili ne sono pieni. Ne ho sul tavolo, sul cassò, sulla colonnetta..... ».

« *Passau, 25 X 900.*

« *Mia cara, cara,*

« Ti rispondo immediatamente dallo studio, sospendendo ogni lavoro, per risparmiarti un solo minuto di angoscia. Vedi che non sono cattivo..... Ti lagni delle mie lettere! Ma come potrei scriverti altrimenti, data la nuova situazione morale? Ma mara, tu sei vissuta in un mondo in cui certi sentimenti non si conoscono, in cui [illegible] la coscienza elastica ed una onorabilità apparente, ed è perchè a certe situazioni non sei abituata, e per conseguenza le parole dure mi scoppano e feroci, quando penso alla mia felicità sognata e distrutta in gran parte, per sempre!.....

« Il mio amore per te non sarà mai più impastato di solo miele, abbi pazienza, forse il tempo mi farà dimenticare fatti, parole ed offese che in gia non ricordi più di avermi inflitte.

« Ricordati che tu ed i tuoi parenti troppo abusaste dell'amore appassionato che sentii e sento per te. ...

« Pensa, mi avvilii, mi disperai per questo amore. E quando il dell'ultima prova anche questo neanche me fui compensato.

« Sì, lo, temo l'avvenire con la tua paura, con i tuoi desideri, con la tua filosofia fatalista, con la tua incoscienza, chi sa se non commetterai delle corbellerie. Ed io temo, ed è per ciò che le mie lettere non sono dolci e non possono, nè devono essere tali. Vuoi che la ti scriva delle chiacchiere ingannatrici? Non preferisci avere con i veri baci qualche mancanza, piuttosto che un cumulo di frasi scritte per ingannare? Tu non sei una donna comune, e come tale io ti tratto. Pensa che chi ti scrive ha dei diritti sacri sopra di te e che già fu troppo condiscendente in tutti i fatti che vanno svolgendosi.

« Alla fine del mese anch'io lascierò Waldschoop.

« Prima di partire scrivimi una lunga lettera sentimentale. Andrai a Santa Maria del Popolo, e sulla vecchia chiesa rinnoverai il giuramento di fede innanzi a Dio, che ti punirebbe se spergiura.

« Mi hai scritto: *Ridere bene chi ridera l'ultimo!* Perchè? E' una minaccia, forse? Desidero una spiegazione. Se bene che ti avrebbe fatto piacere di sapermi morto, sol perchè da un mese lontano da te. Ti avrebbe fatto piacere vedermi correre a Roma, gettarmi ai tuoi piedi e supplicarti a ritornare a vivere insieme!.....

« Questa mia vigliaccheria in amore nulla mi ha reso!

« E tu lo sai, eri diventata infernale, ed in un periodo mi amasti, sì, ma per pietà. L'anno scorso rimanesti a Passau, *perdonami*..., solo per seguire il consiglio della zia, ma in una vera intenzione ero di romperla, e ne ho la prova. Dunque..., dunque, [illegible] stare il passato, ed io mi sforzo di dimenticarlo per non perdere ancora quel po' di gentilezza e di generosità di cuore che mi rimane. Dimenticare, dimenticare, dimenticare!..... per poter unirci ancora e sempre!

« Ti aspetto all'opera, cara! Prove io voglio e non chiacchiere, io ti prometto di aspettarle tranquillamente. Ti abbraccio ».

« *Passau, 8 ottobre 1900.*

« Come sei bella nei ritratti che ti feci nell'antica casa — oggi fanno 50 giorni. Che fai a quest'ora? In questa ora che il penso *tanto intensamente*. Sono le 11 di sera! Vedi, per essere contento e pienamente felice, mi occorre che tu stii nella medesima città, non lontana dalla mia casa.

« Poterti vedere almeno dalla finestra! Poter venire di tanto in tanto a romperti le tue sonno, a mangiare le frutta in fin di pranzo, addormentarmi di tanto in tanto sulla tua spalla bianca, a poterti *constatare* che il nero passato non sia che un sogno. Ricominciare ad amarti, spesso di qualunque preoccupazione non lieta, risentire l'amore non disciunto dalla stima, perchè non esiste amore intenso senza stima.

« Ieri notte ti ho sognata: eri palpitante di vita, dolce modesta, buona. Come ti ho amata! Tanto! Tanto! E perchè sono ancora assognato dal bel sogno, ti scrivo queste pagine, prima che la terribile realtà e il ragionamento ritornino nella mia mente. Chi ama non ragiona, ed in questo momento io ti amo e ti scrivo con la medesima lealtà come ti ho scritto e trasmesso il mio pensiero, spoglio da qualunque leggerezza per te. Abuserai di questa debolezza che tanto bene dovrebbe farti all'anima?...».

« *Passau, 14-11-900.*

« *Mia, mia adorata,*

« ..... Il tuo ultimo scritto è triste ed anche da lontano si non mi risparmi le minacce di suicidio. Tu sei malata, amica adorata, cerati e col massimo zelo. Perchè così a martire? E' strano che tu non voglia capire che il martire sono io... Perchè hai abbandonata la casa?

« Perchè io sono crudele qualche volta nello scriverti? Se tu fossi stata, e il fossi accontentata del poco che credevo poterti dare sempre, la mia pace, il mio cuore, la mia mente non sarebbe stata turbata un sol momento. Tu dimentichi, cara, come mi hai trattato e quanto male fisico e morale il tuo amore e la nostra vita in comune mi hanno fatto!

« Il mio rancore è giustificabile, è scusabile, e quando mi sono sfogato, in me non resta che amore sempre appassionato per te.

« Credi che io desideravo di essere solo? No, no, ero la tranquillità, un po' di calma e di riposo che desideravo; non più grida, non più discussioni, non più insulti, desideravo potermi rispettare un po' più, non far più conti, non aver tanti fastidi e lotta la mostruosa di complicazioni da *se fasciscientemente* creatami.

« Mia adorata, abbandonare l'idea della ricchezza, teatri, godimenti, *champagne*, velluti, seta, mode, ecc. Tutto è vanità; su lo dici con la bocca: ma non col cuore.

« Se tu il fossi contentata solo di farmi felice, ed era tuo dovere, e di vivere all'ombra di quel po' di gloria che potevo procurarti, tanti dolori non soffriremmo. Chi troppo vuole, nulla stringe! Hai tentato dominarmi completamente e per ora non mi hai vinto: hai voluto una casa troppo bella, ed ora non hai casa; sei assente di rispetto a sul teatro non ne avrai mai.

« Cosa dirti, amore mio sei incosciente, ed un po' incosta, sei stata molto, ma molto falsamente allevata, e cerciò ti perdono, perchè ti amo.

« Ti amo tanto, coraggio! Coraggio! Io farò il possibile di ricongiungerti a Natale; dovunque tu sia, io verrò. Grido, pensammito, l'insulto ma l'amo sempre, e te lo dico, te lo ripeto acciò tu possa avere la forza di essere un po' felice...

« Scrivimi più spesso che puoi, dimmi cosa fai, entra un po' più nella realtà delle cose, non ti cullare nella nebbia, lascia stare la poesia sii un po' più pratica nelle cose di questo basso mondo... ».

« *Passau, XI.*

« *Mia carissima, cara, cara,*

« Dunque, vi è tutta la probabilità che per i primi giorni di [illegible] sarò a Roma. Cosa ne pensi? Cosa decidi? Non ti sorriderebbe l'idea di abbracciarmi nuovamente, prima di tentare la tua fortuna? Resteremmo ancora una settimana assieme, e poi mi lascerai? Solo e tranquillo alle mie non poche occupazioni? Dal come mi risponderai io ripeterò in modo di poterti abbracciare al più presto possibile.

« In risposta alla tua ultima aggiungo queste poche parole alla lettera già scritta e che avrai messa alla posta senza attendere tue notizie:

« Ebbene io credevo che tu avessi desiderio di rimanere a Roma fino alla festa di Natale, mi sono sbagliato.

« Parti pure e che Iddio ti assista, come io ti assisterò col cuore e con l'anima... Io non lasciate più... fai ciò che credi, senti ciò che vuoi. Sai bene ciò che formerebbe la mia gioia, ma data la sua natura è impossibile sperarlo.

« *Passau, 29 XI.*

« *Mia cara,*

« ... Da Proci non ho notizie e nè ho la voglia di ricordare le promesse fattemi; come pure del busto al Reali non mi sono dato da fare.

« Tu non hai capito ancora la mia natura ed il mio carattere... Fin da quando io mi davi la mania del busto, la preoccupazione dell'avvenire, il soddisfacimento della tua ambizione, io, sovente, scrivevo, mi dava da fare, mi avvilivo anche di fronte ai più umili amici, e per te, mia cara.

« Ma ora non ne infischio, chi mi vuole, mi venga a trovare, non ho e nè avrò bisogno più di nessuno. Lo capisci perchè non mi do più alcun fastidio?

« Fra qualche settimana circa anche di regolare definitivamente i miei interessi avvenire, e così una pace completa subentrerà nel mio animo, dopo un periodo di aiuti violenze. Per quanto mi sento benissimo, pure *sento* che il mio organismo ha subito terribili scosse: credo che per guarirmi totalmente mi occorre un periodo più lungo di tranquillità assoluta.

« ... In compagnia di Lois ho avuto occasione di conoscere altra gente con la quale mi trovo un po' meglio, fra cui diversi capitani e maggiori del 16.o fanteria di guarnigione a Passau. In questo modo ho guadagnato anche un accasato rispetto dal signor dello *Schutzfle*, i quali ora mi considerano, com'è veramente, una persona d'ordine un po' superiore ed il mio amor proprio è soddisfatto; piano, piano anche in questo piccolo paese finirò col farmi un mentito piedistallo. Aspetto [illegible] dal barone [illegible] che si farà nella sala del *Rathaus*: forse domani, o dopodomani faranno pubblicare gli annunci.

« *Passau, 2 XI.*

« Il bozzetto circondato da belle piante, ed esposto nel centro della gran sala del *Rathaus* ha un successo enorme.

« Nei caffè, nei ristoranti ed anche nelle strade arrivano al mio orecchio i massimi elogi. Oh mia cara, come il amo! Quante soddisfazioni, onori, piaceri e *ovazioni* vendute mi procurti! Ti adoro, mia cara, perchè a te sola devo vere, durature e sane gioie. [illegible]

« Anche in una simile lettera (la più nella forma) mi ha riempito l'animo di tenerezza... sei molto maliziosa, gentile mia, come sei da lontano smentirmi il mio cuore! Come ai incantarmi ed incatenarmi con quei baci che lo sento ardentissimi sulla mia carne, anche alla distanza di tanti chilometri. Baci che desidero e che sogno. Ancorchè il mio amore fosse morto completamente... i tuoi scritti meriterebbero la fiamma anche quella fredda cenere...

« Proprio ci tieni assolutamente che io venga a Parigi? Non pensi, non tema le sensazioni spiacevoli che sarò obbligato a subire per una simile situazione?...

« Pensa che io sono guarito, ho riacquistato il dominio assoluto sulle passioni, sono ridiventato muscolarmente forte, e per conseguenza pazientissimo, e molto insensibile. Insomma, non mi sento affatto la forza di sopportare le tue abitudini ed il tuo carattere, dato che l'uno e le altre non abbiano subito un miglioramento...

« Non sarebbe meglio rivederci a Venezia nel prossimo aprile? Mi potrò io resistere per tanto tempo ancora al desiderio di averti nelle mie braccia!... Io non lo credo, e perciò provvedo che finire ancora per far questa follia. Mi renderai felice? Sarai gentile? [illegible]

« *Monaco, 13 I 901.*

« *A Maria a Parigi.*

« *Mia adorata,*

« Trovo alla posta due lettere che ho letto e riletto ansiosamente. Ora sono a casa, di dove ti scrivo. Fa un freddo cane. Sono sempre nella stessa camera, dove il letto rimasto vicino a me mi sembra più vuoto del vero! Non ho permesso che vi mutassero la biancheria, dormo al tuo posto.....

« Domani il ritratto del conte sarà finito. Intanto lavoro l'altro busto, che mi dà molto da fare. Voglio finire per domenica prossima. Sarà possibile? Non lo credo..... è per ciò che sono morto, morto di fatica. Mi pare mille anni di ritornare a Passau per riposarmi.

« La mia vita è semplice, e tu puoi essere tranquilla..... e poi i tuoi giuramenti mi ti fanno perdonare tante cose..... Li mantieni i giuramenti?..... Potrai mantenerli? E' ciò che ti domando sempre.....

« Io non dubito dei tuoi successi, e sono sicura che riuscirai in tutto e per tutto. In caso però che la fortuna o Iddio non ti aiutasse, pensa che la colpa sarà stata esclusivamente tua! Potevi essere felice ed invidiata se la tua natura fosse stata più malleabile.....

« E' inutile farvi sapere il maraviglioso degli amici che ti seguono costà, non ne ne dirò mai abbastanza per quanto ne penso e sopporto.

« Se non frenassi i miei sentimenti, sarei a Parigi ed a colpi di staffile farei entrare nel tuo cervello melato un po' di ragione. Ma..... ma, e poi, cominciare da capo? Che il destino si compia, la devo meritarmi: mi auguro che Iddio ti risparmi la punizione che meriteresti!! Ecco tutto quello che desidero per te. Io non ti voglio male, e ti perdono tutto. Bada però a non abusare di me. Dunque, hai già trovato a lavorare? Tanto meglio.

« Sei pronto ricordi a parlarmi di restituzione di denaro: sai bene, almeno lo spero, che non accetterei la minima restituzione. Va! mi fai ridere. Vorrei solo una cosa, che tu possa avere tanto giudizio da meriterti veramente in condizione di non aver più bisogno di nessuno, non solo per ora, ma per sempre! E se sarai seria, arriverai a raggiungere un fine onorevole e difficile.

Le tue proteste d'amore mi confortano, una donna che ama, se [illegible] tu ami, può guardarsi da tante effimere tentazioni.....

« Come sono crudo a ritornare sempre sullo stesso argomento..... ».

« *Monaco, 16-1-901.*

« *Anima mia,*

« Non so cosa ti scriverò; ho gli occhi pieni di lagrime e la testa fuori di posto. La tua lettera mi ha lacerato il cuore. Dunque, è vero, tu parti e proprio pel porto e più lontano. Dio come questa separazione mi spaventa, mi angoscia...

« E non questo perchè, perchè? Non vogliate finire la frase: tu hai bisogno di coraggio e non di rimproveri.

« Ma è proprio vero??... Saremo tanto, tanto lontani; la mia paura, il mio essere che è tuo si rivolta. Eppure è *necessario* che il destino si compia. Oh! quanto mi costa, e dal momento che mi ami quanto ti deve costare un tal sacrificio.

« Perchè, sappilo, io t'amo e ti amerò sempre. Bada a te, alla tua salute. Meno male che lì giù troverai l'estate. Sappi che in quel paese vi sono molti che mi conoscono di persona e moltissimi di nome; vi sono centinaia di migliaia di italiani. Pensa all'avvenire sempre, Dio che festa, che ristezza!! Quanti dolori non mi costi e quante lagrime, povero me!

« Neanche per l'idea che vadi al Brasile. A Buenos Aires vi è un clima italiano, e ciò compensa in parte i rischi della traversata. Ti ricordo che è probabile incontrare la Menes... Dio, quante paure e pensieri per il tuo e mio amore, per la tua salute.

« Va, mia cara; un pezzo di pane nero ed un po' d'acqua io avrei preferito a tutto questo sconquassamento morale che mi amm

del 5 agosto dello stesso anno, dopo averla prevenuta del suo arrivo, e nel giorno successivo prese stanza nella stessa pensione. Furono visti allora a prendere il bagno assieme. Fu visto il Soria entrare furtivamente nella camera di lei, ed anche la signora fu sorpresa mentre usciva dalla camera del prevenuto in atteggiamento di persona che non voglia farsi scovare. Che il giorno 7 fece ritorno alla pensione il Cifariello, il quale si dolse col Soria delle relazioni di lui con la moglie, dicendogli di averle ricevuto un telegramma diretto dalla sua signora al Soria, pochi giorni prima. Ma che gli era capitato fra mano. Il Soria cercò convincere il Cifariello di non essere l'amante della moglie di lui, assicurandolo che le loro relazioni erano del tutto sentimentali, e, dopo essersi trattenuto alla pensione per altri due giorni, la sera del 9 se ne allontanò. Che, prima della partenza del Soria, questi ed i coniugi Cifariello furono insieme a fare una gita per mare, al ritorno della quale, mentre si aspettava l'ora del pranzo ed il Cifariello si era di poco allontanato, il Soria fu inteso dire alla moglie di lui: *Dunque ti aspetto a Roma*. Che, partito il Soria, i coniugi Cifariello rientrarono nelle loro camere, dove si fecero portare dello *champagne* e dei dieciottini. Parvero in buon accordo ed andarono a letto. Ma, avendo il De Browne manifestato l'idea di rivolersi allontanare dal marito e far ritorno a Roma, e non essendo riuscito il Cifariello durante tutta la notte, anche con promessa di violenta sommossa, a farla recedere da effatto proposito, nelle prime ore del mattino seguente si svolse l'ultimo atto di quella tragedia il cui epilogo fu la morte della infelice, uccisa dal marito.

«Poichè siffatti elementi, risultanti dalle dichiarazioni di testimoni accusati, sono sufficienti per ritenere il Soria responsabile del reato a lui ascritto, tanto più che egli stesso col suo interrogatorio non ha potuto completamente smentire di essere in relazioni con la povera morta, per quanto abbia cercato di far credere che siffatte relazioni non fosse state che puramente sentimentali;

«Poichè la competenza a conoscere del reato di cui trattasi è del Tribunale penale, per questi motivi, sulle uniformi requisitorie del P. M., letti gli articoli 253 e 257 C. C. P. P., rinvio Soria Leonardo al giudizio del Tribunale penale di Napoli per rispondere del delitto in corealità in adulterio a lui ascritto».

L'ambiente
nel processo Cifariello
e la condotta della P. C.
Un'intervista coll'avvocato Pozzi.
(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.

Il «Corriere Giudiziario» pubblica, nel numero di questa settimana, la seguente intervista con l'avv. Giovanni Pozzi, difensore della P. C. nel processo Cifariello:

— Perchè, conoscendo la condizione di ambiente evidentemente difficile in cui si lottava, avete tardato tanti giorni, prima di decidervi a... far sallare il processo da Napoli?

— Ecco — rispose Pozzi con un sorriso — non bisogna mai criticare da lontano: certe situazioni non si giudicano che trovandosi in mezzo.

«Innanzi tutto — ci si è detto — perchè aver lasciato che il processo cominciasse a Napoli, senza elevare la legittima sospicione prima della fissazione della causa?

«E per questo debbo rispondere proprio io. Io ragionavo così: Perchè voler elevare una prevenzione anticipata per Napoli? Napoli non è più la Napoli di cinquanta, di cento anni fa... Napoli è oramai una città civile, moderna, mista di elementi italiani, che si è liberata dalle vecchie scorie, dai vecchi pregiudizii morali, e si guarda avanti... come qualunque altra città moderna. Nel popolo napoletano c'è del buono come in ogni popolo, e tra la borghesia sarà possibile trovare delle persone illuminate che possano giudicare una grave causa, senza pregiudizii, senza prevenzioni, serenamente, *con la imparzialità e con la fermezza che si convengano ad uomini probi e liberi*. non è vero? Dunque, dicevo, accettiamo Napoli, come terreno dello scontro. E, ad onta dei consigli dei colleghi e contro il parere dell'amico Rossaldi, fui proprio io che non volli sollevare il ricorso per legittima suspicione.

«Anche perchè — del resto — mi pareva che gli elementi di tale ricorso non fossero, sino allora tali e tanti da assicurarmi un esito favorevole da parte del supremo collegio; e tu capisci che una ripulsa ricevuta allora, significava per la parte civile non poter più presentarsi ai giurati di Napoli.

«Così affrontammo il processo.

«Ma dalle prime battute, constatammo e vedere purtroppo come tutto fosse *organizzato* così bene per gli interessi dell'imputato e così male per la dignità della giustizia, che subito sentimmo quale fosse il nostro dovere.

«Immaginai: un accusato che veniva accompagnato in *landau* con servitori in livrea senza maschi; entro il gabbione una sedia di Vienna, raddobbata ancora nei primi giorni da un cuscino di velluto, offerto da qualche signora ammiratrice; carabinieri trasformati in suore di carità, in carabinieri pronti al cenno dell'illustre imputato sofferente: un presidente, carabinieri magistrato, sai, ma il più buono, il più sollecito che si possa trovare tra tutti i presidenti d'Assise, il quale lascia fare all'imputato un interrogatorio di quindici ore (ebbe da rimanere un sinceramente: l'udienza sospesa cinque, sei volte, sempre guardò piacesse all'imputato di sentirsi male, e dar libero corso alle lacrime sotto il fazzoletto, il cadere affranto sulla sedia, ecc. ecc. — e poi si dice se c'era da meravigliarsi che il buon popolo napoletano, guidato dal segnale di un gruppo di *eloquents* evidentemente organizzati, invece di contentarsi di applaudire fuori e dentro l'aula non abbia addirittura staccato i cavalli della carrozza dell'illustre reo...

— Dunque tu credi che tutte le scene fatte dall'imputato fossero una commedia?

— Ecco, caro mio: io non vorrei risponderti su questo punto, perchè l'incertezza comune mi vieta di essere crudele... ma la domanda io la giroci a te, a voi che eravate lontani.

«Ma vedi fenomeno strano; mentre i due terzi della opinione pubblica di fuori si era rivoltata contro Cifariello, anzi la Corte d'Assise, la maggioranza dei Giurati andava mostrando sempre più evidenti i segni di favore per l'imputato e ciò, non per le risultanze del processo, che ancora non erano apparse, ma per un evidente *partito preso*.

— Come spieghi tutto ciò?

— Ecco, io ti giuro: esporre tutti specifici che debbo riservare per... la Cassazione.

«Non posso nascondermi però osservazioni e constatazioni di retroscena che francamente facevano male all'animo mio e dei colleghi Romualdi, non abituati a certi sistemi di lotta.

«Il Pretorio della Corte era invaso, specialmente nelle sospensioni d'udienza, da una folla di egregie persone che ci si stringevano intorno, che attaccavano discorso e riuscivano qualche volta a cavar da noi — in buona fede — qualche parola: ebbene, cinque minuti dopo, anche una sillaba era risaputa... dai nostri egregi avversarii, nonchè dal loro cliente... cose di nessuna importanza, ma che ci rivelarono l'ambiente e il sistema. Persino delle gentili ed egregie signore, dichiarantemente ammiratrici del marito spiratore, erano addette a propagandisto, o portavoce, tra i giurati: tra le loro signore, e persino tra i testimoni della causa: tutto un consorzio, volontario o preparato, di piccoli e grandi mezzi, che non contribuiva certamente alla serietà ed alla sincerità del dibattito!

«Non ti parlo dei giornali: i giornalisti di Napoli sono stati tutti, più o meno, amici di Cifariello nei tempi di *Rondine* e certi ricordi lasciano una traccia indelebile che fa velo alla libertà del giudizio...

— Ma perchè tardaste a decidervi per ottenere il rinvio?

— Per una doppia ragione: prima di tutto perchè, oramai che ci eravamo, volevamo studiare un po' la situazione, lasciando delineare il profilo difensivo degli avversarii: questo interrogatorio di Cifariello è stato assai istruttivo per noi (e credo anche per l'opinione pubblica) ed alla nuova ripresa noi faremo tesoro di questo primo atto... della commedia.

«In secondo luogo a noi occorreva aspettare pazientemente, e con apparente remissività, che si presentasse il motivo per un rinvio e tu sai che occorreva un motivo giuridico. Si è tanto gridato contro l'espediente della costituzione di parte civile della zia dell'uccisa: ma questo non era che il primo che ci si presentava per ordine cronologico: ma se fosse fallito questo, noi avevamo in riserva un'altra mezza dozzina di incidenti, tutti assai seri e fondati, poi quali il rinvio sarebbe stato inevitabile.

— Sicchè siete riusciti a liberarvi dall'*intollerabile* in cui gli avversarii credevano ormai di averci messo: e questo è l'essenziale.

«Ma ora dimmi, quale è secondo te la vera fisionomia del processo, nei suoi elementi principali?

— Tu mi vuoi trascinare in un pelago, ed io non mi farò sedurre da te.

«Ti basti questo. Noi della P. C. dobbiamo lottare contro due grandi *impressioni* che compeggiano in questa interessante causa: il sentimento di pietà per l'uccisore, artista, marito innamorato, con un pizzico di gelosia, onore, anormalità psichiche ecc. — e la prevenzione contro la donna uccisa, (*ex-chanteuse*, dissipatrice, irrequieta, deambulatrice, infedele).

«Ebbene, l'opera nostra sarà quella di correggere queste due impressioni» artificiose, anzi di *rovesciarle* addirittura, per ristabilire la *verità*.

«Che l'interrogatorio dell'imputato soltanto sia bastato a far cadere molte illusioni in buona fede e molti sentimentalismi morbosi sulla persona del protagonista del fosco dramma della Pensione Mascotte, è un fatto innegabile e che il prosieguo del dibattimento renderà sempre più accentuato. L'uomo che voleva ricorrere a *supremo* non sarà spogliato e ridotto ad un esponente intellettuale e morale assai comune.

«Ma resta a resterà ancora la prevenzione contro la donna, e questa prevenzione è un grande errore ed una grande ingiustizia che noi dobbiamo dissipare.

«No, caro mio: non c'era bisogno che Filippo Cifariello proclamasse sua moglie donna superiore, eccezionale (salvo a giustificarne di quando in quando la memoria con volgarissime insinuazioni che disturbeggiano l'apologia) essa veramente era una donna eccezionale: una contraddizione vivente: passata, per una dolorosa fatalità della vita, pel caffè concerto, tormentosi durante il matrimonio, nessuna era meno di questa donna tagliata per la vita del *caffè chantant*: dispensatrice inesauribile delle gioie d'amore (ricordi le descrizioni del marito ai giurati, degne del... cavalier Marino!) nessuna era più di essa nettamente frigida e mostruosamente idealista.

«Essa era veramente una grande *sentimentale* e i documenti inoppugnabili, che essa ha lasciato scritti, lo attestano concordemente. A parte il compito di questa causa, Romualdi ed io assolveremo ad un dovere di coscienza e di verità, scrivendo un libro pieno di questi documenti interessantissimi che renderà giustizia alla memoria di Maria De Browne.

Suicida dopo uccisa la moglie infedele

Parigi, 13, ore 1.

La via di Fiandra, popolatissima, è stata teatro di un terribile dramma di gelosia. Verso le 12,30 infatti, al momento in cui le operaie e gli operai lasciano i laboratori per recarsi a colazione, sono risuonati tre colpi di rivoltella. I passanti si precipitarono immediatamente verso il punto donde provenivano i colpi di rivoltella e videro stesi al suolo in faccia al N. 122 della via di Fiandra, il corpo di un uomo, e quello di una donna, immersi in un lago di sangue. Alcuni operai si affrettarono a soccorrere i due feriti e li trasportarono a una farmacia vicina dove ricevettero le prime cure. Ecco che cosa era accaduto.

Da una rapida inchiesta è risultato che il n. 49 della via Villiers de l'Isle Adam, avevano da qualche tempo Gustavo Hougex d'oltre d'anni 27 e sua moglie Alessandrina d'anni 21. La moglie era civetta ed il marito geloso; di qui frequenti litigi fra i due giovani coniugi. Questa gelosia del marito era del resto giustificata, giacchè in seguito ad una scena violenta più delle altre, la signora Alessandrina lasciava da sei o 15 giorni il domicilio coniugale per andare a vivere presso certo signor L., suo amante, abitante nella via di Fiandra. Indispettito ed addolorato da questo abbandono, il disgraziato marito tentò a parecchie riprese di decidere la moglie a ripredere la vita in comune, ma le sue suppliche rimasero vane: tuttavia, non disperando ancora, egli tentò oggi un nuovo passo.

Attese sua moglie all'uscita dal lavoro, mentre ritornava al domicilio dell'amante, ma alle preghiere del marito, essa rispose con rifiuti, ed allora una violenta scena ne seguì. Ad un dato momento l'Hougex infuriato alla moglie di ritornare la vita in comune. Ella rispose con un rifiuto ed allora il marito trasse la rivoltella e bruscamente fece due volte fuoco contro la moglie infedele: l'infelice, stramazzò al suolo con un disperato grido. Terrorizzato per l'atto compiuto, Hougex rivolse l'arma contro se stesso e si tirò un colpo all'orecchio: a sua volta egli cadde, rantolando, a fianco della sua vittima.

Dinanzi alla gravità dello stato dei feriti, due carri di ambulanza furono tosto richiesti e le vittime furono trasportate all'Ospedale di San Luigi, dove si trovano entrambi in gravissimo stato.

L'inchiesta sui tragici avvenimenti di Vigneux.
12 gendarmi deferiti al Consiglio di guerra.

Parigi, 1°, ore 10,5.

Il *Petit Journal* dice che, in seguito all'inchiesta ordinata dal Ministero della guerra a proposito degli scioperi di Vigneux, il generale Picquart ha deferito 12 gendarmi dinanzi al primo Consiglio di guerra della circoscrizione militare di Parigi. Il capitano Merix è incaricato di questa istruttoria.

Il prefetto della Seine-et-Oise si è recato al Ministero degli interni per conferire a proposito di questi tragici avvenimenti, con Clemenceau. Questi ha interrogato lui stesso i gendarmi che sono stati tamponchinti nei disordini di Vigneux e che aveva telegraficamente chiamati al Ministero degli interni.

REATI E PENE

Processo don Milesi e complici
Continuano le arringhe.

Cremona, 12, ore 20,50.

Pare che le arringhe interessino il pubblico, poichè l'aula ogni è affollatissima. Il preti e le signore sono quasi in prevalenza. Alle 8,20 è presidente dà la parola all'avv. *Gallina*.

«Se dopo la poderosa arringa dei miei colleghi — egli dice — dovessi rinunziare alla parola, sarei un avvocato disoccupato, come sarei enormemente noioso se vi intrattenessi ancora sulle testimonianze o sui fatti del voluminoso processo».

L'oratore passa ed esaminare i quesiti proposti per gli esecutori materiali e soffermasi che tre di questi si riassumono nell'accusa fatta a don Milesi. Impreude quindi a combattere lo stesi sostenuta dal P. M. di coazione morale. Per ass, come per ogni altra affermazione di accusa, si richiedono delle prove. In che modo è stata esercitata la coazione? Dove, quando e con quali persone l'imputato ha parlato? Dobbiamo valutare e discutere la portata delle sue parole? Siamo in un ambiente, a Barzizza, dove si sentono perfino i respiri, e sono avvertiti persino i palpiti del cuore. Barzizza è divisa in due partiti. Le indagini diligenti sono durate mesi e mesi e non si è trovata una voce, una parola che avesse potuto rafforzare quest'accusa: tanto è vero che lo stesso P. M. è stato costretto a riconoscerlo, ed ha dovuto contentare le parole pronunziate da don Milesi appena arrestato, quando, rivolgendosi al dottor Alberti, gli disse che invano avrebbe rovistato in tutta la sua vita, e nulla, nulla meno che lodevole vi avrebbe rinvenuto per farne argomento d'accusa.

L'oratore non vuole passare in rassegna ad uno ad uno gli argomenti addotti dal P. M. e da lui ingranditi alla lente del microscopio perchè apparissero più poderosi; gli basta affermare che i convincimenti del collega Bissolati sono i suoi, come sue ne sono le ragioni, ma anche per un altro motivo gli pare opera inutile, perchè il P. M. ha distrutto colle sue stesse mani l'edificio con tanta cura innalzato. Dopo questa sua dichiarazione il P. M. ha scritto nell'animo la incertezza, nel cuore il dubbio, e giunto all'ultima ora del suo dire, brancolando in mezzo a questa miriade di imminenti che non hanno alcun valore, si è rivolto ai giurati pregandoli che, se per caso essi non fossero convinti della validità della sua tesi, gli concedessero almeno qualche cosa, per esempio, la complicità.

«Sono stati portati 76 testimoni: è stato dato voto favorevole alla legittima suspicione: don Milesi è stato arrestato, tenuto in carcere più mesi, subendo il suo studio naturale per decapitazione di omicidio, e poi si viene qui a sostenere un'altra accusa: la complicità non necessaria: si afferma cioè che il delitto sarebbe lo stesso avvenuto anche senza l'intervento del signore.

L'oratore riconosce che il cav. Vanelli ha fatto prodigi di abilità, ha letto dimostrare che il reato, valutando in un partito avversario al Loglio, aveva sufficiente motivo per infierire sulla stessa, ma ha dovuto recedere quando ha capito che i signori giurati non avrebbero abboccato all'amo.

Anche per la complicità però è necessario che vengano portate congrue prove. Le prove non si trovarono ed i giurati ai relativi quesiti nella loro coscienza devono rispondere no.

Ma l'esposto oratore della legge non ritiene necessaria la prova. I mandanti di assassinio non si esibiscono per atti scritti: ha reclamato il P. M.! Ma l'avv. Gallina non conviene in simili afferenza e cita parecchi esempi di casi consimili. Dove va dunque la tesi della determinazione della complicità?

Egli vorrebbe invece riferire la determinazione dell'omicidio proteccionale. E' strano. Piccinali confessa di aver portato il Loglio perchè offeso nei suoi affari più sacri, perchè quest'ultimo accusava *sine ordine* di lordo di pulmino da guerra, e la madre di aver una tresca col prete. Ed il P. M. ribatte: Sarà vero quanto asserite, ma voi avete ferito, voi avete ucciso perchè irritato dal prete! Può darsi magnifico assunto!

I contraddittori affermano anche l'esistenza di un complotto: Fumia teste che voleva illuminare la giustizia, la Colleoni, che ha sollevato tanto rumore intorno a sè in udienza, chiamata a confronto col Manni, ha contraddetto completamente e recisamente ogni affermazione di quest'ultimo.

L'avv. Gallina lende spiritosamente a ridurre a zero le risultanze portate nel processo dai testi di accusa.

Ha scolpore sollevato su questo processo, specialmente odio a don Milesi, si spinse troppo facilmente con la passione di parte. Esso divide la stampa, una malgrado, in due partiti, giacchè unicamente l'uno e l'altro interpreta onestamente il fatto a sua maniera.

La stampa, o meglio una parte rispettabile di essa, è forse l'unica che rimane a sostenere l'accusa.

L'avv. Gallina conclude invocando l'assoluzione del prete Milesi.

Replica il Pubblico Ministero, avv. *Verdelli*, ricordando ai giurati che il loro verdetto rimarrà, mentre le parole dell'Accusa e della Difesa volano. Con stringato ragionamento demolisce lentamente le tesi avanzate dai difensori, dimostrandone l'assurdità e l'inverosimiglianza.

«Pecorari e Castelli sono rei di omicidio premeditato. Don Milesi però è pure colpevole: tutti i testi ne ammisero la colpevolezza.

«Non vorrei essere costretto a ripetere che non è la sola Colleoni, che cerca a deporre su una circostanza che sembra dare tanto fastidio alla Difesa, ma anche un povero vecchio, il parroco di Montanaro, che l'età rende più rispettabile, don Molinari».

Il P. M. continua la sua disamina delle risultanze di causa, dell'esame testimoniale e dei documenti allegati al processo, e, dimostrato le arringhe dei difensori di don Milesi, afferma di rimanere nel suo concetto. Il delitto non giovava che al prete, il quale si era innalzato un trono a Barzizza e non voleva lasciarsi togliere a qualunque costo. Il Loglio era un ostacolo, e quell'ostacolo fu soppresso. Don Milesi non scelse mai altro che la voce del suo odio e, con una tenacia e una perseveranza che potevano essere usate per miglior causa, non diede tregua al suo nemico in nessun modo.

Termina chiedendo ai giurati di giudicare non secondo la violenta oratoria dimostrata dall'una e dall'altra parte, ma secondo la loro coscienza.

Nell'udienza pomeridiana abbiamo la replica degli avvocati *Zilioli* e *Nora*, i quali ribattono le argomentazioni già esposte nelle loro precedenti arringhe.

Domani parlerà l'avv. Strodivari, e a sera speriamo di avere la sentenza.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino
12 giugno 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE.

Gli Corle: truffe e bancarotta semplice in parziale riforma della sentenza del Tribunale, la Corte assolve il Ghe per non provata reità da alcuni capi di imputazione, rideterminata per il resto la pena a mesi 18 e giorni 10 di reclusione ed alla multa di L. 150.

Difesa: avv. Bosino, Cappello e Negretti.

Presidente: cav. Perrusi; P. M.: cav. Forni; cancelliere Terzani.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione V. — Gudalia Giuseppe, Ben Bartolomeo, Cane Giacomo, Giudici Maria, Arnaud Giuseppe, Turneria Emilio: associazione a delinquere; truffe ascritti per non provata reità.

Difesa: Mascari, Allasia, Arduino e Benelli.

Cucchino Luigi: lesioni; reclusione per mesi 8.

Difesa: Gervono; P. C.: Lorenzini.

Stabbia Giovanni (contumace) e *Savant Aira Domenico*: furto. La Stabbia condannato alla reclusione per mesi 6); lo Savant assolto per non aver commesso il reato.

Difesa: Gatti-Goria.

Peiretti Enrico: furto; reclusione per giorni 25, L. 100 di multa e L. 50 di ammenda.

Difesa: Arduino.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Rameri, cancelliere: Gallo.

Per l'omicidio di Chivasso.
(Sezione d'Accusa di Torino).

I lettori ricorderanno il tragico fatto di Chivasso, in cui rimase vittima un possidente, certo Agnitis. Il disgraziato fu trovato morto, freddato da una fucilata, per una strada di campagna. La voce pubblica da prima, la giustizia poi, emise dei sospetti a carico del figliolo dell'ucciso, perchè lunghi alterchi avevano turbati i rapporti tra i due fratelli. L'indiziato fu arrestato e sottoposto ad una lunga istruttoria. Per mezzo del suo avvocato, on. Rinaldi, presentò varii Memoriali, e dopo maturo esame delle varie circostanze raccolte, fu pronunciata l'assolutoria del prevenuto per insufficienza d'indizi.

I mariti giustizieri.
(Corte d'Assise di Torino — 12 giugno).

Udienza antimeridiana.

Il gruppo dei testimoni di Parte civile è stato escusso in breve tempo. Naturalmente riferì circostanze quasi favorevoli all'imputato. Dissero, per esempio, alcune donne che la Cermili, nonostante i suoi trascorsi e la facilità colla quale concedeva nel talamo coniugale certi corsari dell'amore, era una buona madre; e qualcuno giunse a dire che, in fondo, tollerando le sue leggerezze spensierate di carattere, era una moglie assai simpatica e che poteva rendere lieta la vita di un cameriere.

I giudici e le opinioni sulla fedeltà e l'onestà delle mogli variano dunque a secondo il modo col quale si considerano le esigenze ed i doveri della vita coniugale.

Dell'imputato, alcune donne (sempre le donne si fanno i fili conduttori dell'opinione pubblica, potentissimi apparecchi ricevitori e trasmettitori) dissero che picchiava la moglie, che la malmenava, che le cariava il denaro ch'essa guadagnava frusto a frusto! che era poltrone, pigro a levarsi dal letto, pigro di notte a coricarsi.

Una delle più solenti testimoniali nell'infinito pennelli della sua memoria nel bersaglio dei colori neri, fu una donnella dalla turbinosa loquela, tagliente ed angolosa come la sua persona.

Il difensore del Giarda per un po' l'ascoltò paziente, ma poi, seccato, la interruppe bruscamente, brusco:

— Ma che ci viene contando lei? Pretende forse che le crediamo? Chi non sa che lei è l'amante del padre della vittima?

— Io?..., — domandò, ma senza troppo sorpresa, la testimonia.

— Sì, lei! Avrebbe fatto meglio a stare a casa.....

— Io non sono che la serva.....

— Bella serva, così smaliziata di brillanti!....

Figuratevi il pubblico, che già aveva preso a dispetto la testimonia! Incaricata coi marmorei il difensore, e quando un'altra testimonia intervenne a rimbeccare la protesa serva padrona, è un urlo di soddisfazione lliare e clamoroso. Il *presidente* insorse:

— Ma che modi sono questi? Io metto fuori tutti: non siamo mica a teatro.....

Non ci siamo a teatro, ma quasi ci si potrebbe credere, per lo spettacolo di tutti questi pettegolezzi d'un piccolo mondo messo sossopra da un delitto atroce ai quale hanno potuto avere stano tutte le chiacchiere di un vicinato denso di donne.

Nel pomeriggio saranno sentiti i testimoni di difesa, e fino a domani nel pomeriggio non si pronuncierà il verdetto.

Udienza pomeridiana.

Quando il dibattito, nel suo ultimo scorcio, pareva declinare ogni interesse, si ravvivò per un piccolo incidente. Mentre si esaminava un testimonio a difesa, il quale veniva a rimuovere l'accusa della debolezza d'animo della povera uccisa, un giurato si volse al collega vicino, col quale scambiò qualche parola. L'avvocato Levi, di P. C., gli parve intendere una frase meno benevola verso la vittima, onde chiedendo al presidente che il giurato venisse allontanato. Il presidente domandò al giurato che cosa avesse detto. Questi spiegò che dai suoi appunti sulle testimonianze aveva notato che quattro erano gli amanti della Cermili già comparsi sulla scranna dei testimoni. Solo si veniva accennato a questa cifra parlando con il collega, ma si era assolutamente astenuto da ogni giudizio riguardo alle responsabilità dell'imputato in relazione ai fatti addebitati.

La spiegazione non convinse la P. C., la quale insistette nella sua domanda, cui dovette il presidente dar corso, esentando da prestare oltre servizio il giurato.

L'escussione testimoniale andò a difesa continuò ancora. Uno sono persone le quali vengono a narrare di certi indugi notturni in alberghi non ben famati, della giovane sposa: di amorazzi ed amorazzi ed interessone le doti del marito. Ad un tratto un testimonio ricorda un altro amante della povera morta.

L'accusato balza in piedi...

— Ah questo non lo sapevo!

Presidente. — E chi era costui?

— Egli fu il mio testimonio al mio matrimonio...

P. M. — La sua testimonianza si spinse un po' troppo oltre!...

Il *Presidente* fa un giusto movimento di sdegno contro questi poco cavallereschi amanti, che sono ardenti sparpagliò al quattro venti la notizia delle loro ventura d'amore colla bella straniera...

Ma in certi ambienti le convenienze del silenzio sono sconosciute per pusillanimità o scemplice...

Presi quindi a parlare per la Parte Civile Levi: *Abramo Levi, veramente*, come aveva promesso, una parola in difesa della disgraziatissima donna, che, inerme di vita, fu così barbaramente uccisa a ventidue anni. Non crede che il movente del delitto possa essere stata la gelosia: gelosia che sarebbe scoppiata improvvisa dopo sei mesi dal giorno del perdono. Il delitto ha una ragione meno sentimentale: l'interesse ed il vizio. Luigi Giarda non può invocare a sua discolpa la condotta meno corretta della moglie. Egli stesso la fece vivere in ambienti di corruzione. Giovinetta appena venticane, sposa di fresco, la faceva dividere il letto con una coppia di amanti... E sovente uscire ed egli l'abbandona lunghe notti per sfogare le esterie. Guarda non ha diritto di rivendicare un onore, che non ha mai istituito disinteressatamente... E se credeva di doversi elevare a giudice e carnefice della moglie adultera, doveva, con più coraggio, erigersi tale per i correi di lei, invece di trascinarli qui a sfogare i loro peccati e quelli della infelicissima e poi essi tentare di strappare al carnefice di giudici galantuomini un verdetto d'assoluzione!

Poichè Giarda si mette a piangere, l'avvocato Levi dice che son lacrime di coccodrillo e calcolatrici, come sempre fu astuto calcolatore in ogni attimo della sua esistenza l'elegante cameriere...

Egli ora piange alla lirica toccante dell'avvocato. E' un successo oratorio pel patrono, ma non è un successo di piato per l'accusato. Egli susanna vedendo il ritratto della moglie non ha avuto un fremito ed il suo ciglio è rimasto asciutto e immobile.

Domani suonerà l'altra campana.

Cini.

La condanna d'un amante infelice.

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 22:

E' terminato questa sera il processo, per mancato omicidio premeditato, a carico dell'Oddino. Proseguirono stamane le deposizioni testimoniali, le quali risultarono poco favorevoli all'Oddino, designato come prepotente ed impulsivo.

Il maresciallo dei carabinieri di Valenza lo dipinse come un anarchico.

La Parte civile, rappresentata dall'avv. Perelli e il P. M. cav. Garino dimostrarono la piena responsabilità dell'Oddino nel grave reato.

Il difensore, avv. Sardi, sostenne l'alterazione mentale dell'Oddino.

I giurati riconobbero che l'Oddino aveva agito in istato di infermità mentale parziale, e fu così condannato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

La mite sentenza riscosse il plauso della numerosa folla che assisteva al dibattimento.

La Cina può diventare una grande potenza commerciale
Il parere di sir Robert Hart.

Southampton, 12, ore 7.

Sir Robert Hart è giunto in Inghilterra dopo 54 anni di assenza. Interrogato al suo sbarco, egli ha dichiarato di non poter parlare liberamente degli affari della Cina, essendo egli un funzionario in congedo. Nondimeno egli ha detto che i progressi conseguiti dalla Cina in 54 anni sono considerevoli. A poco a poco le idee europee vi si sono infiltrate, ed in molti rami dell'industria si applicano i sistemi europei.

«La cinese — ha soggiunto Hart — non è una razza bellicosa. La Cina non costituisce affatto una nazione aggressiva. Ci vorrà molto tempo per fare della Cina una Potenza militare; ma essa allora sarà formidabile, perchè i cinesi non hanno alcuna paura della morte. I cinesi possono diventare potenti anche dal punto di vista commerciale ed industriale, ed in ciò risiede la minaccia principale del *pericolo giallo*. Milioni e milioni di abitanti di questo vasto Impero vivono con così poco, che bisogna attenderci da essi una concorrenza industriale e commerciale delle più temibili».

Lo sciopero generale nel Biellese?
Scioperi in Valle d'Andorno.

Ci telefonano da Biella, 12, ore 23:

Siamo in pieno periodo di agitazioni operaie e di scioperi in tutto il Biellese, con una seria minaccia di sciopero generale, che la massa operaia vorrebbe esperimentare se non ottiene i miglioramenti richiesti.

L'attuale grave agitazione trae origine principalmente dallo sciopero dei tessitori di Mongrando, che, dapprima localizzato a pochi fabbricheche, s'inasprì al punto di provocare lo sciopero generale locale, e conseguentemente la serrata da parte di tutti gli industriali di Mongrando. Lo sciopero di Mongrando durava già da una quindicina di giorni presso le cause delle locali: Antonio Gualbello, Giuseppe Pistono e figli, Gualbello Belandino, Sileito, Fasotto e C. Gualbello, e Delpiano. Gli industriali hanno risposto allo sciopero con una serrata generale, pubblicando un manifesto unico e con licenziamento di tutti gli operai (circa 300).

I proprietari di fabbriche furono unanimi in questa decisione, perchè — essi affermano — le condizioni della loro industria non permettono attualmente i chiesti aumenti di salario. Non negarono di venire a qualche ritocco di tariffa, ma vollero, trattandosi di cosa seria, discutere con una Commissione competente, e non col delegati della Camera del lavoro. Pare che gli industriali intendano fare chiusi gli stabilimenti, trattandosi di industrie (tessuti fino candidi), che non rientrano danno dalla sospensione dei lavori.

La *serrata* di Mongrando ha eccitato vieppiù l'animo degli scioperanti e dei dirigenti la Camera del lavoro, che in questa vertenza aveva spiegato la sua opera a favore degli operai. La situazione si è così seriamente aggravata, e non senza improbabili avvenimenti assai gravi, le cui conseguenze non è possibile oggi misurare.

Intanto la Camera del lavoro e la Federazione nazionale delle arti tessili hanno fatto pubblicare una dichiarazione, in cui sono manifestate proposte che non lascierebbero alcun dubbio sulle intenzioni dei dirigenti la massa operaia nell'attuale conflitto.

La situazione, già abbastanza tesa, si è ancora aggravata dalla proclamazione dello sciopero generale di tutti i panettieri della Valle d'Andorno.

Le fabbriche sono tutte chiuse da ieri, giovedì, e nessun operaio si è recato al lavoro.

Da un mese circa i panettieri erano in trattative cogli industriali per ottenere varii miglioramenti, e furono si dovettero venire ad una pacifica composizione della vertenza; invece, in seguito ad alcune risposte dei proprietari delle fabbriche, gli operai dichiararono lo sciopero generale.

Mercoledì sera, alla Camera del lavoro, ebbe luogo l'adunanza generale dei panettieri, con l'intervento di Galli e Cioli, e fu in essa che lo sciopero venne votato a grande maggioranza.

Data l'eccitazione degli animi, e difficile fare pronostici sulla nuova questione operaia, che, naturalmente, interessa vivamente gli industriali e tutta la classe lavoratrice del Biellese.

Chi è l'aggressore della signora sul corso Alessandria-Luisa.

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 22:

Si sono recato a Valenza per assumere informazioni sull'aggressione avvenuta ieri sera sul corso Alessandria-Luisa. A Valenza è tuttora in istato di arresto l'amante e vecchio signore: egli è certo Giordani Davide, di anni 61, da Cuneo, ufficiale d'ordine alla Intendenza di finanza di Novara, il quale si recò narrando come, conversando nei limiti dovuti con la sua compagna di viaggio, identificata poi per la signora Rubassi Emilia, moglie di un ferroviere di Luveno, abbe l'epiteto ingiurioso di «schifoso», per cui, perduta la ragione, le assestò un pugno sulla faccia, provocandole una forte perdita di sangue.

La signora invece narra cosa, alle insistenze del compagno di viaggio, fuggì nel vicino compartimento, invocando aiuto. Alcuni presenti videro il segnale di allarme ed il treno si fermò immediatamente. Accorse anche il capo conduttore, a cui la signora Rubassi dichiarò che il suo compagno voleva violentarla: ciò vedne perchè dichiarato in arresto e guardato a vista dai presenti, che il Giordani non mancò di insolentire. Giunto il treno a Valenza, il Giordani venne fatto scendere: qui ad un agente ferroviario, certo Siciliani, che lo tenova saldamente, sputò sul viso. Il Giordani verrà processato per direttissima per il reato di ingiuria a pubblico ufficiale.

23 guardie a Roma avvelenate col tonno

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Oggi a Roma 23 guardie di città, della Brigata Ponte, dopo aver mangiato del tonno fresco, furono prese da vomiti e da manifesti sconci di intossicazione. Trasportate all'ospedale, furono tutte sottoposte alla lavanda dello stomaco, riscontrandosi su esse sintomi di avvelenamento.

All'ospedale furono trattenute le guardie Cantalo, Volo, Bossi, Conto ed Adda, essendo loro sopravvenuta la febbre.

Fu subito sequestrato presso il pescivendolo il resto del pesce rimasto invenduto, che fu dato all'Ufficio municipale d'igiene per l'esame chimico.

Il venditore fu trattenuto, in attesa del risultato dell'esame del pesce.

Una donna omicida per vendicare il padre

Londra, 12, ore 14.

La signora May Weynstein, moglie di uno dei più ricchi possidenti degli Stati Uniti, ha ferito ieri mortalmente, con due colpi di rivoltella, il signor J. P. Low, eminente avvocato di Tunica. Il Low aveva, in uno scontro, ucciso, il 31 marzo scorso, il padre della signora ed ella ha ucciso l'avvocato per vendicare la morte del padre. La signora May ha 30 anni. Lo scontro tragico avvenuto fra il padre e l'avvocato era derivato da rivalità politiche. La signora aggredì il Low proditoriamente a tergo. Il Low dopo il primo colpo, impugnata la rivoltella, tentò un movimento per difendersi, ma quando però vide che chi lo aggrediva era una donna, gettò l'arma: un secondo colpo lo faceva tosto stramazzare al suolo. Trasportato all'ospedale, vi è poca speranza che lo si possa salvare. Compiuto l'attentato, la signora May corse a rifugiarsi in casa della madre dove poco dopo venne arrestata.

Per la condizione giuridica dei maestri supplenti.
Maestri torinesi ricevuti dall'on. Rava.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

I maestri Adolfo Costa e Ugo Belli di Torino furono oggi ricevuti dal ministro Rava, al quale esposero le ragioni che rendono necessaria e sollecita l'approvazione del progetto di legge riguardante la condizione giuridica dei maestri supplenti.

Il ministro si informò minutamente della questione, dichiarando che per parte sua non cercherà di ostacolare il progetto di legge, pur non nascondendo la difficoltà di farlo approvare in questo ultimo periodo di lavori parlamentari.

Per un contratto di lavoro agricolo.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Oggi si è riunita la Commissione elettorale degli Uffici per studiare il progetto di legge sul contratto dei lavori agricoli. La Commissione elesse presidente l'on. Lucca e segretario il relatore on. Nicolini. Dopo ampia discussione, approvò il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Fabri

La situazione a Parma.

L'avv. Carrara ritira le sue dimissioni.

Lotta calma.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 12, ore 24.

Il vice presidente dell'Associazione agraria, dottor Francesco Ricci, si è affrettato stamattina a inviare al presidente avv. Carrara, l'ordine del giorno votato questa notte dal Consiglio direttivo dell'Agraria, col quale esprime la propria stima e incondizionata fiducia all'avvocato Carrara, plaudo all'azione civile degli on. sindaco di Parma e presidente del Consiglio provinciale, che con onestà e lealtà di intendimenti e di mezzi e con l'opera data, si sono adoperati per la pubblica pace per il trionfo del nostro buon diritto, che ha avuto così un nuovo ineccepibile riconoscimento». L'avv. Carrara dopo questo voto ha ritirato senz'altro le date dimissioni.

La *Gazzetta di Parma* oggi dice che la Associazione agraria riprende la lotta nelle più felici condizioni. L'armistizio, che fu cagione di tante preoccupazioni e di così forte malumore nel seno dell'Agraria stessa, ha ora posto quest'ultima in condizioni di indiscussa superiorità. Alla superiorità materiale, già constatata prima della sospensione delle ostilità, si è aggiunta la superiorità morale indiscutibile gravissima. Il responso della Commissione di pace, che si temeva fosse uno dei soliti giudizi di Salomone, atto unicamente a contentare le parti interessate, è riuscito invece la più luminosa giustificazione dell'Agraria. Questa con giudizio unanime di quella Commissione tanto autorevole e così insospettabile appunto perchè composta di uomini di vari partiti, ha potuto provare, di fronte al Governo, che si pretendava ne fosse alquanto ostile ed alla pubblica opinione dell'intero paese, che non aveva intrapreso la lotta per un capriccio e per un puntiglio, ma per la difesa di un principio altamente morale, come è quello della ingiustificata inviolabilità di un contratto.

Domattina risorgeranno il *Bollettino dell'Associazione agraria* e l'*Internazionale*, che avevano sospeso le pubblicazioni, durante l'armistizio. L'*Internazionale* ha però cambiato il gerente precedente il quale in questi giorni di tregua ha riparato all'estero. Su 35 numeri dell'*Internazionale*, pubblicati dacchè è cominciato lo sciopero, il gerente era stato colpito da 33 procedimenti che dovranno discutersi prossimamente.

I volontari lavoratori con lettera diretta al presidente dell'Agraria, si dicono pronti ad offrire la loro opera. «Si mieta a raccolta dopo un mare di lotta: ci è caro fare risuonare il grido che sia anche augurio e promessa di vittoria».

I giornali di fuori, giunti stamane, recavano la notizia di un probabile duello tra il sindaco prof. Lusignani e l'avv. Molentini, che doveva aver luogo stamane stesso. Più tardi le fantasie eccitate assicuravano che il duello era effettivamente avvenuto e un duellante gravemente ferito. Premesso che il duello non poteva avere luogo, dato il tenore della lettera che poteva esserne causa, non vi era stato scambio di padrini. Il sindaco si è fermato ieri a Reggio Emilia e questa mattina alle 9 è stato visto fuori di casa perfettamente sano.

L'avvocato Molentini oggi si trovava a Direta.

Nove mezzadri, appartenenti alla Lega di Sarogna e Cardelo hanno boicottato vari altri mezzadri non in Lega, obbligando il mugnaio ed il macellaio del villaggio di Negure ad usare i propri servizi allo scopo di costringere i boicottati ad entrare in Lega. Denunciato il fatto al podestà di Borgo San Donnino, questi riuscì a sequestrare i verbali di adunanza della Lega, ove risultavano le deliberazioni del boicottaggio ed i nomi delle persone contro cui le delibere furono prese.

Comparsi i nove mezzadri dinanzi al pretore, dissero che deliberarono il boicottaggio, nella persuasione che esso non fosse un mezzo delittuoso, ma quando seppero a quali gravi responsabilità si esponevano, tolsero il loro boicottaggio.

Il P. M. aveva chiesto per tutti la condanna a tre mesi e 15 giorni di detenzione e 300 lire di multa.

Il pretore li ha condannati a 14 giorni di detenzione e lire 118 di multa ed alle spese processuali, con il beneficio della condanna condizionale.

Le bustaie della fabbrica Mantovani e C., che hanno abbandonato il lavoro, perchè non era riuscito ad ottenere il licenziamento di tre loro compagne ritenute reazionarie, si sono riunite diverse volte alla Camera del lavoro, ed oggi non si erano ancora presentate alla fabbrica.

Per tale fatto si sono riunite, alle 15, all'Associazione agraria, in Federazione agricola internazionale e commerciale di Parma, all'unico scopo di deliberare in proposito. La discussione fu lunga e conclusa con alcuno energiche deliberazioni, su cui è imposto il segreto, ma che però si immaginano. Fu pure votato un ordine del giorno, che venne dopo inviato, verso le 18, alla rappresentanza delle operaie scioperanti della fabbrica Mantovani e C.o. L'ordine del giorno venne accompagnato da una lettera cortese del presidente della Federazione, invitante le operaie a riprendere tutte il lavoro martedì mattina.

Le condizioni del marchese Corradi.

Ci telegrafano da Parma, 13, ore 1:

Il marchese Corradi, dopo aver superato momenti assai cattivi, da ieri è entrato in una fase migliore. Per quanto il suo stato generale non dia adito a speranza di sorta, pure il polso riprese vigore. Il vomito è cessato. E' stato possibile alimentare la nutrizione, iniziando la somministrazione per bocca di brodo e di semolino e qualche cucchiaio di marsala.

I genitori, la moglie e gli amici assistono l'infermo, che conserva una perfetta cognizione, ed a volte è pure loquace. Quando la mamma si reca da lui, avvengono scene di dolore intenso.

Il marchese Corradi non ha mai accennato, neppure alla lontana, nè al ferimento all'Albergo d'Italia, nè alle intime cause che lo determinarono.

Le modificazioni al disegno-legge sugli infortuni del lavoro approvate dalla Commissione parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sugli infortuni del lavoro, ha compiuto l'esame delle modificazioni da proporsi al progetto ministeriale, approvando lo schema ormai redatto dalla Sotto-Commissione composta degli on. Ferrero di Cambiano, Fortunati e Carnazza, ed inoltre nominò a relatore il suo presidente on. Ferrero di Cambiano.

Lo schema delle proposte sarà comunicato al ministro Cocco-Ortu. La relazione sarà presentata fra pochi giorni alla Camera.

Malviventi incendiari.

Un palazzo distrutto.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 22,50:

Ieri notte ignoti malviventi cosparsero di petrolio le porte dell'abitazione del conte Gabriele Orberi a Volleggio, appiccandovi il fuoco. Gli abitanti si salvarono miracolosamente. Il fabbricato è completamente distrutto. I danni sono rilevanti. Gli incendiari sono attivamente ricercati.

Leggete in settima ed in ottava pagina

Noëlla

La Principessa terribile

CRONACA

Il dovere del Corpo elettorale

Abbiamo illustrato colpe ed errori, che condussero ad una situazione elettorale deprimente, quale nessuno ricorda uguale. Colpe ed errori, che non debbono e non possono ripetersi mai più, se non si vuole la morte del partito liberale e la decadenza della nostra città.

Ma, fatta la diagnosi del male, che è opera puramente negativa, occorre pur fare opera positiva, e salvare quel poco che può ancora essere salvato. Un'elezione significa un'affermazione, non una negazione. Il Corpo elettorale non può essere convocato per far opera anarchica, per accendere la miccia e dare fuoco all'edificio, senza preoccupazioni delle conseguenze. Anche un'opera di distruzione è concepibile, a patto che sia netta la visione di quanto si vuole ricostruire, a patto che siano pronti le energie nuove e i nuovi programmi. Noi siamo certi che gli uni e le altre si affermeranno, ma per quanto vivo possa essere il nostro augurio e impaziente il nostro desiderio, non possiamo affermare che sia in via di pronta attuazione un nuovo orientamento.

Perciò, prima di mandare all'urna tutto il presente, occorre procedere con prudenza: ed il Corpo elettorale farà ottima cosa reagendo contro i concetti anarchici; particolarità che hanno presieduto alla preparazione della lotta attuale.

Il voto per protesta, per dispetto, non ha significato alcuno: al di là della protesta vi è puramente e semplicemente la negazione: il partito socialista, pel primo, non può desiderare di essere preso per un immondezzaio, in cui ciascuno può liberamente sputare il suo rancore e la sua bile.

Opera positiva, dunque, deve fare il Corpo elettorale: dimenticare come la lotta fu preparata, e dare un voto con coscienza, che possa essere un'indicazione per l'avvenire.

Qualunque possa essere il risultato delle urne, è necessario che da esse non venga fuori un *caos*, in cui si perda non solo il passato ed il presente, ma anche l'avvenire.

Dunque, nè astensione, nè voti di protesta: ma votazione per approssimazione, cioè ciascuno voti quella lista che è *positivamente* più consona alle sue convinzioni. I costituzionali, in mancanza di ogni altra lista, devono votare i candidati liberali dell'*Unione*, chinando dolorosamente il capo alla necessità del momento. Per l'ultima volta, però, noi chiederemo ai nostri lettori un così grande sacrificio, perchè per l'ultima volta anche noi siamo disposti a compierlo. Ci siamo tratti sempre in disparte, nella speranza che i capi del nostro partito sapessero e potessero fare: noi avremmo così lieti di applaudire o d'appoggiare. Ma, poichè gli avvenimenti di questi giorni hanno dimostrato che se tutte le forze vive si trasgono in disparte, scoppia l'anarchia, nelle prossime elezioni la *Stampa* farà un programma, che crede necessario allo sviluppo di Torino, e con esso combatterà e vincerà, o su esso sarà sconfitta.

Oggi invece occorre ancora che il Corpo elettorale faccia opera di disciplina, votando i candidati liberali dell'*Unione Monarchica*.

Fra i consiglieri scaduti ci sono ottimi elementi, e se fra i nuovi candidati avremmo desiderato non annoverare amministratori che fecero già cattiva prova altrove, o uomini contrari ad ogni modernità di idee e di veduta, ci compiacciamo di notare nomi simpatici, gente operosa, che potrà certamente fare ottima prova.

E perchè, ci si chiederà, votare soltanto i candidati liberali? Perchè lo spirito di disciplina non può legittimare la nostra compiacenza nel giuoco di prestidigitazione, per cui si è fatto scomparire un gentiluomo ed un avversario degnissimo: Filippo Crispolti; e al suo posto si sono messe due persone, le quali hanno protestato vivamente contro l'esclusione e il significato dell'esclusione del Crispolti; hanno minacciato la ribellione al loro capi, la secessione del partito, e.... poi, ne hanno preso il posto!

Ahimè, Filippo Crispolti è l'unico che esca bene da questa lotta infelice. Araldo del suo partito, uomo d'ingegno, di coscienza, e di principii, si è sacrificato, tacendo, quando i maggiorenti del suo partito lo hanno venduto per due posti al Consiglio comunale, dimenticando che il Crispolti aveva detto quanto era stato concordato!

Avveniva del Crispolti, ci piace riconoscere su queste colonne, tutto il suo valore morale ed intellettuale. Egli era degno delle stime di tutti.

Gli elettori facciano quello che reputeranno più conforme agli interessi di Torino: ma non chiedano a noi un sacrificio, che non possiamo compiere.

Accorreranno numerosi gli elettori alle urne? Non ci facciamo soverchie illusioni, poichè siamo precipitati ad un punto da cui non è facile essere risospinti in alto.

Qualunque sia per essere il risultato delle elezioni, noi avremo la coscienza di avere compiuto il nostro dovere.

AVEZZANO Giovanni di Luigi, commerciante
BADINI-CONFALONIERI avv. Alfonso, senatore.
BOLMIDA Carlo, avvocato
BOZZOLO prof. Camillo, medico-chirurgo
BROSIO Edoardo, esercente
BRUNO Franco, avvocato
FIORIO Cesare, industriale
FROLA avv. Secondo, senatore
GAZELLI-BRUCCO conte Paolo, Presidente Società Belle Arti
LACLAIRE Giovanni Paolo, industriale
MERCANDINO rag. Giovanni, industriale
MONTALDO Giuseppe, medico-chirurgo
MONTU' prof. Carlo, ingegnere
PALESTRINO Paolo, avvocato
POMBA ing. Giuseppe Luigi, Presidente Unione Tipografica Editrice Torinese
SINGERO ing. Francesco, industriale
RODA Giuseppe, orticoltore
USSEGLIO Leopoldo, avvocato

Per l'esattezza.

Riceviamo:

Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione generale impiegati civili ritiene opportuno di far noto che le deliberazioni presa dalla Camera Federale degli impiegati di Torino in merito alle elezioni amministrative non riguardano punto l'Associazione stessa.

La rinunzia del candidato Gribaudi.

Il Circolo Principe Amedeo ha votato, a proposito della candidatura Gribaudi, il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Circolo Principe Amedeo, per lo cure assidue che ha sempre dedicate al decoro e benessere del Borgo San Salvario e Barriera di Nizza, per tanti anni Consorziale fra le regioni torinesi, aveva seguito con vivo interesse e plauso le concessioni che il suo socio Alberto Gribaudi, additerebbe un vero disinteresse, una costante ed instancabile attività, aveva mai meno potuto ottenere a favore della suddetta regione ed aveva sofferto per il sorteggio, per quanto in tutti fosse la convinzione di una splendida affermazione al suo nome.

«Si fu quindi con non disgusto e stupore che dovette constatare come l'Unione Monarchica Liberale, nella riunione dei delegati, lo abbia escluso dalla sua lista, nè può comprendere a quali principi si sia informata per misconoscere quanto aveva fatto il Gribaudi, quest'uomo indipendente, con senso tutto diretto al vantaggio della regione che egli rappresentava e nello stesso tempo al decoro della nostra città.

«Il Circolo Principe Amedeo ansioso dei suoi doveri verso questo benemerito cittadino, il quale, pure per modestia, e per quanto vivamente sollecitato, non volle accettare la presidenza, protesta vivamente per l'ingiustizia commessa dalla maggior fattrice della personalità che debbono sedere al Consiglio comunale, per augurarsi che i nuovi eletti sappiano spendere a pro della nostra città il tempo, l'attività e la diligenza spiegata dal nostro Alberto Gribaudi, dando così contributo che in lui era già stato profondamente provato e senza discussione locale ed ammirato, ed attende tempi migliori nei quali la coscienza pubblica sarà in grado di pronunziare un severo giudizio sull'opera di tutti per prendere sul nome benemerito del Gribaudi una gloriosa rivincita».

Il signor Alberto Gribaudi ci invia la seguente lettera:

«*Illmo Signor Direttore,*

«Permetta che mi valga del di Lei pregiato giornale per ringraziare sentitamente i Circoli Centrale, San Salvario, San Secondo, Principe Amedeo, Barriera di Nizza, Borgo S. Paolo, Lingotto, Cristoforo Colombo, Società Operaia Barriera di Nizza, Società Corale Armonia, Società Musicale Maria Letizia, della stima e fiducia dimostratami col proclamare pubblicamente per l'esclusione del mio nome dalla lista dell'Unione Monarchica Liberale.

«Per evitare una inutile dispersione di voti, prego gli Egregi signori che hanno pensato di includere il mio nome nella loro lista di unirsi di voler lasciarlo abbandonare per ora, pur ringraziandoli tutti e assicurandoli della mia imperitura riconoscenza.

«Ringraziando a coi saluti osequiosi mi credo

«*Dev.* ALBERTO GRIBAUDI».

La Confederazione degli esercenti appoggia la lista della Monarchica liberale.

Nella sede sociale in via Monte di Pietà, N. 22, si sono riuniti in assemblea i soci della Confederazione degli esercenti per deliberare sulla lista di candidati da tenersi nei Comizi di domenica. Dopo che fu data la comunicazione del presidente del Comitato elettorale signor Giuseppe Torelli, l'assemblea deliberò all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal socio signor Castagno.

«L'assemblea della Confederazione esercenti, convocata per discutere la condotta dell'Associazione in vista delle prossime elezioni amministrative, mentre approva l'opera del Comitato elettorale della Confederazione e delibera di appoggiare incondizionatamente la lista costituzionale concordata, delegati di emulatore che altra Associazione di esercenti si sia trascinata a votare l'astensione con grave danno degli esercenti e dei commercianti, rivolge caldo invito a tutti i soci ed a tutti gli amici della Confederazione di recarsi domenica a votare, facendo una efficace propaganda perchè il voto lasci della astensione rimanga lettera morta».

L'associazione fra industriali per la lista della Monarchica

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino, deplorando che nelle presenti liste elettorali siano anche frustrate le legittime sue aspirazioni, raccomanda ai soci che, abbandonando ogni idea di personalità, votino la lista dell'Unione Liberale Monarchica, che comprende nomi di valorosi industriali e commercianti alla Associazione colleganti».

Un voto della Società droghieri.

La Società Droghieri ha votato il seguente ordine del giorno:

«I soci della Società Droghieri riuniti in assemblea straordinaria deliberano di tenersi completamente liberi nelle prossime elezioni amministrative, facendo voti che le Associazioni *Commerciali* si adoperino per l'avvenire a per la riuscita del comune ideale».

Comizi elettorali.

Ieri sera tennero pubblici Comizi i democratici-cristiani nella sede della loro Lega, proclamando l'astensione, e i socialisti in numerose località della periferia, senza che avvenissero incidenti.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 5 al 12 giugno.

Consigli G., in occasione del 25.mo anniversario delle loro nozze, L. 100 — Secondo la promessa fatta per i poveri della «Carità del Sabato» e per il mese di giugno, A., 10 — Per la *Carità del sabato* 10 — Un padre per voto fatto alla Brava Vecchia del G., per l'esito felice d'una operazione chirurgica fatta alla figlia, B. G., 10 — Per una puerpera povera, N. N., 7 — Ragioniere C. Durando, ricordato da un pranzo, 5 — L. C. C., ritrovate, 5 — Ai poveri della «Carità del Sabato», Maria, 5 — A. V., per soddisfazione di un voto, 5 — O. G., 5 — I tre nipotini in memoria della diletta nonna, offrone, 5 — Per la madre più bisognosa, B. La, 5 — Cari ricordi, E. T., 4 65 — V. P., 4 — Miracoloso pane di S. Antonio da Padova, ringraziando ed invocando perdono, salvezza, protezione, Gaby, 3 — Ai poveri più bisognosi onde perchino Maria Santissima Ausiliatrice per grazia ottenuta, B. Dante, 2 — M. D., nell'onomastico del suo compianto marito manda ad un povero vecchio invocando una preghiera, 2 — G. G., per un'antica promessa, 2 — M., ai poveri allinchè preghino per me, 1 — Ingegnere G. da Genova, 1 — Miracoloso pane di S. Antonio da Padova che tanto facesti per me, ora imploro perdono, salvezza e guarigione Gaby, 1 — L'ingegnere Demitani ci rimette, L. 50, ricevute in occasione della traslazione di una nuova pensata. — Totale L. 242 05.

Soccorsi distribuiti nella settimana

2 da L. 10 — 11 da L. 5 — 5 da L. 4 — 11 da L. 3 10 da L. 2. — Totale L. 149.

Commissione per l'accertamento dei prezzi del vino.

Di fronte alla pletora dei vini attualmente offerti tanto nelle Regioni di produzione alle cantine dei proprietari, quanto sulle piazze di consumo la Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini in Torino, dovendo procedere alla selezione delle qualità dei vini offerti, superando così i vini sani, serbevoli da quelli che, per essere provenienti da una condannabile durante il periodo piovoso della scorsa vendemmia, sono assai deficienti di alcool e così facili alle alterazioni da non essere atti al consumo.

Dei prezzi di questi vini la Commissione non crederà tener conto.

Ciò premesso, ecco quali prezzi si praticano attualmente per vini sani, serbevoli e di giusta gradazione alcoolica:

Piemonte. — Vini da pasto, correnti, da L. 12 a 26, più porto e dazio calcolati in L. 14; prezzo medio L. 33 per ettolitro.

Vini da pasto superiori, da L. 26 a 38, più porto e dazio calcolati in L. 14; prezzo medio L. 46 per ettolitro.

Altre provenienze. — Da L. 10 a L. 20, più porto e dazio calcolati in L. 14; prezzo medio L. 32.

Gli esercenti che intendono tenere visibile nel proprio esercizio il Bollettino dei prezzi compilato dalla Commissione potranno ritirarne copia dalla Segreteria della Camera di commercio.

La pubblicità dell'Esposizione del 1911

Poichè la *réclame* è un coefficiente di tanta importanza nell'organizzazione e nel successo di una Esposizione, la Commissione esecutiva della Mostra di Torino 1911, ha già anche in questo campo, d'accordo colla Commissione di pubblicità e stampa, cercato di fare il più e il meglio che si poteva, data la distanza che ancora ci separa dal 1911.

L'ufficio di pubblicità dell'Esposizione si è fin dall'anno scorso messo in rapporti coi principali giornali italiani e con tutti quelli della nostra regione, ai quali già si spedirono varie lettere sui lavori di preparazione della Mostra, che trovarono larga e cortese ospitalità. Qualche comunicato fu pur già inviato anche ai fogli stranieri. Ai giornali di Torino in particolare vengono trasmessi frequenti comunicati, (quasi un contributo del marzo 1907 in poi oltre che la lista di sottoscrizioni.

Si spera di avere presto il Cartellone ufficiale di annuncio dell'Esposizione, e allora si potrà iniziare la *réclame* in Italia ed all'estero, nelle città, nelle ferrovie e sui piroscafi. Il francobollo e la cartolina dell'Esposizione recheranno altresì il loro contributo di pubblicità.

In attesa, la Commissione ha diffuso in tutto il mondo centinaia di migliaia di manifestini e di bollini dell'Esposizione a mezzo delle corrispondenze delle principali Ditte piemontesi esportatrici, le quali patriottisamente si prestarono a rilasciarle senza. Molte Ditte usano pure il timbro in gomma dell'Esposizione e inseriscono il *réclame* fornito dalla Commissione nella stampa di carta intestata, busti, indirizzi, ecc., col quale ultimo mezzo possono rendere servizio all'Esposizione anche coloro aggrarie da parte loro.

Altre Case torinesi e piemontesi, aderendo all'invito ricevuto dalla Commissione, provvidero per conto proprio ad appoggiare l'Esposizione con una efficace e svariata *réclame*, rendendosi altamente benemerite.

Un'assemblea di impiegati ferroviari.

Ieri sera ebbe luogo nel salone della Camera di commercio una numerosa assemblea di impiegati ferroviari. Erano presenti 500 impiegati, rappresentanti le varie categorie del personale, e presiedeva il signor Sclavo, capostazione di Torino P. N.

Dopo comunicato un telegramma di adesione dell'on. Turati e diversi altri pervenuti dalle stazioni e Direzioni compartimentali di Alessandria, Asti, Milano, Venezia, Genova, Roma, Bologna e Napoli, si procedette alla discussione dello statuto della costituenda «Unione degli impiegati ferroviari d'Italia», che venne approvato all'unanimità.

Raggiunto l'accordo completo fra l'Associazione dei ferrovieri diplomati e la costituenda Unione, fu letto un proclama che comparirà a giorni nei principali centri ferroviari.

E' notevole che, coll'accordo suddetto, numerosi soci ingrosseranno le file di questa nuova Associazione, già forte di molte adesioni raccolte in una settimana nella sola città di Torino.

Si getta dal secondo piano.

Bettina Angela, d'anni 37, da Mongrando, abitante in via San Donato, N. 41, è da molto tempo sofferente di un'infermità che la ha alquanto sconvolte le facoltà mentali. In considerazione di questo suo stato la povera isterica era stata ricoverata provvisoriamente presso una famiglia di sua conoscenza, in corso Regina Margherita, N. 186, in attesa di essere inviata in una Casa ospitaliera. Ieri mattina, però, verso le 4,30, la disgraziata, in un momento di più acute sofferenze, si alzò dal letto e, approfittando di una finestra del secondo piano, si gettò nel vuoto. Nella caduta riportò lesioni gravissime. Trasportata al San Giovanni, il dott. Ferrero le fece ricoverare giudicandola in istato disperato.

Per il cartello "réclame" della Pro Torino.

Dal Consiglio direttivo della «Pro Torino», siamo pregati di rendere di pubblica ragione che, a seguito modificazioni delle condizioni di concorso venne stabilito che i soli bozzetti premiati restano di proprietà dell'Associazione. Quanto alla formazione della Giuria, il Consiglio direttivo della «Pro Torino», saluora che per la scelta delle persone atte come nei precedenti concorsi, da esso banditi, garantita la oggettività del giudizio.

Salendo sulla tranvia.

Salendo sopra una tranvia della Belga-Torinese (linea Porta Isabella), dinnanzi alla chiesa di San Domenico, in via Milano, il decoratore Pietro Genero, d'anni 37, abitante in corso Vercelli, N. 11, cadde in modo infelice sulla strada, producendosi una ferita lacero-contusa alla testa. Medicato al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Bicicletta investitrice.

In via San Massimo, presso la porta dell'Ospedale di San Giovanni, l'infermiere Giuseppe Bogetto, di anni 39, abitante in via dei Mille, N. 53, fu investito da una bicicletta pedinata dal litografo Eugenio Cornaglia, d'anni 23. L'infermiere cadde a terra, riportando contusioni all'anca destra.

Accompagnato subito nella sala di medicazione dell'Ospedale, ebbe la necessaria cura e fu giudicato guaribile in tre giorni.

Quasi al N. 22 di piazza Vittorio, presso via Plana, una bicicletta montata dal commesso Carlo Cagno, abitante in via Porta Palatina, N. 19, ha investito l'impiegato Ernesto Baris, d'anni 55, abitante in via Romani, N. 1, producendogli una contusione al braccio sinistro. Al San Giovanni l'Ilario fu giudicato guaribile in otto giorni.

L'investimento d'un ragazzo

Il ragazzo, di dieci anni, Felice Rossi, abitante in corso Regina Margherita, N. 110, venne investito sullo stesso corso, dinnanzi al teatro Torinese, da una tramvia della Belga-Torinese (linea Ospedale Amedeo di Savoia), e cadde, riportando contusioni diverse. Dai pompieri della vicina caserma fu accompagnato al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Principio d'incendio.

Nello studio del pittore Giovanni Reva, in corso Stupinigi, N. 18, si manifestò ieri sera un principio d'incendio, per causa ignota. Le fiamme furono subito spente da alcuni inquilini, e poi completamente domate dai pompieri, sopraggiunti. Il Reva non è assicurato, ma il danno fu lievissimo.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1908.

NASCITE: 33, cioè maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI: Jachia Giacomo con Falco Marietta.

MORTI: Battaglieri Ignazio, d'anni 77, di Settimo Torinese, pensionato, via Palmieri, 1. — Casale G.co Domenico, id. 74, di Verolengo, pensionato, corso Emilia, 7. — Bonsi Anna, id. 18, di Mondovì, operaia. — Giugliani Sabina n. Cardinale, id. 34, di Condove, contadina. — Vinna Margherita, id. 42, di Pinerolo, contadina. — Bovero Adelino, id. 21, di Castenaso, soldato. — Magnino Angelo, id. 78, di Torino, mercante. — Degliuse Carlo, id. 83, di Rocca d'Arazzo, ispettore. — Ottico-Boeat, Marco, id. 17, di Torino, meccanico. — Dotta Marcello, id. 5, di Castellamonte, scolaro. — Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli spedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa internazionale di automobili da turismo

La partenza delle vetture.

Londra, 13, ore 18.

Sono partiti i concorrenti della corsa internazionale di automobili da turismo organizzata dai Clubs automobilistici di Londra e Scozia. Delle 60 vetture iscritte, 46 sono partite per la prima tappa, che è a Nottingam. Le vetture che riusciranno nella prima gara prenderanno parte alla corsa, che comincierà lunedì prossimo a Glasgow.

L'Inghilterra è rappresentata da 26 vetture, la Francia da 9, l'Italia, la Germania e gli Stati Uniti da 3 e il Belgio da 2.

TURISMO.

Una geniale iniziativa del Touring Club Italiano

Gita alla Sagra di S. Michele.

Ogni anno il Consolato di Torino del Touring-Club Italiano organizza una gita alpina, alla quale il gentil sesso non manca mai di portare la sua nota elegante e simpatica.

L'anno scorso la tappa fu lunga e variata: Torino-Bussoleno. Quest'anno più breve, ma non per ciò meno seducente: Torino-Sagra di San Michele. L'amena regione da percorrersi, la bellezza del sito ed il panorama splendido che dalla storica Abbazia si ammira assicurano numeroso il concorso degli aderenti.

L'iniziativa della gita è partita dal Consolato del T.-C. I. di Giaveno e fu posta sotto gli auspici del capo console di Torino, il benemerito cav. A. Rostain.

Il programma sarà dei più brillanti, ed ogni cura porrà il Consolato di Giaveno perchè i tratti di strada da farsi a piedi riescano, per le signore, meno faticosi.

A tutte le signore (socie del T.-C. I., mogli o sorelle dei soci) verrà offerta un'artistica medaglia-ricordo, conio speciale del Consolato di Torino.

Le iscrizioni a questa interessantissima gita, che si chiuderanno il 20 giugno, si ricevono presso l'Ufficio consolare del T.-C. I. in Torino, via Roma, 22, ed a Giaveno presso il console del T.-C. I. avv. Gerardi.

CICLISMO.

Il Corpo dei volontari ciclisti ed automobilisti

Ci telefonano da Milano, 12, ore 20:

Si è riunito al Touring-Club Italiano il Sotto-Comitato nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti. Dopo la relazione del presidente on. Riva, in merito ai voti del Comitato centrale per l'approvazione del regolamento, si è proceduto alla nomina della presidenza. In merito alla ricostituzione ed al riconoscimento dei Comitati costituiti, dopo breve discussione, si deliberò di dare mandato alla presidenza di richiedere le domande e gli atti di costituzione di detti Comitati a termine degli art. 18 e 19 dello statuto entro il 15 luglio prossimo. Il Sotto-Comitato nazionale si riunirà per il riconoscimento ufficiale dei Comitati.

Ove essi siano sinquli e dove esistono più Comitati, verrà mantenuto il concetto di rispettare quanto è detto negli articoli 15 e 19 dello statuto, dovendosi tenere sopratutto conto di quei Comitati composti dei rappresentanti di istituzioni che hanno parte nel Comitato centrale. Per il 15 luglio il Sotto-Comitato procederà alla costituzione di uffici dei Comitati provinciali, ove essi non furono ancora costituiti.

CANOTTAGGIO.

Le regate di domani.

Da parecchi anni non ci era più dato di assistere ad una riunione di regate così importante come quella che si svolgerà domani sul Po, alle ore 16,30.

Il campo di regata non più ostacolato dal ponte provvisorio in legno, avrà ancora più limite lo splendido specchio d'acqua prospiciente i murazzi. La Sezione Eridanea del R. Rowing Club Italiano, ha potuto così ottenere i soliti palchi che daranno modo anche al pubblico elegante di assistere comodamente al bellissimo spettacolo.

Funzionerà il cronometrista e presterà servizio la Musica del 25° reggimento fanteria, gentilmente concessa.

CICLISMO.

La prima marcia ufficiale Ciclo-Podistica del Reutlar Autonomo Italiano - Sezione di Torino.

Il Reutlar Autonomo Italiano, Sezione di Torino, ha indetto la prima marcia ufficiale per la fondazione del reparto Ciclo-Podistico (Km. 85, 40 in bicicletta e Km. 40 a piedi colla bicicletta alla mano), sul percorso Torino-Pinerolo-Rocca Cavour e ritorno Km. 85 circa, tempo massimo ore 10.

Ritrovo oggi, 13 corrente, alle ore 23,30, davanti al *Café Ligure*.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 19,40:

Ecco il risultato della *Manchester Cup Handicap*. Le *Polar-Star*; 2.o *All-Black*; 3.o *King-Coulsby*. Vi erano tredici partenti.

PODISMO.

Sul percorso Torino-Settimo-Borgaro-Torino (Km. 30), si effettuerà domenica, 28 corrente, una gara di marcia promossa dalla *Società Sportiva Ruffalina*, libera a tutti, e ricca di ricchi premi.

— Domenica, 14, alle ore 7 ant., al Laghetto del Valentino, il signor G. Calleo, dello *Sport Podestre Natur*, stabilirà il *record* dei 5 Km. di corsa, con la debita approvazione del F. P. I.

Il successo del nuovo lavoro di Sem Benelli a Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 24:

Questa sera, al teatro Regina Margherita, la Compagnia Maggi ha dato la prima rappresentazione della *Maschera di Bruto*, di Sem Benelli. Il lavoro ha avuto pieno successo, calorosi applausi e quantordici chiamate complessive. Molto pubblico elegante.

Concorso.

Dal Gabinetto della Regia Prefettura riceviamo:

«Con ordinanza ministeriale 30 maggio scorso, il termine per la presentazione delle domande pel conferimento a 10 posti di alunno della categoria amministrativa nella Amministrazione carceraria e dei Riformatorii, è stato prorogato al 31 luglio p. v.».

La famiglia DURANDO e congiunti riconoscenti porgono vivi e sinceri ringraziamenti a tutte le persone gentili che presero parte all'accompagnamento funebre e che dimostrarono di associarsi al loro dolore per la perdita della loro amata

Durando Olimpia-Ferrero

Bussoleno, 12 giugno 1908.

Stamane cessava di vivere, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il geometra

Ignazio Battaglieri

La famiglia, addolorata, ne dà il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 13 corr., alle ore 16, partendo da via Palmieri, N. 3, alla parrocchia di San Donato.

Per espressa volontà del Defunto non si mandano speciali partecipazioni. 12862

Torino, 12 giugno 1908.

Il "tot" fra gli Ufficiali.

L'uso costante del «tot» mi ha dato la prova della sua efficacia nei disturbi gastrici.

Cap. G. LO MONACO APRILE.
Direttore Giornale *Il Soldato*.

Mi è grato comunicare alla S. V. che il «tot» mi ha corrisposto lodevolmente in tre ammalati, affetti da catarro gastro-enterico.

Dott. GAETANO ROSSI
Capitano-Medico Regg. Cavalleggeri (24) Vicenza.

Ho usato il «tot» in bambini affetti da catarro enterico cronico, in adulti convalescenti di ileotifo, in vecchi arteriosclerotici; mi ha pienamente della sua azione antisettica intestinale.

Dott. NIEDDU ANTONIO
Medico-Chirurgo — Capitano Medico del 1° Reggimento Bersaglieri — Assistente Onorario alla Clinica Otorinolaringologica della R. Università di Torino.

Pregiami dichiarare che ho trovato nel «tot» un buon disinfettante intestinale.

Dott. TEODORO FOA', Capitano Medico
Direzione di Sanità del II Corpo d'Armata.

Alla mia infermità di stomaco, unico rimedio efficace fu il meraviglioso «tot».

CARLO CATTANEO
Tenente di Vascello.

Il sottoscritto dichiara d'aver fatto la cura del «tot» e d'averne ottenuto salutare effetto.

Capitano ANTONIO VALENTI
30° Reggimento Fanteria.

Ho fatta la cura del «tot» e ne ho avuto un immediato e reale giovamento.

GIOVANNI DI SALVO
Capitano dei Lanciери di Milano.

Dichiaro che avendo seguito la cura del «tot» ottenni la completa guarigione da noiosissimi disturbi di stomaco.

ALBERTO MANTOVANI
Sottotenente di Vascello.

Dichiaro con piacere che avendo adoperato la cura del «tot» ne ottenni efficacissimi risultati.

Tenente ACHILLE BIVELLI
Via Fratta, 5 - Verona.

Dana una malattia d'estomaco, l'usage du «tot» m'a été absolument utile.

Marchese RENATO DI PLANTAGINET
ex Ufficiale Marina Inglese.

Il «tot», meraviglioso antisettico, mi guarì completamente, ed in spazio di tempo relativamente breve da una forte malattia di stomaco, per la quale erano stati inutili altri sistemi di cura.

G. ROSSI
Capitano d'Artiglieria.

Nella scorsa primavera ho fatto la cura del vostro miracoloso «tot» per circa cento giorni e ne ho provato insperati benefici. Scomparsi i disturbi gastrici che mi tormentavano da anni, riacquistato l'appetito, ritornati i colori del volto, mi sento ringiovanire e disimpegno i doveri del mio ufficio con molta maggior cura e minor fatica.

GIOVANNI DE BIASI
Ufficiale d'ordine Corpo Militare.

Soffrivo di acidità e nessun rimedio valse a guarirmi. Provai il «tot» e ne ho trovato un efficacissimo rimedio.

BACHSIANI ANTONIO
Tenente Carabinieri Reali.

Faccio e farò propaganda del vostro «tot» che ho trovato rimedio eccellente.

Ing. EUGENIO Cav. ANDRUZZI
Colonnello a riposo.

Avendo ritratto molto giovamento della cura del «tot» fatta

ULTIME NOTIZIE

La triste fine di Ullmo

degradato ed urlato dalla folla.

Non si parlerà più del traditore!

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 13, ore 1.

La cerimonia della degradazione di Ullmo doveva aver luogo alle ore 8. La folla era enorme, formata non soltanto da gran parte della popolazione tolonese, ma anche di numerosi viaggiatori venuti ieri e questa notte dalle città vicine, sicchè, sin dall'alba, ne è gremito il piazzale San Rocco. Quando le truppe, fornite dalla guarnigione di terra e da quella di mare, giunsero a occupare la piazza ed a formare il quadrato regolamentare, avvennero tumulti e disordini: parecchie donne e fanciulle vennero gettate a terra e le truppe qua e là vennero accolte da fischi.

Il capitano di marina, F. Dutheil de la Rochera, che comanda la cerimonia, pensò che le truppe previste dal regolamento erano insufficienti, e diede quindi avviso all'ammiraglio Marquiw, prefetto marittimo, il quale diede ordine, a sua volta, per l'invio di truppe di rinforzo.

I colonnelli Quinquandon e Louvel, il comandante Dutheil, il comandante di vascello Vendrix, aiutante di campo del prefetto marittimo, vennero sul luogo stesso della cerimonia una conferenza per esaminare se fosse stato possibile di rimandare ad altro giorno la cerimonia della degradazione, ed alcuni ufficiali vennero in seguito inviati alla Prefettura marittima per sapere quali decisioni prendere. L'ammiraglio Marquiw rispose che la degradazione doveva aver luogo il giorno stesso, e vennero quindi inviati soldati a rinforzo. Alcuni distaccamenti si portarono sul posto, ed alle 9 meno dieci minuti cominciò il triste cerimoniale, ritardato di un'ora.

I cuori sono angosciati, benchè sia unanime il sentimento che nessuna punizione basterà ad espiare il fallo commesso dall'ufficiale traditore.

A mano a mano che l'ora avanza, la folla si fa più tumultuosa, ed un immenso frastuono empie il piazzale. Vengono operati alcuni arresti, ed alcune donne ferite sono portate fuori della resa.

Poco dopo, essendosi manifestati nuovi disordini e nuova ressa, il comandante fa quadruplicare i cordoni con guardie al lato est del piazzale, ed infine il comandante Dutheil ordina che venga condotto il condannato Ullmo: appren'e che questi non aveva potuto chiuder occhio in tutta la notte, e sempre vestito della sua tenuta da ufficiale, aspettava impazientemente l'ora tragica. I guardiani del carcere mi hanno raccontato che mano mano che l'ora terribile si avvicinava, Ullmo diventava sempre più inquieto ed irritato contro sè e contro gli altri. Quand'ecco ad un tratto le porte della prigione marittima si spalancano ed Ullmo compare. Egli è circondato da un picchetto di marinai, colla baionetta innastata, comandati da un sott'ufficiale decorato della medaglia militare. Si comanda l'« attenti », e tutti i soldati si mettono sull'« attenti »: i tamburini rullano sinistramente.

Tutti gli sguardi delle migliaia e migliaia di spettatori si fissano sul traditore: egli vorrebbe pur sembrare impassibile, fa anzi un momento l'atto di raddrizzarsi e mantenere un contegno militare, sotto l'uniforme che porta per l'ultima volta. Ma quegli sguardi lo intimidiscono: Ullmo abbassa gli occhi ed un pallore livido copre le sue gote. La folla lo accoglie con una salva di fischi.

Si odono grida formidabili: « Abbasso il traditore! Abbasso la spia! » Ullmo si avanza accasciato, vacillante: le donne soprattutto si mostrano accanite e gli scagliano invettive ed oltraggi: la collera e l'indignazione stentano a calmarsi. Ullmo, intanto, in condizioni pietosissime, viene condotto entro il quadrato. Ottany, il cancelliere del tribunale marittimo, si avvicina a lui e dà lettura al condannato della pena che lo colpisce.

Ullmo ascolta senza muovere palpebra, ma quando gli si dice: « capitano Ullmo, voi siete indegno di portare le armi e in nome della legge vi degradiamo », egli indietreggia. I suoi occhi si abbassano ed un tremito convulso lo scuote in tutto il corpo.

Allora il sottoufficiale Morain si avvicina ad Ullmo con gesto che rivela una grande nervosità e gli strappa i galloni del berretto e della tunica: gli prende in seguito la spada e la spezza. E' un momento tragico. Il traditore trema. In questo momento non è più che un cencio umano. Nonostante questo suo contegno, la folla rimane senza pietà e si fa sempre più tumultuosa. Essa manifesta così rumorosamente il suo sentimento che altre truppe del III di linea sono richieste per contenerla. Si ritiene infatti che il servizio d'ordine è insufficiente ed infatti qua e là i cordoni delle truppe sono rotti.

Subito dopo che la degradazione fu terminata, il traditore è ripreso da un drappello d'armati e sfila dinanzi al fronte delle truppe. Ullmo è ora veramente in istato da destare compassione sotto la sua tunica, senza galloni e sembra che non potrà mai terminare il percorso ingiostigli. Le sue gambe si piegano sotto di lui e si direbbe che ad ogni passo sia per cadere. Intanto le urla clamorose si ripetono fino a che tutto non è finito. I suoi fischi risuonano come pure si sentono grida di « Morte! » Ullmo procede in mezzo al picchetto di soldati e piange sempre più. Doveva tenere il berretto in mano ma se ne dimentica e soltanto alla fine della sfilata si scopre il capo. Allora, senza perdere un istante, lo si conduce alla prigione militare invece di dirigerlo, secondo l'uso, alla cosa d'arresto. L'esaltazione del pubblico ha resa necessaria questa precauzione.

La folla si disperde velocemente e nuovi tentativi di dimostrazione si ripetono. Soltanto alle 10 in piazza di San Rocco comincia ad essere sgombrata. E' la prima volta, dopo il 1701, che si fa una degradazione a Tolone, sulla Piazza di San Rocco e la nostra città serberà lungamente ed anche dolorosamente il ricordo della esecuzione di stamane.

A mezzogiorno Ullmo è tratto alla prigione marittima. La vettura lo attendeva alla porta che dà sulla piazza di San Rocco. Ullmo era accompagnato da un gendarme marittimo. Aveva lasciata la sua uniforme di ufficiale degradato, e si era vestito di un abito turchino ed aveva sul capo un cappello di feltro molle. Aveva gli occhi molto rossi per il pianto che non aveva cessato di versare dalle 6 alle 8.

Ullmo, che era disceso con pena dalla vettura che si era fermata dinanzi alla porta principale del Tribunale e non dinanzi all'ingresso abituale dei prigionieri, è stato immediatamente consegnato alle autorità carcerarie. La folla che ignorava questo trasferimento non ha potuto fare alcuna dimostrazione.

Da fonte che può ritenersi sicura, viene stasera comunicato che l'avvocato Antonio Aubin ha comunicato per iscritto ad Ullmo che le autorità hanno scelto per luogo di sua deportazione, l'isola del Diavolo, già divenuta famosa pel soggiorno del capitano Dreyfus.

Un padrigno per bassa vendetta denuncia il figlio come spia e traditore

Il ministro ne ha inchiesta militare.

(Servizio speciale della Stampa).

Nancy, 13, ore 2.

L'inchiesta aperta dalla giustizia militare per ordine del generale comandante il 20 corpo d'armata per quanto concerne Enrico Eschenlord, contromastro ai mulini di Tomblaine, è dovuta ai fatti seguenti.

Enrico Eschenlord, che è in età di 24 anni ed è stato liberato dal servizio militare nel mese di settembre scorso, era tornato a quella data ad abitare a St. Max, uno dei villaggi dei dintorni di Nancy: egli abitava presso sua madre che, in secondo nozze, aveva sposato certo Guerre. Il giovane non viveva in buoni termini col suo padrastro e frequenti litigi s'elevavano fra i due uomini. Fu così che durante le feste della Pentecoste, in seguito a nuovi alterchi col suo padrino, Eschenlord partì e per celebrare la festa, portò via il denaro che aveva ricevuto per suo stipendio. Inutile dire che Guerre era assai poco soddisfatto di questo consumo di denaro, sul quale egli certamente contava per sovvenire ai bisogni della casa. Siccome aveva già avuto occasione di vedere fra gli oggetti appartenenti a suo figlio, alcune cartuccie di fucile militare, immaginò di sfogare il proprio risentimento contro il giovane, andando a denunciarlo alla gendarmeria, il che fece immediatamente dopo aver verificato ciò che suo figliastro ostinatamente possedeva. C'erano 15 cartuccie munite della palla ed una cinquantina di cartuccie cariche a polvere. Guerre si affrettò dunque, dopo avere fatto questa constatazione, ad andare ad avvisare la gendarmeria, alla quale fece indubbiamente altre confidenze, sul carattere delle quali è difficile avere informazioni. Si sa che il lunedì mattina, al domani della festa di Pentecoste, due gendarmi si recarono ad arrestare ai mulini di Tomblain, nel momento che andava per riprendervi il lavoro, Enrico Eschenlord, il quale protestò contro tale arresto, secondo lui, ingiustificato: però ogni protesta fu vana. Egli venne condotto a Nancy e posto nelle mani dell'autorità militare la quale appena le ebbe in suo possesso lo inviò alle carceri, sempre col massimo mistero. La procedura giudiziaria segue il suo corso, ed ieri l'ordine di aprire un'istruttoria era firmato, come vi ho detto in principio.

Inutile dire che dalle autorità militari è impossibile di ottenere alcun ragguaglio su quest'affare.

Si finge di credere trattarsi di cosa gravissima, ma se si va a fondo della faccenda pare che tutto si riduca a ciò che ha dichiarato Eschenlor al momento del suo arresto. Il giovane ha infatti dichiarato di aver riportato le cartuccie, scoperte a casa sua per farne una panoplia. Eschenlor, come ho potuto sapere, durante la sua inchiesta, ha effettivamente fatto il suo servizio militare al 4. battaglione dei cacciatori a piedi e lasciando il servizio ha serbato le cartuccie che sono state ora ritrovate in suo possesso. L'inchiesta continua sempre nel modo più misterioso; ma debbo per verità soggiungere che tutte le persone che conoscono Eschenlor e che ho interrogate, sono a tal proposito unanimi nel dichiarare che egli non ha mai dovuto avere intenzione di trafficare coll'estero. Si crede piuttosto che Eschenlor, come lo ha dichiarato al momento del suo arresto, abbia semplicemente voluto serbare qualche ricordo del suo passato al reggimento; sarebbe così che egli avrebbe preso le cartuccie per farsi fare un fermacarte o una catena per l'orologio.

Tale è, fedelmente riportata, l'impressione di coloro che l'hanno conosciuto nella vita privata: da parte dell'autorità militare pare che non si sia dello stesso avviso, poichè l'inchiesta continua senza che nulla ne trapeli.

Uno sposo arrestato

sulla porta della sala del matrimonio.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 12, ore 24.

Una scenetta curiosa e, se vogliamo, drammatica, accadde ieri all'ufficio municipale di Kingstown. Era appena passato il mezzogiorno, quando una vettura, contenente una coppia di giovani sposi, Arturo Hawkinson di anni 20, impiegato di professione, e la giovanetta Maria Falka di anni 18, si fermò dinanzi al municipio. Gli sposi scesero e si avviarono alla sala dei matrimoni al piano superiore: tra pochi minuti sarebbero stati marito e moglie. Ad un tratto però, mentre i due giovani erano proprio sulla porta, due agenti, che evidentemente li aspettavano, emersero dall'ombra del corridoio e presentarono all'Arturo un mandato di cattura. Prima che lo sposo si fosse rimesso dalla sorpresa, era già stato arrestato ed ammanettato. La sposa diede in istanie convulse e cadde in deliquio.

Intanto un'altra scena accadeva nella strada. Un uomo attorniato era in attesa dinanzi all'edificio e stava per entrarvi, quando due altri agenti si avviarono verso di lui, lo fermarono e lo costrinsero a passare dall'altro lato della strada. Il signore, bontà sua, non fece opposizione. Dall'altro lato della strada egli si avvicinò ad una signora, che pure stava aspettando ed i due confabularono rapidamente, poi salirono in un *cab* e si allontanarono. Hawkinson, scortato dai due agenti scese poi dal piano superiore ed un *cab* trasportava l'arrestato a Westminster Police Court. Quivi, dinanzi al magistrato, il fatto ebbe il suo epilogo.

Perchè era stato arrestato il povero Hawkinson? In seguito a denuncia del signor G. Falk, padre della sposa.

Il signor Falk accusava l'Arturo di avere esercitato una perniciosa influenza sulla sua figliuola, facilmente suggestionabile, e di averla indotta alle nozze senza alcun consenso dei parenti. Il padre narrò la storia di tutte le vicende della seduzione esercitata dall'Hawkinson, chiedendo contro il colpevole perturbatore della pace domestica, contro il seduttore di fanciulle, tutti i fulmini della legge. A questo punto si conobbe che il signore e la signora visti in attesa a Kingstown, erano il padre e la madre dell'Hawkinson. Essi corsero in difesa del figlio, il quale, cacciato sul banco degli accusati, non osava pronunciare parola. Gli Hawkinson offersero 100 sterline di cauzione per ottenere la libertà provvisoria del giovane Arturo, e la libertà provvisoria, a dispetto delle proteste vendicative del signor Falk, venne accordata.

Il processo verrà portato dinanzi ai tribunali tra poco e frattanto la cosa fallita è stata sotto chiave, custodita dai suoi parenti.

Marshall lascia Costantinopoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, ore 2.

La *Militarische politische correspondenz* scrive che si assicura nei circoli di Corte e militari bene informati, che il barone Marshall von Bieberstein, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, lascierebbe questo posto al più tardi in autunno, e sarebbe nominato ambasciatore presso una grande potenza dell'ovest. Il generale barone Colmar Von den Goltz, membro della Camera dei Signori, sostituirebbe il barone Marshall a Costantinopoli. Il generale Von Kessel succederebbe al generale Von Goltz alla testa del secondo corpo d'esercito ed il generale Von Loevenfeld diverrebbe comandante della guardia del corpo in sostituzione del generale Von Kessel.

Infine il capo gabinetto dell'imperatore, generale Haesler, prenderebbe il comando del 10° corpo d'armata. Il generale Von Marshall sarebbe attualmente in Turchia ed è stato anche ricevuto, con tutti gli onori, dal sultano: d'altra parte si sa che è in seguito ad invito del sultano che il generale Marshall era andato a Costantinopoli, dove si occupò lungamente delle riforme di ispettore generale dell'esercito turco ch'egli ha riordinato.

Si conosce pure la parte rappresentata dal barone Marshall quale delegato tedesco al Congresso della pace all'Aia, nel quale acquistò la stima e la simpatia di cui godeva ovunque. Il barone Marshall è arrivato oggi a Berlino.

Un intervento degli Stati Uniti

nella repubblica di Panama.

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 13, ore 1.

Mandano da Washington ai giornali, che nei circoli governativi e diplomatici si ritiene che le comunicazioni, pubblicate dal Governo, intorno alle frodi elettorali ed ai disordini, che si fecero accadano a Panama, in occasione delle prossime elezioni presidenziali, debbono essere considerate come tali da presagire il prossimo intervento degli Stati Uniti negli affari dell'Istmo.

La forma che prenderà questo intervento sarà probabilmente, a quanto si dice, argomento di discussione al Consiglio di Gabinetto, che deve riunirsi oggi. Intanto tutto sembrerebbe portare a credere che se il presidente Amador non prende provvedimenti che gli sono stati suggeriti da questo Governo, per assicurare nella piccola Repubblica il regolare svolgimento delle elezioni, ed impedirvi ogni disordine, gli Stati Uniti interverranno nell'Istmo, come sono già, in condizioni quasi analoghe, intervenuti a Cuba.

Il *Panama Sun* dice, che tutte le voci inquietanti poste in circolazione negli Stati Uniti, circa i pretesi disordini politici, non hanno fondamento alcuno ed emanano particolarmente da fonte interessata al risultato delle prossime elezioni e da uomini politici opposti al Governo ed alla Costituzione attuale.

Tutto tende ad indicare che le prossime elezioni presidenziali, che saranno le prime, che avranno luogo nella piccola Repubblica dacchè ha acquistata la sua indipendenza, si faranno in modo leale e conforme alla legge.

La data del processo Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

Il processo Eulenburg si svolgerà nella prossima Sessione della Corte di Assise, che comincia il 22 giugno. I dibattimenti saranno diretti dal signor Isenmin, che fu lungo tempo procuratore del Re, poi divenne presidente della 3.a Sezione correzionale e che è attualmente presidente della Sezione civile.

Cinque sott'ufficiali e un ufficiale

condannati per maltrattamenti a soldati.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

Il Consiglio di guerra della I Divisione ha pronunciato la sua sentenza nel nove processi intentati a cinque sott'ufficiali e ad un tenente della Guardia che maltrattarono i soldati. Il sergente Balko è condannato a un anno e tre mesi di carcere ed alla degradazione; il sergente maggiore Holtz Hapfel ad un anno di prigione ed alla degradazione; il sergente maggiore Bernani ad 11 mesi e tre settimane di carcere, ed il sergente Walter a quattro settimane di arresti. L'aiutante Buchtrop ed il tenente von Bultring Sloevin vengono assolti.

La cerimonia Hanna sarà ripetuta dal Papa.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

Una corrispondenza berlinese dice di sapere da fonte autorizzata che l'imperatore ha ratificato la sentenza pronunciata dal Tribunale d'onore, e condannante il conte Hoenau all'esclusione dall'esercito. Questa pena, la più severa che possa infliggere un Tribunale d'onore, trae seco la perdita del grado e priva del diritto di portare la divisa militare.

L'assassinio del banchiere

sempre avvolto nelle tenebre.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 9.

Nemmeno oggi, ahimè, è avvenuto l'arresto degli assassini o dell'assassino del signor Henry, o almeno l'arresto dei « complici morali », arresto sempre promesso e sempre ritardato.

Gli agenti dell'Hamard si moltiplicano. Il giudice istruttore Albanel si comporta come meglio può nel caso di quest'affare impenetrabile.

L'opinione pubblica si impressiona giustamente e si irrita, e rifiuta di ammettere che si possa uccidere, saccheggiare nel centro di Parigi, in un palazzo popolato di domestici, e che gli assassini si squagliano senza lasciare traccia, che il loro bottino sanguinoso si volatilizzi, ed in capo a sei lunghi giorni d'inchiesta non si sia più avanzati di quello che lo si era in principio.

I magistrati non si recarono oggi al palazzo della via Pepiniere, ma stamane, alle 7,30, ne uscirono, in due vetture, il portinaio Gourdet e sua moglie, il maggiordomo Renard, il cameriere Alberto Tomassin ed Emilio Courcis, per recarsi alla Direzione della Sicurezza Pubblica. Nel pomeriggio essi fecero ritorno al palazzo Henry, ove ripresero le loro occupazioni.

Allievi militari cinesi in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pechino, 13, ore 1.

Domenica prossima un altro gruppo di quindici cadetti della Scuola militare cinese di Pao-Ling-Fu e di Wutchang lascieranno Pechino per la Francia, ove compiranno un periodo di cinque anni e mezzo di esercizio militare. Essi sono in età di circa 17 anni. Gli allievi cinesi si recheranno, per la via della Siberia, dapprima al Priianeo militare della Flèche, ove sostituiranno i 15 allievi del gruppo precedente. Una allocazione di due mila franchi all'anno è fatta a ciascuno di questi allievi. Il colonnello Ting, del Ministero cinese della guerra, ed il comandante Brissaud, addetto militare francese, hanno regolato i particolari di questo invio. La partenza degli allievi militari cinesi per la Francia sembra dover essere ormai un avvenimento annuo.

(Times).

L'intervista dell'inviato speciale a Reval

discussa a Berlino e a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

Tutti i giornali, compresa la *Gazzetta della Germania del Nord* danno oggi lunghi estratti delle dichiarazioni fatte al vostro inviato speciale a Reval, dai ministri Stolipine e Iswolski.

La *Deutsche Tages Zeitung*, agraria, trova notevoli queste dichiarazioni dei due uomini di Stato russi.

La *Post*, conservatrice, si sorprende che i ministri abbiano osato di parlare della Macedonia, mentre assicurano che l'accordo coll'Inghilterra si riferisce alla Persia, all'Afganistan ed al Tibet, paesi in cui l'Inghilterra e la Russia tendono a sviluppare i loro interessi. I giornali insistono specialmente sulla frase in cui Stolipine dichiara che la base della politica generale russa è, dopo l'alleanza colla Francia, come era prima di questa, che l'amicizia russo-inglese è necessaria per mantenere l'equilibrio europeo, equilibrio che nessuno vuol toccare e che l'amicizia tradizionale della Russia colla Germania rimane sempre e non soffre per nulla dall'accordo coll'Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, ore 1.

Tutti i giornali riproducono oggi lunghi stralci e taluni anche il testo dell'intervista accordata dai ministri Stolipyne e Iswolsky al vostro inviato a Reval.

Lo Tsar verrà in Italia?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

Vengo informato esser certo che lo tzar andrà in Italia quest'anno prima. Il luogo dell'incontro non è conosciuto ancora.

Un grande corteo a Vienna

in onore di Francesco Giuseppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, ore 1.

L'Austria ha acclamato oggi il suo imperatore.

Un grande corteo storico, in onore dell'imperatore ebbe oggi luogo: esso giunse alle 10 in piazza Rosbug ove l'imperatore, circondato dai membri della famiglia imperiale, assistette alla sfilata: nelle altre tribune, intorno a quella imperiale, trovavansi il Corpo diplomatico, i ministri, alti funzionari di Corte e di Stato ed il clero, molti ufficiali superiori. Il presidente del Comitato pronunciò parole di devozione alle quali l'imperatore rispose ringraziando per l'omaggio e per la idea patriottica cui si ispirò l'ordinamento del corteo. Il borgomastro Lueger consegnò all'imperatore la placca d'oro coniata in occasione di questa cerimonia. Poscia l'imperatore assistè allo sfilamento del corteo che durò tre ore, restando sempre in piedi e ringraziando per le acclamazioni fattegli dai membri del corteo. Quindi le campane delle chiese cominciarono a suonare ed il corteo, passando tra due ali di folla entusiasta, ritornò al punto di partenza, ove si è disciolto alle ore tre del pomeriggio.

Tutte le nazioni componenti l'Austria-Ungheria hanno mandato delegati che hanno sfilato nei loro costumi nazionali dinanzi all'imperatore e alla Corte. Il corteo storico rappresentante le principali famiglie della Casa di Asburgo fino ai giorni nostri, era magnifico. I gruppi delle diverse provincie sfilarono dopo la parte storica. Il colpo d'occhio era incantevole. Si vide che Francesco Giuseppe era veramente commosso per la prova di attaccamento che gli era data da tutte le razze del suo popolo.

Il tempo era magnifico, e coloro che parteciparono al corteo od assistettero al suo passaggio, non soffersero troppo pel sole che non bruciava eccessivamente. Finora dalla stazione centrale sanitaria non si registrarono che 400 casi di malessere, quasi tutti leggeri: nessun incidente turbò lo spettacolo ed il pubblico che tenne un contegno esemplare.

Invasioni turche in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Odessa, 13, ore 1.

Telegrammi da Giulfa annunciano che i turchi pongono in esecuzione gradatamente, ma in modo continuo, il loro piano per l'occupazione di Adserbaigia. Essi hanno già stabilito la loro propria dogana e fermano tutte le carovane che vengono dalla Persia centrale, dirigendosi verso il nord. La Persia settentrionale è invasa dalla cavalleria turca e gli abitanti sono costretti dalla forza a versare imposte al Governo ottomano.

Come occupa le sue giornate l'imperatore Guglielmo.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

L'imperatore festeggerà il 15 giugno il venticinquesimo anniversario del suo avvento al trono. Da 20 anni, la regolarità estrema dell'impiego del tempo da parte del Sovrano, gli ha permesso di sbrigare affari numerosi, di cui desidera occuparsi egli stesso. Si leva ogni mattina alle 5, alle volte anche più presto. Alle 6 è nel suo Gabinetto di lavoro, ove prende una tazza di the, o di brodo, e mangia alcuni *sandwich*, prima di mettersi al lavoro. Lo studio è sobriamente ammobigliato senza lusso inutile. Un ritratto di Federico il Grande, sostituisce il principale ornamento. Dalle 7 alle 10, l'imperatore riceve gli aiutanti di campo, conferisce coi ministri, controlla tutti i conti della casa reale, le opere di famiglia, e si rivela buon amministratore.

Alle 10,30 Guglielmo fa colazione in famiglia, poi, se il tempo lo permette, fa la sua passeggiata tradizionale al Thiergarten, accompagnato spesso dall'imperatrice. Alle 2 ritorna al castello e fino alle cinque lavora nuovamente per dare gli ordini e le decisioni rese necessarie dalle conferenze del mattino.

Il pranzo che, secondo gli usi degli Hohenzollern, riunisce tutti i membri della famiglia, è servito alle 5. Dopo una giornata così bene impiegata, l'Imperatore potrebbe riposare, ma non si reca mai a riposare prima di avere completamente ultimato gli affari urgenti. « Se mangio — dice egli — ebbene, mangio; se dormo, dormo, ma se lavoro, allora lavoro ».

Un consigliere di Stato russo

colpito d'apoplessia durante un discorso.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 1.

Semenoff Darnchenko, membro del Consiglio di Stato, scienziato ben noto, mentre pronunciava oggi un discorso, venne colpito da apoplessia e cadde. La seduta del Consiglio dell'Impero fu sospesa immediatamente.

Semenoff Darnchenko era ancora vivo; ma data la sua grave età di 82 anni si dispera di poterlo salvare.

L'emozione è stata intensa al Consiglio dell'Impero.

Un premio d'aviazione a Chingansa.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Un nuovo premio di 20,000 lire è il premio del signor Armengaud all'aviatore che rimarrà in aria più di una mezz'ora. Secondo il donatore, il premio Armengaud di 10,000 lire all'aeroplano che sarebbe rimasto in aria durante più di un quarto d'ora, spetta a Delagrange, quantunque questi abbia adempiuto a tale obbligo fuori di Francia.

Industriali francesi in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 1.

E' stato annunciato un viaggio, a scopo di studio, fatto in Germania da un gruppo importante di tipografi e fabbricanti di carta francesi. Questi arriveranno a Berlino il 19 giugno. Una serata sarà loro offerta al Kaiserhof.

I cattivi effetti d'una buona legge.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, ore 1,45.

La messa in vigore, cominciata oggi, della legge che vieta le scommesse alle corse promette di avere, contrariamente a ciò che speravano i suoi iniziatori, risultati morali e materiali disastrosi. Senza parlare dei risultati politici, che sono poco vantaggiosi per il partito repubblicano, a cui appartiene il governatore Hughes, per quanto concerne i risultati materiali essi si fanno già sentire. L'assenza sul campo di corse di Gravesend oggi era meno grande che di solito. Le Compagnie ferroviarie videro alcuni fra i loro treni speciali, che fanno servizio tra New York e l'ippodromo, quasi vuoti. Numerosi piccoli commercianti, di cui i ferventi delle corse costituiscono la principale clientela, videro pure il loro redditi diminuire.

Un terribile incendio devastatore.

Due fabbriche in fiamme.

Cinque operai morti - I soccorsi difficili.

(Servizio speciale della Stampa).

Kansaf City, 12, ore 23.

Un gravissimo incendio è scoppiato improvvisamente in questa regione, già desolata dall'inondazione. Eccovi i primi particolari sommari:

Il fuoco si è appiccato ad un edificio della fabbrica di conserve Nelson Morris, e, favorito dal vento, ha subito assunto proporzioni immense. Tutti gli operai della fabbrica sono stati mobilizzati per le prime opere di spegnimento, mentre si provvedeva sollecitamente ad avvertire i pompieri. Le grandi pompe della fabbrica furono messe in funzione: ma tutti i lavori procedevano assai lentamente e con immensa difficoltà, perchè le grandi inondazioni dei giorni scorsi avevano interrotto tutte le vie di comunicazione e rendevano assai malagevoli i soccorsi.

Così, nonostante l'affannosa opera degli accorsi, il fuoco, dopo aver distrutto tutto un grande edificio della fabbrica, si comunicò ad un altro palazzo, abbruciandolo in breve ora. Solo, dopo molte ore di faticoso lavoro, il fuoco potè essere domato. Ma fra le macerie vi furono cinque morti — operai che non poterono sfuggire alla furiosa invasione del fuoco. Inoltre altri operai sono mancati al primo appello e si teme che anch'essi siano stati vittime del terribile incendio. Inoltre parecchi sono i feriti — di cui alcuni abbastanza gravi — durante l'opera di spegnimento. Un'immensa solaguta fu potuta evitare. Una squadra di operai stava lavorando sopra i tetti per isolare il fuoco, quando, ad un tratto, una parte dell'edificio crollò. Un ingegnere, che dirigeva i lavori, se ne accorse, e potè dare in tempo l'allarme. Gli operai poterono ritirarsi e salvarsi.

Attorno alle macerie fumanti s'è adunata una folla immensa. Sono accadute scene strazianti fra le famiglie delle vittime del disastro.

I danni sono immensi: non solo andarono distrutti due grandi edifici e tutto il macchinario, ma anche un notevole *stock* di conserve già preparate che dovevano essere spedite, per il carico di alcuni bastimenti. I proprietari sono però assicurati. Il lavoro, per un grande reparto almeno, dovrà per qualche tempo essere sospeso.

Intanto si è aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità dell'incendio.

Come si giudica nel mondo sanitario

Il boicottaggio della condotta medica di Sambuca.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 23:

Il direttore del *Telegrafo* di Livorno ha intervistato, sulla questione del medico di Sambuca Pistoiese, il dott. Ballerini, segretario della Federazione dell'ordine sanitario, a proposito del boicottaggio applicato alla condotta di Sambuca Pistoiese. L'intervistato ha detto:

— Bisogna intendersi bene su questo punto delicato. Un uomo, come il senatore Durante, non darebbe l'autorità del suo nome illustre ad una associazione che spiegasse un'azione federale così sindacalista. Ma vi sono dei casi disperati nei quali, come ora, il boicottaggio è l'unico mezzo di difesa contro le sopraffazioni delle quali alle volte i poveri medici sono vittime. Ma a questo mezzo estremo la Federazione non arriva mai, se non circondandosi di tutte le garanzie e facendo anche un'inchiesta sulla moralità personale dei medici, investigando le cause del conflitto e vagliando tutte le ragioni pro e contro, ascoltando le parti e servendo ai Municipi, nominando arbitrato delle speciali Commissioni d'inchiesta.

— E la forma del boicottaggio in che consiste?

— Nel fare in modo che nessun medico, assorito all'organizzazione, va ad occupare il posto del collega, ingiustamente licenziato.

— E gli ammalati? Perchè bisogna pure pensare ai poveri ammalati, i quali potrebbero essere vittima di questo boicottaggio.

— E' giusto: la Federazione per principio non ha mai voluto che l'assistenza agli ammalati, specialmente se poveri, possa mancare. Quella assistenza nei casi ordinari può essere fatta dal medico del luogo — assicurato.

Sul conflitto impernato l'intervistato ha soggiunto poi che dal modo con cui il boicottaggio è stato applicato, nella condotta medica di Sambuca, si occuperà prossimamente l'assemblea della Federazione stessa.

Una dichiarazione del sindaco di Sambuca Pistoiese.

Dal sindaco di Sambuca Pistoiese riceviamo il seguente telegramma in data: Pistoia, 12, ore 19,25:

« Pregola pubblicare che affermazione onorevole De Felice, circa licenziamento dottore Germini, decreto sotto-prefetto, è falsa, perchè licenziamento fu deliberato Consiglio comunale, come è pure falso che Germini siasi presentato candidato alla elezione provinciale. Da ciò arguisca esattezza altre affermazioni on. De Felice: invitato prendere personalmente inchiesta neppure risposto.

« *Sindaco*: ULIVI ».

La Commissione militare d'inchiesta

parla parola sulla questione dei cannoni Krupp

Roma, 12, ore 23.

Sono in grado di dirvi che in questi ultimi giorni la Commissione d'inchiesta ha dovuto ricredersi intorno alla delicata questione dei contratti per l'acquisto dei cannoni Krupp. La Commissione, come vi ossi a suo tempo, era venuta nella convinzione che il contratto fosse pessimo e che i rappresentanti del Governo si fossero lasciati mettere nel sacco dai rappresentanti della casa Krupp. Questa convinzione stava, e essere consacrata nella relazione, allorchè qualcheduno propose che, sul proposito, si facessero nuove indagini e che fossero sentite alcune persone competenti, precisamente su questi punti che apparivano tanto neri. Così fu fatto.

Interrogato il Rognetta, questi ha aperto gli occhi alla Commissione spiegando ai commissari tutto ciò che loro era parso molto sospetto. La spiegazione fu tanto chiara, tanto lucida, tanto convincente che la Commissione si credette in dovere di ricominciare da capo i suoi lavori relativi al contratto. Da ciò l'indugio della presentazione della relazione relativa all'artiglieria. Il Rognetta, quando era ufficiale dell'esercito, trattava a nome del Governo con una rappresentante della casa Krupp.

Vi partecipo finalmente che alla Commissione di inchiesta è stato riferito da uno dei suoi membri intorno al nuovo cannone inventato dall'ufficiale francese Duponi, il quale avrebbe aperto trattative coi Governi francese, tedesco ed italiano. Si tratterebbe di un cannone molto più micidiale di quelli finora conosciuti.

La tranquillità nella Somalia.

L'attiva opera militare.

Roma, 12, ore 22.

La *Tribuna* ha da Aden che le notizie giunte dai nostri possedimenti della Somalia meridionale dicono che la situazione è tranquilla. Ad Aden ha fatto scalo il giorno 10 il piroscafo *Mohamedi* della *British India*, che portava a Mogadiscio, dove saranno già arrivati, gli Ascari dall'Eritrea. Tutti a bordo stavano benissimo.

A Mogadiscio sono giunti anche 200 arabi, accolti dal console generale Machiaro, dal capitano Pantano. L'istruzione degli arabi procederà rapidamente perchè possano al più presto iniziare le operazioni nell'interno coll'ausilio di 600 ascari eritrei.

La *Tribuna* aggiunge a queste note, dirette dal suo corrispondente, che grazie all'opera dei nostri ufficiali di marina, i quali in pochissimo tempo e in condizioni penose hanno compiuto l'impianto, le comunicazioni radiotelegrafiche, tra le varie stazioni sulla costa e Giumbo, sono ormai assicurate.

Continuano gli attacchi all'on. Casana.

Roma, 12, ore 23.

Il *Giornale d'Italia*, continuando la campagna contro l'on. Casana, sostiene in un articolo che le spese militari, proposte dal Governo, sono più di cento milioni al disotto del necessario. Quindi, a proposito del fatto che il Governo ha fatto approvare il progetto sugli ufficiali contabili, dice:

« Crediamo sapere che non pochi membri della Commissione d'inchiesta erano di avviso che il corpo contabile dovesse essere soppresso, disimpegnando il relativo servizio gli ufficiali in posizione ausiliaria e di commissariato. Ad ogni modo sembra che, sopra una questione che così intimamente si connette colla questione dell'amministrazione della guerra, il Governo avrebbe dovuto più che mai interrogare la Commissione d'inchiesta e di attenersi al suo responso. Ma pare che al palazzo di via XX Settembre la Commissione d'inchiesta sia poco conosciuta ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743.1, ore 15: 741.9; ore 21: 741.1.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 22,6 Minima + 16,8

Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 28,7

Temperatura minima della notte dal 11 al 12 + 16,0

Giorno della luna 15°. Luna piena ore 14, minuti 55.

14 giugno — Il sole sarà alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 24,4

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12,5

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

Il mercato è stato assai regolare. I corsi quasi in principio della seduta denotavano delle indecisioni e anche pesantezza. Varie offerte si manifestarono su quasi tutti i valori, poi bruscamente un rialzo avvenne senza apparente motivo e senza che si sia potuto del resto spiegare questo mutamento. Le nostre rendite hanno seguito la tendenza generale. Il 3 0/0 ha recentemente passato da 95 10 a 95 05, donde in seguito si è rialzato a 95 25 e 95

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 65.
— d. m. in l. 104 80.
Rendita 3 75 % (piccolo rendita da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 75.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 75.
Gendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendita da L. 14a), prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1272, 1271, 1270 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 810 50, 810 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 117 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 668 f. c.
Az. Soc. Un. Ing. Costr. e Fabbr. mecc. chim. — C. d. m. in l. 521 50, 522, 521 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 1 1/2; denaro 99 90, lettera 100.
Germania 1 1/2; denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 1/2; denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1272, 1271, 1270 1/2.
» Banca Commerciale 810.
» Credito Italiano 668.
» Bancaria Italiana 117.
» Ferrovie Meridionali 685, 684 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 490, 408, 407 1/2.
» Condotte Vicenza 521 1/2, 522.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 504.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 503.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %. 490.

La insistente penuria di affari produce sul mercato leggera pesantezza generale. Modo deboli le azioni Ferroviarie.

Prezzi nominali 12 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

Cattolici (Roma 1903) 5 0/0
Biodi (Pontificio 1866) 5 0/0

Obbligazioni.

Asse Ecclesiastico 5 0/0
Ferroviarie 3 0/0 ammesse per la Rata della Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-87). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a

Certificati.

— Nominativi, definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie

Obbligazioni.

Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0
Ferrovia Maremmana 3 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strada ferrata Novara 3 0/0
Strada ferrata Cuneo 3 0/0
» id. id. 3 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 2 0/0
Strada ferrata Udine-Pontebba 3 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1880)
» id. id. 3 0/0 (Emissione 1905)
» id. id. 3 0/0 (Emissione 1906)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
» id. id. id. serie B 3 0/0
» id. id. id. serie C 3 0/0
» id. id. id. 1a serie D 3 0/0
» id. id. id. 2a serie D 3 0/0
Soc. R. ferr. Cent. (soc. e Asciano-Grosseto e Arboy
» id. id. id. id. id. C 3
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0
» id. per i lavori del Tevere 5 0/0
» id. per i lavori ed il. Roma 5 0/0
Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo (Alessandria ed Arquata)
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Castatino, Castagnole, Mortara

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (delta nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1882)
Id. id., serie C (2.a emissione 1885)

Prestito.

Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 4 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sarde
Id. Sarde, serie A
Id. id. id. B
Strade ferr. del. Sicilia 4 0/0 ora
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
Officine di Savigliano
Società Ligure di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montepromina
Id. Manifattura Lane Borgosesia
Id. Miniere Rida
Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Ati Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. Id. Acciaieria Piombino 4 1/2
Unione Marmi Elettrici
Prestito Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 5 0/0
Id. id. 4 1/2 0/0
Id. id. 3 1/2 0/0

Istituto Italiano Credito Fondiario
4 1/2 0/0
Soc. id. id. id. 4 0/0
Id. id. id. 3 1/2 0/0

B. d'Italia 3 75 0/0

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banca di Torino (stampigliate)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sardegna
Id. id. Sicule
Id. id. Mantova-Modena
Id. id. Pisane
Id. id. Piemonte (1.a emissione)
Id. id. id. (2.a id.)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovi secondarie
Società Adriatica Tramways Veneziani
Ferrovie del Vomero
Romane Tramways-Omnibus
Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

Società Italiana per il Gas
Id. Continentale Gas e Luce
Officine di Savigliano
Elettricità Alta Italia
Ass. Italiana Carburo di calcio (Roma)
Id. id. Ferriere Italiane (Roma)
Elettricità già Cruto
Id. id. di applicazioni elettriche

Unione Elettr. Ligure Italiana (Milano)
Società Anonima Officine già Diatto
Id. Italo-Svizzera costr. macch. (Sol ran)
Id. Ferriere Piemontesi già Vaudet C.
Id. Fonderia di cannoni (Pellolo e C.)
Id. Siderurgica di Savona
Id. Fabbrica Italiana di Lime
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
Id. Acciaierie di Terni
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
Id. R. Ditta costruz. automo. (Istra) (n.)
Id. Automobili Napoli
Id. Garage Carrozzeria Automoto Assisio
Id. Automobili « Bravetti Fiat »
Id. Officine Sesto S. Giovanni (Stigler)
Id. Junior (Fabbrica automobili)
Id. Officina Turkheimer per automo vei.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Id. « Vilpa » Fabbrica automobili (Roma)
Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)
Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino
Id. Officine elettriche genovesi
Id. Italiana dei Forni (Genova)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Ital. per la fabbricaz. dell'allumicio
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Industria Metallurgica « Torino »
Id. Fonderia Piccardi
Id. Fonderie e Smalterie ed affini
Id. Cairano Auto Cobili « Seat »
Id. Carrozzeria Automobili Taurus
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
Id. Piemontese Automobili S. P. A.
Id. Officine Apolot per mat. ferr. e tram

Industrie alimentari e affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Gas combustibile Agricola (Roma)
Id. Agric. Agricola Ind. « La Codigoro »
Id. Molini e Pastifici Pastenal e (Roma)
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale
Id. e Bridania di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Romana Fabbrica Zucchero
Id. Stabilimento Bratelli Marzocchi
Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.
Id. Turinese panificazione e pasticceria
Id. Distillerie Italiane (Ilia)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Calci Casale
Id. Anonima Feltani e Cuneatore
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
Id. Tessuti stampati (Milano)
Istituto Romano di Beni stabili
Ministero Sott. Trezza Alb. (Bologna)
Unione ital. cons. e fabbr. prodotti chimici
Società Miniere di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Fabbriche vernici Parenzanti
Id. Amiderie Italiane (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Ceramiche Italiane Richard

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita 5 3/4 cont. 104 65.
» 5 3/4 fine 104 72.

Banco d'Italia 1271 — Credito Fondiario 541 — Banca Commerciale 811 — Credito Italiano 670 — Unione Roma 103 25 — Ferrovie Meridionali 685 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1495 — Gas 1094 — Condotte d'acqua 527 — Aranci 205 — Ferriere Italiane 250 — Metallurgica Italiana 134 — Piombino 223 — Antimonio 123 — Miniere Lignitifere 93 — Montecatini 110 — Immobiliare 260 — Beni stabili 273 — Imprese Fondiarie 97 50 — Fondi rustici 145 — Carburo 1026 — Kerix 444 — Valsecchina 155 — Prodotti sociali 227 — Elettrochimica 32 50 — Prodotti chimici 150 — Forni elettrici 80 — Romane solfati 57 — Esplosivi 50 — Zuccheri Romani 79 50 — Molini Pantanella 84 — Bancaria 116

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — La riunione odierna trascorse, causa il solito, con scarsi affari, ma con tendenza relativamente sostenuta. Fecero eccezione le azioni Meridionali, cedute a 686, 684 50 e 685, le Mediterranee pure meno ferme a 410 e 408, le Banca d'Italia abbi transazioni invece a 1272 e 1273; la Commerciale a 811 e 810 50; le Terni a 1514 a 1516; le Edison a 562 e 562 50; le Elba a 450 00 e 457 50; le Montecatini a 120 e 120 50; le Concimi a 521 e 522 50. La Rendita stazionaria a 104 62 e 104 77 per fine mese. Cambi ancora immutati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Fatta eccezione per i valori ferroviari meno fermi, la prima riunione trascorse relativamente sostenuta, ma la seduta pubblica in seguito ad offerte insistenti e realizzi si chiuse in leggera reazione.

Le Terni finirono 1515, 1506, 1509; le Banca d'Italia 1273, 1268 50, 1269; la Commerciale 811, 808 50; il Credito 567, 508; la Bancaria 117 50, 116 50; le Savona 366, 363 50, 364; le Rubattino 440, 430 50; le Edison 562 50, 560 50; le Raffinerie Liguri 933, 931; le Meridionali 686, 683 50; le Mediterranee 410, 407 50. La Rendita quasi invariata a 104 77 e 104 75 per fine mese; i Concimi domandati a 521 e 523. Invariati, come al solito, i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita 104 15 — Banca 1268 — Comit 808; 809 — Credito 568, 569 — Bancaria 115, 116 — Meridionali 684 — Mitte 407 — Rubattino 440 — Raffinerie 382 — Industrie 295 — Bridania 875 — Terni 1505 — Armastrong 224 — Filta 455 50 — Savona 364, 365 — Molini 142 — Semolerio 151 — Carburo 1024 — Kerix 441 — Impresa 96 50 — Italo 48 — Officine 479 — Volpi 361 — Banco 152.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 Giugno 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. v.	104 80	104 62	104 62	—
» » f. m.	104 75	104 80	104 77	104 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	103	103 75	103 65	103 75
» 3 0/0	—	70	—	—
Banca d'Italia	1268	1272	—	—
Meridionali	684	686	685	686
Mediterranee	407	409	409	408
Banca Generale	—	80	84	—
Lanificio Rossi	—	—	647	—
Cotonif. Cantoni	—	—	350	—
Ass. Gen. di Roma	410	411	410	410
Raffin. Zuccheri	381	—	383	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	80	—
Società Veneta	—	—	354	350
Obbl. Meridionali	—	—	359	—
» Ferr. Ital.	—	—	354	350
Cr. Fond. It. 4 0/0	—	—	501	500
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	518	517
» » 4 0/0	—	—	508	505
Acqua Marcia	—	1540	—	—
Immobiliare	—	261	—	—
Società Toscana	—	240	—	—
» Gas	—	1025	—	—
Condotte Acque	—	527	—	—
Banco Roma	101	97	101	100
Credito Italiano	669	570	567	—
Soc. It. Cred. Mob.	—	540	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	1026	—	—
Banco Commerc.	814	810	810	—
Azioni Terni	1515	—	1515	—
» Edison	—	—	562	—
Risanamento	—	40	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	119	—
Bridania F. Bacch.	875	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	224	—	—	—
CAMBI:				
Francia	99 95	99 975	99 95	99 95
Londra	25 12	25 115	25 11	25 105
Germania	123 10	123 10	123 10	123 075

Tendenza incerta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 (Chiusura).

Rendita Franc. 3 0/0	—	Rend. Spagn. estero	90 85
» ammortizzabili	—	Banca Ottomana	732 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 30	Argento fino	30 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	725 —
Rend. ital. 3 75 0/0 (oro)	—	Suez	4455 —
Cambio su Londra a vista	25 12	Lotti Turchi	181 75
Consol. ingl. 2 75 0/0	87 7/16	Ferr. Merid. a term.	684 —
Obbligaz. Lombarde	317 —	Rend. Russa nuova	75 40
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo 5 0/0 russo	98 25
Turco nuovo	98 07	Rend. portoghesi 3 0/0	65 40
Banca di Parigi	1465 —	Banca di Francia	Inquot.
Tupiniers	460 75	Cambio su Madrid	13 75
Egiziano 4 0/0 Pref.	102 50	Banca Comm. ital.	Inquot.
Rend. Ungher. 4 0/0	96 95	Rendita Serba	88 30
Tendenza ferma.		Rio Tinto	1845 —

Borsa di Berlino, 12.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—
Cambio su Parigi	—	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	—	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	127 —	Ferr. Meridionali	138 12
Rendita Italiana	100 40	Ferr. Mediterranee	—
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Prus. 4 0/0	91 90	Banco (contanti)	214 —
Rend. Turca 4 0/0	98 —		
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 giugno. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 12 giugno — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane dioggi è L. 99,65.

Genova, 12 giugno — Medie ufficiali dei cambi: Francia 99 95 ½; Londra 25 11 7/8. Germania 123 12 1/2; Svizzera 99 90 —; Belgio 99 62 1/2. Austria 101 67 1/2.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la ripartizione ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 12 giugno 1908.

Organzini	C.	11	Kg. 1314,50
Trame	»	1	» 110,—
Greggie	»	17	» 1480,—
Lane	»	—	» —,—
Articoli diversi	»	—	» —,—
Totale	C.	31	Kg. 2917,50
Sete pesate	»	—	» —,—
Lane pesate	»	—	» —,—
Totale	C.	31	Kg. 2917,50

Colli entrati nel mese a ritroggio:

Singlenati	N.	149	Kg. 8749,18
Pesati	»	25	» 2718,50

CARMAGNOLA, 11 giugno.

Foglia gelsi al mirla da L. 0 60 a 0 80.

Bestiame.

ASTI, 10 giugno.

Buoi N. 97; Vacche N. 303; Vitelli N. 209; Vitelli lattanti N. 101; Cavalli N. 71; Muli N. 12; Asini N. 11; Maiali N. 9; Pecore N. 4; Capre 2; Agnelli N. 8; Capretti N. 7 — Totale N. 1141.

CARRU', 11 giugno.

Buoi al mirla da L. 7 a 9 50; Vacche id. da 5 a 7; Vitelli id. da 8 a 12; Maiali da allevamento da L. 24 a 75; Pecore e capre al mirla da L. 4 50 a 6.

Agnelletti a capretti al chilo da L. 1 10 a 1 40.

CASALE MONFERRATO, 9 giugno.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 80.

CHIERI, 8 giugno.

Buoi e manzi da macello al mirla da L. 8 00 a 9 40; Vitelli da macello al mirla da L. 8 25 a 10 25.

Prezzo della carne al chilo L. 1 70.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 9 giugno.

Grano all'ettolitro L. 21 50; Meliga id. 12 19.

CHIERI, 9 giugno.

Grano all'ettolitro da L. 20 50 a 21 46; Meliga da 11 71 a 12 70; Segala da 14 09 a 14 31.

NOVARA, 11 giugno.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 20.
Segala al sacco di litri 120 L. 15 30.
Meliga al sacco di litri 120 L. 15 35.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 9 giugno.

Riso nostrano all'ettolitro L. 30 09.

CHIERI, 8 giugno.

Prezzo del pane al chilo L. 0 40.

NOVARA, 11 giugno.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 34 35.
Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 32 66.
Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 23 25.
Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 21 75.
Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 22.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 9 giugno.

Fieno 1a qualità al mirla L. 1 10.
Avena all'ettolitro L. 10.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 9 giugno.

Ciliegie al mirla da L. 2 a 2 50; Fragole al chilo da L. 1 25 a 1 40.

Asparagi al mazzo da L. 0 10 a 0 20; Cavoli cadumo da 0 15 a 0 20; Cipolle al mirla da 1 30 a 1 35; Patate id. da 1 50 a 1 55; Peperoni id. da L. 20 a 22; Lattughe alla dozzina da 0 30 a 0 35.

Piselli al mirla da L. 2 a 2 50.

NOVARA, 11 giugno.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 25 10.

Pollame, uova e burro.

CARRU', 11 giugno.

Pollame per capo da L. 0 40 a 3.
Uova alla dozzina L. 0 77.

CHIERI, 9 giugno.

Polli per coppia da L. 2 a 3 50; Galline id. da 3 70 a 4 50; Galline faraone id. da 5 a 7; Piccioni id. da 0 90 a 1 20; Anitre da 3 50 a 4.
Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

Vino.

CARRU', 11 giugno.

Vino dolcetto per ettolitro da L. 20 a 16.

CHIERI, 9 giugno.

Vino 1.a qual. all'ettolitro da L. 18 a 20; id. 2.a qual. id. da 10 a 12.

IMPORTANTE AZIENDA MECCANICA

assuntrice di importanti lavori e costruzioni per i R. R. Arsenali di terra e di mare e specialmente per le Ferrovie dello Stato, abbisogna per assecondare il nostro incremento, persona esperta nel genere la quale disponga di adeguato capitale amplamente, solidamente garantito e di sicuro, lucroso interesse.

Si cestinano anonimi e mediatori. — Mitire offerta intt. Giugno, numero 1156, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16578

LIQUIDAZIONE Mobili in stile e comuni. Locali da rigattiere. **Tommaso Alessandro**, via S. Dalmazzo, n. 2bi. c15481

BAGNI MARE Giovanetti - Signorine **FINALMARINA Colonie Balneare Italia** Programmi: Prof. *F. Dellorenzi*, Dir. Collegio Civico, Alessandria. Illustrazioni accompagnamento. c14875 bis

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 50 ogni parola
Annunci al carattere privato — 15 — „
Atti, bandi — 10 — „
"Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Mare Sabbiatura, Montagna Bagnasco, delizioso soggiorno, alegant palazzine, Pensione Lire 50 per 8 giorni. — Rivolgersi Carnazi (Ligauria). 16578 G

BAGNI Mare — Villa signorile completamente nuova, prima stagione balneare, pensione Lire quattro (camera compresa). Riduzioni famiglie. — Lavagnolo, Nervi. 15155 G

BAGNI di Mare — Nervi (15 min. da Genova). Pensione ed Albergo e Svizzera a (Hôtel Schweizerhof) posizione incantevole nel grandioso, ombroso, e Parco in Riva al Mare con uno gratuito dei Bagni riservati ai soli pensionanti. Prospetti illustrati gratis. 14985 G

BAGNI Mare Bogliasco (Nervi), Pensione Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 14684 G

CESSIONI Quinto: Ufficiali, impiegati governativi, ferrovieri, anche in prova, anticipo diretto immediatamente a condizioni vantaggiosissime. — Maglori, Stochi, 4, Torino. c15078

CORSE — Frequentatori corsi potranno trovare propria fotografia Cartoleria Gheglia, 8, piazza Vittorio. c16739

GIORNALISTI! Elegantissima nuova Rivista settimanale illustrata cerca urgentemente Agenti, Corrispondenti, condizioni eccellenti. Guadagno rilevante. — Casella 948, Milano. 16744 M

LIQUORISTI! A prezzo vantaggioso vendonsi giuochi automatici ogni sistema. — Rinaldi, corso S. Martino, 8. c16671

VENDONSI Locomobili Trebbiatrici e Mietitrebbia a una 0,90 ed una 1,25. — Pietro Donato, via Nizza, 135, Torino. c16739

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA', partita doppia, insegnata praticamente in dodici lezioni. Corso serale, festivo. — Commercio, Posta. c15085

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, corso completo 15 lezioni, modicissimi. — Madame Cristina, 12. c16730

Offerte d'impiego. 1

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE japonista cercasi subito da M. Gastaldi, 2, via del Mille. c16686

AIUTANTI sarta cercansi da Sorelle Cori, via Arcivescovado, 1 B, Torino. c16603

CERCO Esattore-Fattorino mezza giornata, mensile 100-150, cauzione 1000-3000 contanti rateali. — Spezino, Orbrario, 49. c16464

CERCANSI abili colorizzi cartolina, lavoro continuo. — Fotocolare, Baretti, 17, Torino. 16788

CERCANSI Pianisti giovani, attivi, per impianto nuova scuola. — Stabilimento Pianoforti Rezzonico, corso Vitt. Em., 86. Ore pomeridiane. c16785

CERCASI ragazzo svelto e intelligente non superiore anni quindici per ufficio Magazzino. — Borda & Vaccarino, via Robilant, 3, Torino. c16758

CERCASI subito governante pratiche bene francese. — Frasson, via Mille, 35. c16710

CERCASI apprendista per fare il commesso, dentista dai 13 ai 15 anni. — Rivolgersi Mazzagni, Orefice, via San Massimo, 53. 16746

GIOVANOTTO istruito, disponga piccola somma, impiegherei ufficio. — Presentarsi corso Vittorio, 65, Cavaliere. 16757

Domande d'impiego. 2

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

DISEGNATORE meccanico abilissimo edilizio offresi a Ditta Torinese. — Giacturco, posta, Milano. 16532 M

DONNA servizio a cuoca, anni 35, buona referenze, occorrendo. — Schiarimenti Bovarris, Galleria Geiser, 4, Torino. c16785

FARMACISTA diplomato cerca posto Torino o fuori sacco poco tempo. — E. 84, posta, Torino. c16784

FARMACISTA assistente, occupato, disponsi ore libere supplenza farmacia. — Giupponi, posta, Torino. c16550

GIOVANE, pratico commercio, cerca posto decoro, disponibile ore serali presso azienda, casa, ecc. — Tondoi, Posta. 16787

GIOVANE, studi superiori, bella scrittura, pratichissimo contabilità, tedesco, spagnuolo, dattilografia, disegno, cerca migliorare, preferibilmente Torino, Milano. — Carnovalli, posta, Genova. c16684

GIOVANE ventiquattrenne occuperebbesi subito come scrivano presso serio ufficio. Attissime pratiche, referenze ottime. — Scrivere P. 40, posta, Torino. c16732

IMPORTANTE Cantiere lavori cemento Alta Italia cerca abilissimo Ingegnere direttore tecnico, stipendio a convenirsi. — Scrivere cassetta 268 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16531 M

SEGRETARIO-Cassiere cerca seria Azienda; cauzione contanti, assicurata, lire quattromila; stipendio mensile 150 lire. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1, Torino. c16536

SIGNORA distinta, vedova, impiegherebbesi seria Ditta aiuto contabile, brava dattilografa, mite pretese. — Scrivere Romagnolo, Madama Cristina, 42. c16731

SIGNORINA ventenne seria, distinta, capace lavori seria, ricerca, cerca signora sola o piccola famiglia per dama compagnia, disposta anche viaggiare. — Anita Donarchi, posta, Torino. c16712

SIGNORINA istruita lingue, musica, vorrebbe famiglia signorile. — Frabosi, via Mille, 35. c16721

SIGNORINA ventenne, bella calligrafia, pratica corrispondenza, discreta contabilità, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1181 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1668

Capitali Società, Mutui e Cessioni d'azienda.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CALZOLERIA fondata 1900, lavoro assicurato splendida posizione, non mobilio sole 1500 — Gallo, Maria Vittoria, 11. c16754

CAUSA partenza rinvetto subito negozio frodi vini e mosti 5500 — Scrivere cassetta 1169 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16598

CERCASI persona disposta versare lire 100.000 per aumento Capitale Società Anonima, potrebbe occupare posto influente nell'Amministrazione. — Scrivere cassetta 1151 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16554

FARMACIA di diritto, reddito assicurato 8000, vendesi Genova 28000. — Delù, via Galliari, 19, Torino. c15870

FARMACISTA comprerebbe decreto apertura Farmacia oppure Farmacia recentemente autorizzata già in esercizio. — Scrivere cassetta 1142 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenze 26. c16369

IN Firenze accrebbesi a buon offerente comoda e ragevole bene avviato, posizione centralissima, locazioni intermediari. — Offerta 6060 presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 16676 F

OCCASIONE — Non vi lasciate sfuggire quest'occasione. Vi cede negozio mercerie, chincaglieria ed altro, metà prezzo suo valore, perchè urge partenza; totale L. 12.500. Alloggio unito, Rin 800. Via Bonito, 15. c16516

OTTIMA occasione — Motivi famiglia rimettesi antico, avviatissimo Albergo in Saluzzo. — Rivolgersi ivi per informazioni dall'Ave. Piemonte. c16733

PARRUCCHIERI — Rimettesi Salone bene avviato vizio, centro, prezzo 2000. — Rivolgersi Bonsardo Enrico, via Po, 43. c16749

PARRUCCHIERE ottimo rimette blocco, anche mora, lire 700 a 1000, secondo contratto. — Berliera, San Massimo, 1. c16794

PERSONA sola, buona, discreta, reddito, troverebbe posizione conveniente, una con persona buona per carattere, finanza, posizione sociale. — Per migliori schiarimenti rivolgersi personalmente o per iscritto Cartoleria Ideal, via Po, 46. c16606

RIMETTO la più centrale confetteria, fabbrica cioccolato, prezzo eccezionale. — Bracco, Arsenale, 36. c16...

RIMETTO avviato negozio utensili cucina, terraglia, ottima posizione Torino. — Rivolgersi Calzoleria Fontana, via Nizza, 23. c16362

VITALIZIO incontrerebbe agiata famiglia civile con persona facilmente attempata, bisognosa cura affettuose, socievolezza, tranquillità. — Scrivere Durando Giovanni, fermo posta, Torino. c16491

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI villa mobiliata ai canore, giardino, colli Monferrino, mezz'ora poste Barre. — Nesenzo, presso Alessio, via Accademia, 6. 16781

AFFITTASI villino, 6 grandi camere elegantemente mobiliate, cucina, cantina, giardino. — Rivolgersi Albergo Moro, San Mauro. 16519

ALLOGGIO mezzo cerosi, Rivoli, Pianezza, dintorni, 5-12 ambienti. — Nicoli, 6, Gioberti, Torino. c16715

BELLISSIMA villa signorile da affittarsi per la stagione in Comune di Asti (Piemonte), composta di elegantissimo di tutto, compresi mobili di tavola, sale da ricevimento, biglierdo, ecc. Cappella paramenti Sacri, scuderie, rimesse, grandioso giardino con boschetti. Posizione splendida, su collina, a cinque minuti distante paese. — Rivolgersi portapalo corso Umberto, 5. c16382

MEZZA Mezzegna, splendida posizione, signorile, dieci camere mezzanino, pensione signorile, uva, frutta, comodità tram. — Portigiolo, via Arsenale, 38. c16779

POLLONE (Biellese), affittasi villa, posizione splendida, quattro camere letto. Prezzo modico. — Scrivere Vigliani, Fiori. c16584

POLLONE (Biellese) Villa d'affittare, posizione ecc. orale, rimessa e scuderia, acqua potabile, luce, giardino, garage, rimessa, 14 membri divisibili in due. — Rivolgersi in Biella Sig. Riva Lorenzo, 1920

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbo. 13220

VALLE Susa, 60 minuti da Torino, vendesi casetta civile, cinque camere, orto, acqua propria. — Scrivere cassetta 1183 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16700

VILLA d'affittare Reaglie, 15 camere mobiliate anche divisibili, pergolato, giardino. — Maria Vittoria, 28. c16546

VILLA d'affittare Cavagnolo, camere 3 mobiliate, giardino cintato, frutta, distante 10 minuti tram. — Rivolgersi Squillero Felice. 16747

110 MILA vendesi casa centralissima, buon reddito. — Cherubi, via Palestro, 5, Torino. c16506

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

A proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi » degli alloggi vuoti. 020

AFFITTASI, Via S. Chiara, 52, locale mq. 90. 15565

AFFITTASI, 1° Ottobre 1908, alloggio signorile composto 7 vani non bassi in casetta moderna, 1 sola via (Giusti), 3. — Rivolgersi dalla portinaia alle 14 alle 16. c16717

STUCCATORE abile cerca importante Studio, pratico direzione lavori. Indirizzare domanda con referenze, presso. — A. V. 35, posta, Torino. c16553

TECNICO disegnatore, già Capo Officina, disponibile fine Giugno. — Scrivere cassetta 1178 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16675

TRENTENNE, pratica commercio, corrispondenza varie lingue, offresi anche volontario. — Agrina Mazzini, 2. c16645

IL RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

Giornale settimanale per le signore, riccamente illustrato

Esce in Milano alla Domenica in otto formato di otto pagine su carta di lusso. — Ad ogni numero è annesso una **GRANDE TAVOLA DI RICAMI** in bianco per biancheria.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno . . . . . *Anno* L. 5 — *Semestre* L. 3 —
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50

Un numero separato Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni. 7048

STUCCATORE abile cerca importante Studio, pratico direzione lavori. Indirizzare domanda con referenze, presso. — A. V. 35, posta, Torino. c16553

TECNICO disegnatore, già Capo Officina, disponibile fine Giugno. — Scrivere cassetta 1178 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16675

TRENTENNE, pratica commercio, corrispondenza varie lingue, offresi anche volontario. — Agrina Mazzini, 2. c16645

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, vista canal via P. 3°, presso coniugi soli. — Ripamonti, Madama Cristina, 78. c16760

CERCASI camera o camera e salotto mobiliati. — Scrivere Franz R., posta, Torino. 16805

DARREBBESI una più camere con pensione signorile signore o signora agiata. — Silano, via Bartolomeo, 2. c16778

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*C

Appendice della *Stampa* (53)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Una specie di corridoio s'apriva dinanzi a lui. Vi si precipitò. La oscurità era profonda, assoluta. Dove mena quel sotterraneo? Sperava ogni almeno di trovarsi in un sotterraneo?

Crosse continuò a correre nel buio e l'eco dei suoi passi gli diedero l'illusione d'essere sempre inseguito. D'un tratto la sua fronte batté contro un ostacolo. Crosse ebbe la sensazione di avere ricevuto una mazzata sul cranio, cadde, abbandonandosi alla sua sorte, e svenne.

Durante questa memorabile battaglia nella cappella Piconie aveva proseguito la sua corsa e soltanto quando fu al mulino s'accorse della scomparsa del suo compagno.

— Il vigliacco è fuggito! Ah! Crosse tu ci disonori!

E siccome Piconie non voleva essere disonorato, raccontò a Pardaillan che l'amico si era imboscato ai piedi del sentiero per tentare una diversione.

— Sarei restato con lui per sostenerlo — aggiunse, — ma bisognava avvertirvi dell'arrivo del nemico.

Pardaillan fu convinto che Piconie aveva avuto paura e che Crosse era un coraggioso. Il cavaliere disse tosto le disposizioni per la difesa e raccolse i suoi uomini, cioè il mugnaio, tre garzoni e dieci mulattieri, ciò che, compresi il duca di Angoulême, Piconie e lui, veniva a fare un manipolo di diciassette difensori. Quanto alle due o tre donne del mulino si erano chiuse in una sala verso i campi.

Peretti seguiva con l'occhio ogni gesto del cavaliere. Un'ultima esitazione si leggeva sul suo viso di vecchio. La notizia dell'avvicinarsi di quella banda armata segnalata da Pierre l'aveva fatto impallidire. Ma non era di cera.

Pardaillan fece uscire i suoi uomini. Si scelse il passo degli uomini di Guisa che salivano per il sentiero, si distinguevano confusamente le loro ombre.

— Questo giovane è un traditore? — rimetteva Peretti. - Questo Pardaillan è un inviato di Guisa. Lo sapro fra breve. Il mio destino e quello del reame di Francia sono nelle mani di questo sconosciuto. Se è un traditore, i miei milioni appartengono a Guisa. Costui sarà se..... ed io..... prigioniero, forse! Che avventura! In che epoca viviamo, mio..... Ma non il sangue di Cristo la colmerà! Il vecchio guardiano di porci ha già d'un espediente nel suo sacco!

Pensoso andò a posarsi contro i vetri della finestra, e, cupo per il sospetto, esaminò nella notte quali disposizioni avesse preso Pardaillan. Tutti i lumi erano spenti.

— Fra un istante sarò tutto! — mormorò. — Vediamo!..... Se questo Pardaillan mi tradisse..... Se Guisa entra qui..... gli dirò, gli dirò che.....

Una violenta detonazione s'udì: il bagliore fulmineo dalla scarica illuminò la notte e sul sentiero s'intesero gli urli dei feriti. Gli incalzanti si ritiravano confusamente

— Le hanno prese! — disse tranquillamente il cavaliere. — Ricaricate le armi senza fretta. Vi vorrà mezz'ora prima che si siano rimessi dalla sorpresa.

Peretti udì queste parole ed il suo volto si rischiarò d'un sorriso raggevolmente, così come l'oscurità della notte s'era per un secondo illuminata alla scarica delle armi.

— Non è un traditore! Decisamente il Guisa non avea il solo denaro. Il Bearnese sarà re. Ah! perchè non è qui invece che alla Rochelle?

Aprì vivamente la porta e chiamò Pardaillan con voce carezzevole.

— Non temete! — disse Pardaillan avvicinandosi.

— Non ho paura. Ma vi avvertirò che prima di mezz'ora non ci sarà un altro attacco.....

— Forse anche non prima di un'ora.

— Ebbene, mio caro signore, il momento è venuto per seguire il vostro eccellente consiglio..... di far fuggire i miei trenta mulattieri. Solamente temo, dubito.....

— Capisco: temete che il Guisa trovando il mulino vuoto lanci una buona compagnia di cavalieri sulle vostre tracce. Ed i cavalli guadagneranno poca fatica a raggiungere i vostri muletti.

Precisamente, mio nobile amico. Permettete di chiamarvi così, non è vero? Perchè voi mi avete reso in questo frangente un servizio. Vedete, si è che io sono responsabile io, e davanti a chi? Davanti al Santo Padre in persona! Ma Sua Santità saprà tutto ciò che egli deve al cavaliere di Pardaillan. Ma frattanto eccomi nell'imbarazzo. Se mi si inseguisse, disgraziatamente che..... Ah! mio valoroso difensore, disgraziatamente.....

— Disgraziatamente — disse Pardaillan — che gli uomini del duca siano trattenuti al mulino fino all'alba per permettervi di guadagnar terreno.....

— Non ho mai visto un uomo così intelligente! — disse Peretti con l'accento della più viva ammirazione.

— Ma vedete sono abituato a tutte le malizie. Partite dunque tranquillo, m'incarico di seguire la banda il nemico fino a domattina.

— Come! Acconsentite! — gridò Peretti con una sincera emozione.

— Se vi ho detto che voglio giocare un brutto tiro al Guisa!

— Voi solo potrete trattenere la banda ben armata del duca! Perchè, vi prevengo, il mugnaio ed i suoi aiutanti dovranno accompagnarvi.

— Ne dubito, perchè tutti questi signori rassomigliano a dei mugnai, come io rassomiglio al Papa.

Peretti trasalì.

— Forse — disse — gli rassomigliate più che non possiate pensare, se non di volto certo per il loro carattere. Giovanotto, voi non vorrete ricompensa e vedo che sarebbe inutile insistere. Ma prendete questo anello..... Chissà che in qualche momento vi possa essere utile!

E Peretti fece scivolare nelle mani di Pardaillan un anello, che il cavaliere senza altrimenti importanza si passò al dito.

Dieci minuti dopo, mentre Piconie Carlo d'Angoulême e Pardaillan continuavano a sparare nella notte, per dare al nemico l'illusione che il mulino fosse ben difeso, i trenta muletti carichi dei loro preziosi sacchi uscivano dalla porta posteriore e si mettevano in cammino.

Peretti li seguiva a cavallo, scortato dal mugnaio e dai suoi aiutanti. Quanto alle serve, esse avevano preso la strada di Montmartre e proseguivano a piedi.

Il convoglio, avendo raggiunto rapidamente Villevesque, quello che sembrava il capo dei mulattieri s'accostò a Peretti e gli chiese:

— E' ben la strada d'Italia che riprendiamo?

— No, signor conte, la strada della Rochelle.

Pardaillan, Carlo d'Angoulême e Piconie erano rimasti nell'albergo del mugnaio. Il cavaliere percorse tutto il mulino per rendersi esatto conto del luogo nel ternaio nella stanza disse:

— Ecco il nostro quartier generale, ed ecco la nostra linea di ritirata.

E mostrò una scaletta di legno per la quale si scendeva giù al deposito della farina.

— Dovremo dunque batterci? — domandò Piconie.

— Avreste paura? — chiese Carlo.

— No, monsignore, ma siccome tutta quella gente è partita, credevo.....

— Allerta! — gridò Pardaillan.

La banda di Guisa, infatti, appariva in quel momento sulla breve spianata. Pardaillan aprì la finestra ed esclamò:

— Ola, signori! Chi siete e che desiderate?

— Dite piuttosto chi siete voi! — rispose nella notte una voce imperiosa.

— In fede mia, mugnaio duca, — rispose Pardaillan, riconoscendo subito la voce di Enrico di Guisa, — io sono il mugnaio di questo grazioso e ricco mulino!.. Che cosa ho da fare per servirvi?

— Mugnaio o non..... disse il duca, — voi avete, poco fa, tirato sui miei uomini, che montavano il sentiero senza altra intenzione se non di pattugliare... Chiunque voi siate, io vi tengo per responsabile di questa violenza se voi siete il capo dei ribelli costà asserragliatisi. Per conseguenza, vi prevengo che voi subirete l'alto e basso impiccagione, ammenochè non usciate all'istante, nel qual caso vi sarà fatta grazia della vita e vi sarà permesso di condurre liberi i vostri uomini.

— Un momento, monsignore, mi sarà anche permesso di portar via intatti i trenta sacchi pieni di scudi d'oro, che voi venite a rubare?

— Uscite! — urlò il duca infuriato. — Abbandonateci intatta la piazza, o vi daremo l'assalto!

— Ah, monsignore! Se voi seguiterete a minacciare, saremo costretti a fare una sortita e a sterminarvi tutti...

Guisa, che stava per dare un ordine, si fermò bruscamente, con un gesto di rabbia.

— Costoro sono forse conte, qui dentro!... — mormorò volgendosi a Malneville.

Pardaillan udì e gridò:

— No! siamo soltanto tre, monsignore! E ciò mi permette